

46-47.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|---|--------------|
| Mozioni: | | Bartolich | 5-00248 2269 |
| Tofani | 1-00019 2251 | Biricotti | 5-00249 2270 |
| Muratori | 1-00020 2251 | Bistaffa | 5-00250 2271 |
| Casini | 1-00021 2254 | Leoni | 5-00251 2271 |
| Sitra | 1-00022 2255 | Biricotti | 5-00252 2272 |
| Risoluzioni in Commissione: | | Superchi | 5-00253 2272 |
| Gerbaudo | 7-00052 2258 | Indelli | 5-00254 2273 |
| Lembo | 7-00053 2259 | Albertini | 5-00255 2273 |
| Danieli | 7-00054 2261 | Ruffino | 5-00256 2274 |
| Interpellanze: | | Interrogazioni a risposta scritta: | |
| Sales | 2-00160 2262 | Massidda | 4-02666 2276 |
| Bindi | 2-00161 2263 | Scozzari | 4-02667 2276 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Saia | 4-02668 2277 |
| Pampo | 3-00192 2265 | Saia | 4-02669 2277 |
| Pampo | 3-00193 2265 | Nespoli | 4-02670 2277 |
| Giulietti | 3-00194 2266 | Nespoli | 4-02671 2279 |
| Hullweck | 3-00195 2266 | Nespoli | 4-02672 2280 |
| Vigneri | 3-00196 2267 | Nespoli | 4-02673 2281 |
| Corleone | 3-00197 2268 | Nespoli | 4-02674 2282 |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | Angelini | 4-02675 2282 |
| Sbarbati | 5-00247 2269 | Angelini | 4-02676 2283 |
| | | Hullweck | 4-02677 2283 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 2 AGOSTO 1994

| | | PAG. | | | PAG. |
|-------------------------|---------|------|---|---------|------|
| Hullweck | 4-02678 | 2284 | Dallara | 4-02706 | 2301 |
| Hullweck | 4-02679 | 2284 | Dallara | 4-02707 | 2302 |
| Hullweck | 4-02680 | 2284 | Incorvaia | 4-02708 | 2302 |
| Perinei | 4-02681 | 2285 | Canesi | 4-02709 | 2303 |
| Marengo | 4-02682 | 2285 | Leoni | 4-02710 | 2304 |
| Marengo | 4-02683 | 2286 | Widmann | 4-02711 | 2304 |
| Marengo | 4-02684 | 2286 | Savarese | 4-02712 | 2305 |
| Marengo | 4-02685 | 2287 | Battafarano | 4-02713 | 2305 |
| Marengo | 4-02686 | 2287 | Molinaro | 4-02714 | 2306 |
| Marengo | 4-02687 | 2288 | Galletti | 4-02715 | 2307 |
| Marengo | 4-02688 | 2288 | Pecoraro Scanio | 4-02716 | 2307 |
| Marengo | 4-02689 | 2289 | Dorigo | 4-02717 | 2307 |
| Marengo | 4-02690 | 2289 | Bolognesi | 4-02718 | 2308 |
| Saraceni | 4-02691 | 2290 | Arrighini | 4-02719 | 2309 |
| Gramazio | 4-02692 | 2290 | Arrighini | 4-02720 | 2310 |
| Rotundo | 4-02693 | 2291 | Bonafini | 4-02721 | 2311 |
| Ciocchetti | 4-02694 | 2292 | Devetag | 4-02722 | 2311 |
| Ciocchetti | 4-02695 | 2292 | Bonino | 4-02723 | 2312 |
| Lopedote Gadaleta | 4-02696 | 2293 | La Volpe | 4-02724 | 2313 |
| Fuscagni | 4-02697 | 2293 | Parisi | 4-02725 | 2313 |
| Cuscunà | 4-02698 | 2294 | Rebecchi | 4-02726 | 2314 |
| Cuscunà | 4-02699 | 2295 | Alemanno | 4-02727 | 2314 |
| Cuscunà | 4-02700 | 2296 | Liuzzi | 4-02728 | 2315 |
| Cuscunà | 4-02701 | 2296 | Evangelisti | 4-02729 | 2316 |
| Bracci Marinai | 4-02702 | 2297 | Gatto | 4-02730 | 2316 |
| Riccio | 4-02703 | 2298 | Gramazio | 4-02731 | 2317 |
| Riccio | 4-02704 | 2298 | | | |
| Scermino | 4-02705 | 2299 | Apposizione di firme ad una interpellanza. | | 2320 |

MOZIONI

La Camera,

premessò che la difesa della vita umana fin dal concepimento ed il riconoscimento giuridico dei diritti della famiglia quale società naturale originata dall'unione di un uomo e una donna, hanno sempre fatto parte dei valori inalienabili di riferimento della comunità nazionale;

visto che il documento preparatorio circa la prossima Conferenza del Cairo su « Ambiente e sviluppo » diffuso dall'apposita commissione delle Nazioni Unite, è ispirato ad una visione antinatalista e antifamiliare fondata su una valutazione dello sviluppo demografico e del suo impatto sull'ambiente che ha suscitato diffusi ed autorevolissimi dissensi;

invita il Governo

a promuovere una grande campagna di informazione dell'opinione pubblica circa i temi che saranno oggetto della suddetta Conferenza, per chiarire le gravissime conseguenze culturali, politiche e sociali che possono derivare dall'avallo da parte dei governi, di orientamenti che le multinazionali dell'antinatalismo sembrano volere imporre a tutti i popoli concorrendo anche a favorire il suicidio demografico dell'Europa;

impegna altresì il Governo

ad avviare le iniziative più opportune al fine di suscitare la più ampia consapevolezza sui problemi della natalità e dello sviluppo demografico e socio-economico, rivolgendosi a tutti gli uomini e le donne disposti a condividere questa battaglia per il futuro dell'umanità e della stessa civiltà.

(1-00019) « Tofani, Valensise, Mussolini, Basile, Gramazio, Zaccheo ».

La Camera,

premessò che:

l'Unione Europea ha più volte dimostrato di considerare la realizzazione di una rete ferroviaria europea uno degli strumenti fondamentali per l'integrazione economica e socio politica;

nella relazione della Commissione per i trasporti ed il turismo del Parlamento europeo si afferma che « la pianificazione e realizzazione di una grande rete TAV presuppone l'esistenza di un sistema integrato europeo di trasporti, nonché una politica comune dei trasporti ferroviari in cui iscrivere tale sistema mediante il collegamento degli organi comunitari delle aziende ferroviarie, delle imprese addette alla realizzazione del materiale ferroviario nonché delle amministrazioni locali »;

il sistema italiano di quadruplicamento e la conseguente velocizzazione delle linee interessano direttrici ferroviarie in cui la concentrazione della domanda di trasporto ha raggiunto livelli di saturazione tali da porle in condizioni prossime al collasso;

sull'asse Milano-Napoli si registrano ogni anno 72 milioni di passeggeri per ferrovia, su quella fra Torino e Venezia a fronte di 38 milioni di passeggeri che scelgono il mezzo ferroviario ve ne sono ben 220 milioni che utilizzano la strada, e fra Milano e Genova ogni anno viaggiano 9 milioni di passeggeri e vengono trasportate 5 milioni di tonnellate di merce;

le nuove linee ad Alta Velocità saranno fortemente integrate nella rete ferroviaria esistente di cui costituiranno un potenziamento reale con ricadute di rilevante entità sulla efficienza effettiva del sistema e quindi sulla possibilità di un aumento globale della offerta di trasporto merci e passeggeri sia a livello locale che nazionale, infatti il quadruplicamento veloce delle linee oggi interessate ed intasate dalla richiesta di traffico a lunga percorrenza comporterà un miglioramento del servizio relativo al pendolarismo locale ed

un incremento dell'offerta del trasporto delle merci in particolare di tipo intermodale;

il Piano generale dei trasporti (approvato, ai sensi della legge 15 giugno 1984, n. 245, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 1986) prospetta il raddoppio di capacità dell'infrastruttura ferroviaria relativamente alla direttrice ovest-est Torino-Venezia ed a quella nord-sud da Milano a Napoli;

in seguito all'attuazione di un programma nazionale per l'Alta Velocità, la legge 22 dicembre 1988, n. 910 ha previsto a carico del bilancio dello Stato uno stanziamento di 10.000 miliardi nel periodo 1987-91 e che il progetto riguarda la direttrice Milano-Roma-Napoli-Battipaglia;

fra i principali obiettivi del Progetto Alta Velocità vi è quello di trasferire su rotaia una quota rilevante dell'attuale domanda di trasporto su gomma che oggi movimentata l'80 per cento delle merci e l'85 per cento delle persone e che una maggiore incidenza della mobilità ferroviaria consente oltre al minore inquinamento atmosferico ed al sensibile risparmio energetico anche la crescita degli standard di sicurezza;

una moderna rete di comunicazioni ferroviarie costituisce condizione indispensabile per il progresso e lo sviluppo di qualsiasi territorio;

nel nostro Paese esiste un effettivo squilibrio fra la potenzialità della rete ferroviaria delle regioni settentrionali e quelle del Mezzogiorno trascurate per decenni dai Governi precedenti;

la legge finanziaria del 1994 prevede « 2.600 miliardi per il raddoppio e i quadruplicamenti delle linee necessarie allo sviluppo del trasporto passeggeri e merci e la velocizzazione della rete », definizione questa che coincide pienamente con il progetto Alta Velocità;

il modello finanziario prevede il ricorso al capitale privato in un'ottica di

project financing per circa il 60 per cento dell'intero investimento e che questo significa che, per la prima volta in Italia, una grande opera infrastrutturale graverà solo per una quota minoritaria sulla collettività;

la realizzazione del progetto ferroviario di Alta Velocità prevede l'utilizzo di formule contrattuali innovative del tipo così detto « chiavi in mano », basate su costi forfettari e definiti tempi di consegna, senza alcuna possibilità di revisioni in corso d'opera né per la tempistica di esecuzione dei lavori né rispetto ai costi in precedenza previsti;

nel luglio 1993 un comitato interministeriale di tecnici, con mandato dei ministri del bilancio, tesoro, trasporti, ambiente, funzione pubblica, sotto il coordinamento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha effettuato una approfondita verifica sulla legittimità degli atti e delle procedure relative al progetto Alta Velocità;

nell'ottobre del 1993 il Consiglio di Stato, riunito in seduta assembleare, ha espresso parere positivo sulla validità degli atti contrattuali previsti dal progetto;

nel gennaio 1994 il gruppo internazionale di revisione Coopers e Lybrand, su incarico del Governo italiano, ha valutato positivamente la congruità economica e tecnico-progettuale dell'intervento;

nel febbraio 1994, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) ha deliberato che gli atti negoziali previsti nel progetto non costituiscono intese lesive della concorrenza;

tutto il progetto relativo al quadruplicamento veloce della linea Torino-Milano-Roma è stato sottoposto alla complessa procedura di valutazione di impatto ambientale da parte del competente Ministero;

è stato siglato, per la tratta Roma-Napoli, e sarà esteso presto alle altre tratte, un « Accordo Procedimentale » fra il Ministero dell'ambiente, quello dai tra-

sporti, le FS S.p.a e la TAV S.p.a. al fine di garantire adeguate risorse finanziarie per interventi di mitigazione dall'impatto sul territorio delle nuove infrastrutture necessarie al progetto AV (inserimento di opere di ingegneria sul territorio, contenimento dei livelli di inquinamento acustico, restauro della vegetazione, etc.);

gli Organi centrali, quelli intermedi ed i comuni interessati dal passaggio delle nuove linee sono stati coinvolti affinché esprimessero, attraverso lo strumento della Conferenza dei servizi (articolo 7 della legge 385/90), il proprio parere e le loro osservazioni sull'intervento. In tale sede diversi organismi hanno avuto occasione di esprimere la loro valutazione e le loro richieste per rendere più corretto il rapporto fra l'infrastruttura ed il territorio;

il 28 dicembre 1993 si è conclusa la conferenza dei servizi per la Roma-Napoli con l'approvazione da parte di tutte le amministrazioni centrali e periferiche coinvolte nel progetto mentre sono tuttora in corso le Conferenze relative alla Bologna-Firenze, alla Milano-Bologna, ed alla Torino-Milano, conferenze aperte rispettivamente il 15 dicembre 1993, il 21 dicembre 1993 ed il 9 marzo 1994;

il progetto di Alta Velocità, fin dalla sua fase iniziale, ha seguito la strada del confronto diretto con le amministrazioni centrali, quelle locali ed i cittadini al fine di adeguare l'intervento alle esigenze espresse dalle diverse realtà locali;

i progetti dei nodi urbani di Roma, Firenze, Napoli sono stati recentemente ripubblicati per la valutazione di impatto ambientale, mentre per il nodo di Bologna sono in corso di definizione gli ultimi dettagli dell'accordo fra il comune e società del gruppo FS:

gli investimenti legati all'Alta Velocità rappresentano un importante volano per lo sviluppo occupazionale in grado di stimolare positivamente il quadro economico nazionale: infatti l'occupazione totale per l'intero periodo di costruzione (6 anni) è calcolata in 322.422 unità lavorative;

il rilancio del trasporto su ferro nel nostro Paese sarà realmente possibile se oltre al raddoppio veloce delle linee longitudinali saranno adottati provvedimenti per lo sviluppo, l'ammodernamento delle linee trasversali fra cui, in particolare, la « Pontremolese », la Orte-Falconara-Ancona e la Foggia-Caserta-Aversa, ed insulari quali la Messina-Palermo e la Messina-Catania-Siracusa;

gli accordi stipulati con i partners europei ed il processo di sviluppo della CEE sono elementi che rendono indispensabile il miglioramento e l'ammodernamento dalle linee verso le nazioni confinanti in particolare quelle verso la Francia e l'Austria;

impegna il Governo

ad accelerare utilizzando tutti gli strumenti legislativi oggi in vigore la conclusione delle Conferenze dai servizi ancora in corso;

a garantire, inserendo anche nella legge finanziaria 1995 un apposito stanziamento, il sostegno economico dello Stato nella misura già prevista;

a fornire in modo sistematico al Parlamento informazioni sulla evoluzione di progetti relativi ai nodi urbani interessati al Progetto Alta Velocità, nonché una relazione semestrale sullo stato di avanzamento di tutti i progetti e dei lavori;

a fornire adeguate informazioni sulle interazioni fra la nuova rete e quella esistente, e tutti i dati relativi ai trasferimenti dalla strada alla rete FS delle quantità di merci;

ad aggiungere, al piano di quadruplicamento veloce, le linee Milano-Genova, Milano-Venezia, Torino-Modane attuando per le stesse le necessarie procedure per l'attivazione dei progetti esecutivi, l'avvio delle Conferenze dei servizi con le Amministrazioni locali interessate per la definizione delle problematiche fra cui, in primo luogo, quelle conseguenti alle accurate valutazioni di impatto ambientale;

a prevedere inoltre il prolungamento del quadruplicamento veloce fino a Battipaglia avviando nel contempo gli studi tecnici e finanziari necessari, nonché i consueti contatti con le Amministrazioni locali, per il prolungamento del sistema fino a Villa S. Giovanni;

a completare l'attuazione dei piani di sviluppo della rete ferroviaria tradizionale, già approvati nelle precedenti legislature, con particolare riferimento alle già citate linee trasversali ed insulari al fine di creare le premesse per un ordinato ed equilibrato potenziamento della intera rete che è premessa indispensabile la riduzione del traffico su gomma ed il trasferimento verso la ferrovia della domanda di trasporto dei passeggeri e delle merci.

(1-00020) « Muratori, Martusciello, Godino, Colombini, Cipriani, Tortoli, Meluzzi, Usiglio, Caccavale, Conte, Lavagnini, Bertucci ».

La Camera,

considerato che la Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo promossa dalle Nazioni Unite per il prossimo 5-13 settembre 1994 al Cairo, con la quale si riprendono le riflessioni e gli impegni sulle politiche per la popolazione mondiale definite nelle precedenti conferenze di Bucarest nel 1974 e di Città del Messico nel 1984, costituisce una occasione di grande rilevanza per la crescita dell'intera umanità anche perché introduce per la prima volta una correlazione fra la crescita demografica e la necessità di politiche adeguate di sviluppo economico e sociale nel pianeta;

considerato che nei documenti preparatori presentati dalle autorità delle Nazioni Unite sono emersi elementi negativi di impostazione e carenze gravi che hanno destato viva preoccupazione in autorità, forze politiche e sociali di diverse parti del mondo ed in modo particolare hanno suscitato « una dolorosa sorpresa » del Pontefice Giovanni Paolo II, come testimoniato

dalla lettera personale inviata ad ogni Capo di Stato della terra;

considerato che, in modo specifico:

a) non risultano sviluppate in modo adeguato le problematiche relative ad uno sviluppo economico e sociale equilibrato nel mondo, come invece avrebbe dovuto derivare dalle premesse;

b) si è data una impostazione ai problemi della creazione, tutela e trasmissione della vita, la quale testimonia un arretramento rispetto alle posizioni sancite nella precedente Conferenza di Città del Messico del 1984 in cui si escludeva in modo tassativo la promozione dell'aborto come metodo di pianificazione familiare;

c) si è manifestata una chiara sottovalutazione del ruolo positivo della famiglia che contrasta in modo palese e grave sia con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo la quale riconosce la famiglia come « la cellula naturale e fondamentale della società » sia con gli impegni che le stesse Nazioni Unite hanno assunto in questo anno 1994 dichiarato « anno internazionale della famiglia », che è finalizzato a promuovere la protezione verso questo organismo fondamentale ed universale da parte della società e dello Stato;

d) è emersa una cultura edonistica e permissiva che sottovaluta l'importanza del controllo degli istinti, del senso della responsabilità, del dono disinteressato di sé agli altri a cominciare dal coniuge, una visione individualistica e materialistica della sessualità accompagnata da una ignoranza inammissibile del valore dell'istituto matrimoniale;

e) si è verificato un allontanamento dalla impostazione secondo cui i problemi demografici e dello sviluppo devono essere guidati da ben precisi principi etici di riferimento senza i quali l'intera umanità è destinata a vivere pericolosi sbandamenti, ad allontanarsi da situazioni di vera giustizia ed a registrare il prevalere, anche con metodi violenti, degli interessi materiali e delle ragioni dei forti sui deboli;

considerato che i problemi di uno sviluppo equilibrato fra le diverse aree del mondo chiama in causa anche i modelli di consumo e di spreco in particolare nelle nazioni sviluppate, la distruzione e l'esaurimento delle risorse naturali, i limiti da porre ai processi produttivi ed industriali, le politiche di tutela ambientale da intendere anche secondo il principio etico del rispetto che comunque l'uomo deve avere della natura;

considerato che i problemi demografici, economici, sociali, ambientali in discussione alla prossima Conferenza del Cairo potranno essere affrontati in modo adeguato solo muovendo da una precisa concezione che pone al centro delle politiche relative la difesa dell'uomo e della vita, il rispetto delle dimensioni sociali, culturali, spirituali dell'essere umano;

impegna il Governo:

a sostenere nella prossima Conferenza del Cairo una posizione italiana che manifesti piena coerenza nella difesa della vita, della procreazione e della trasmissione escludendo l'aborto dagli strumenti di pianificazione familiare, perseguendo in ogni modo la tutela della famiglia come « elemento naturale e fondamentale della società » (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo), sostenendo la necessità di promuovere comportamenti responsabili, anche per mezzo di politiche educative e della promozione di modelli culturali adeguati verso gli atti della procreazione, specie da parte dei giovani, valorizzando il ruolo della donna e della scelta solidale dei coniugi nella formazione delle famiglie e delle nuove generazioni;

a valutare le proposte e i documenti programmatici della prossima Conferenza del Cairo secondo i valori etici fondamentali della civiltà cristiana;

ad individuare politiche di sviluppo economiche e sociali che siano strumenti di crescita della persona umana e siano impostate secondo una visione complessa e sistemica delle tante problematiche che

esse implicano affinché, eliminando ogni unilateralità e parzialità, offrano all'intero genere umano, ai ricchi come ai poveri, una visione, una speranza, delle proposte concrete di sviluppo armonico e solidale fra tutte le realtà del mondo.

(1-00021) « Casini, Giovanardi, Mealli, Scoca, Vietti, Ciocchetti, Tanzilli, Agnaletti, Baresi, D'Alia, Greco, Lucchese, Meocci, Musement, Nocera, Pagano, Pasinato, Peretti, Piacentino, Sacerdoti, Trinca ».

La Camera,

premessi che:

gli ultimi dati della Banca d'Italia confermano la più volte lamentata cronica debolezza del sistema bancario del Mezzogiorno, compendiabile nelle seguenti cifre: con il 36 per cento della popolazione, il Mezzogiorno annovera solo il 24 per cento degli sportelli, il 21 per cento dei depositi di credito ordinario, il 20 per cento degli impieghi di credito speciale e il 17 per cento degli impieghi di credito ordinario, così che il rapporto fra impieghi e depositi locali è solo del 63,3 per cento, contro l'83,7 per cento del resto del territorio e il 79,4 per cento della media nazionale;

la medesima fonte indica altresì una forbice fra tassi bancari attivi e passivi a vista che, rispetto alla media nazionale del 6,96 per cento, oscilla nelle regioni meridionali fra il 7,45 per cento della Puglia e il 9,40 per cento della Basilicata, contro oscillazioni nel resto del paese fra il 6,06 per cento dell'Emilia Romagna e il 7,83 per cento dell'Umbria;

la Centrale dei rischi evidenzia per sua parte un'elevata rischiosità degli impieghi bancari riscontrabile nelle regioni meridionali, dove il rapporto fra sofferenze e impieghi complessivi si colloca al 12,47 per cento, contro il 4,29 per cento del Nord Italia e il 5,80 per cento del centro Italia (coincidente con la media nazionale);

il sottodimensionamento dell'attività bancaria nel Mezzogiorno, specialmente sul versante degli impieghi, è giustificato solo in parte dall'andamento delle sottostanti grandezze dell'economia reale, considerando che secondo recenti dati resi noti dalla Confindustria il valore aggiunto al costo dei fattori dell'area meridionale ammonta comunque al 24,6 per cento del totale nazionale;

è evidente che il *gap* — voluto o meno — fra richiesta e offerta locali di servizi bancari « ufficiali » viene colmato da operatori non controllati (società finanziarie non segnalate all'Ufficio italiano dei cambi) se non addirittura in odore di abusivismo (società cooperative di credito, casse mutue, privati), che nella maggior parte dei casi praticano credito ad usura e non raramente impiegano fondi riciclati da proventi di attività illecite;

il potenziale ruolo calmieratore che potrebbe essere rivestito dal sistema bancario grazie all'impiego delle importanti, ma tuttora teoriche, risorse di credito agevolato a medio e lungo termine destinate agli investimenti produttivi nelle aree svantaggiate del paese, rimane tuttora bloccato dall'atteggiamento dilatorio del Ministero dell'industria, che non ha ancora provveduto a firmare le convenzioni con le banche erogatrici malgrado sia trascorso oltre un anno e mezzo dal varo della legge 19 dicembre 1992, n. 488;

impegna il Governo:

a informare tempestivamente il Parlamento sulle operazioni di ristrutturazione, accorpamento e/o fusione tra banche meridionali, che operano nel Mezzogiorno indicando soluzioni tese a correggere impostazioni che di fatto aumentano le condizioni di dipendenza del sistema bancario meridionale;

a favorire la creazione delle condizioni di efficienza dell'economia meridionale in generale, e del sistema bancario e finanziario in particolare, idonee ad eliminare sia pure progressivamente, anche attra-

verso il contenimento dei rischi, la forbice fra tassi bancari attivi e passivi e ad incoraggiare l'impiego su scala locale del risparmio ivi accumulato;

ad adottare i provvedimenti amministrativi necessari per mettere in moto il meccanismo dell'intervento ordinario in favore delle aree svantaggiate, allargando effettivamente il convenzionamento per l'erogazione del relativo credito agevolato al maggior numero possibile di idonee banche sia nazionali che locali, rispettando così la lettera e lo spirito dell'articolo 47 del Testo Unico creditizio;

a verificare con attenzione il rispetto della normativa vigente sulla trasparenza delle condizioni praticate dalle banche, dai finanziatori del credito al consumo e dalle società finanziarie meridionali per favorire attraverso la concorrenza degli sportelli bancari un più facile accesso al credito da parte delle imprese e degli operatori economici meridionali;

a contrastare con la massima determinazione la diffusione nel Mezzogiorno di operatori abusivi pseudo-bancari e pseudo-finanziari, di privati e di organizzazioni criminali con il conseguente strascico di episodi di riciclaggio di denaro sporco e di imposizione ricattatoria di tassi usurari;

a incoraggiare la creazione nelle aree meridionali di borse locali, atte a consentire alle piccole e medie imprese della zona di usufruire di capitali di rischio, a costi minori rispetto all'indebitamento bancario, e la parallela diffusione di intermediari professionali di investimento, quali i fondi mobiliari chiusi e le società di *venture capital*.

(1-00022) « Sitra, Sales, Turci, Visco, Soriero, Aloisio, Angius, Bargonone, Battafarano, Bongiorno, Bonito, Bova, Cennamo, Chiaromonte, Corleone, Cornacchione, Dalla Chiesa, De Julio, De Simone, Di Capua, Di

Stasi, Diana, Finocchiaro Fi
delbo, Gambale, Gatto, Ge-
rardini, Giardiello, Grasso,
Iannelli, Incorvaia, La Cerra,
La Saponara, La Volpe, Lom-
bardo, Lopedote Gadaleta,
Lumia, Mafai, Manganelli,
Magrone, Manca, Mastroluca,
Mattina, Mignone, Napoli-

tano, Nardone, Navarra, Oli-
verio, Olivo, Pace, Paoloni,
Pecoraro Scanio, Perinei, Por-
cari, Procacci, Pulcini, Ra-
nieri, Reale, Rizza, Rotundo,
Scermino, Schettino, Scoz-
zari, Stanisci, Tanzarella,
Taurino, Torre, Trione, Van-
noni, Vozza ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE*La XIII Commissione,*

tenuto conto che con Decisioni C (91) 2798 del 6 dicembre 1991, C (92) 399 del 5 marzo 1992 e C (92) del 30 settembre 1992 la Commissione Cee ha selezionato in via definitiva n. 32 Programmi LEADER, di cui 19 nelle regioni dell'obiettivo 1 e 13 nelle zone rurali dell'obiettivo 5b del centro-nord, fissando un contributo a carico dei tre fondi strutturali FEOGA, FESR e FSE rispettivamente di 33,079, 37,855 e 9,936 MECU, per un totale complessivo pari a 130 miliardi di lire;

tenuto inoltre conto che con le Delibere CIPE del 12 agosto 1992 e del 30 aprile 1993 è stata finanziata, a carico del fondo di rotazione, la quota parte dello Stato italiano per i programmi di cui alle sopraindicate decisioni comunitarie, per un importo di circa 96,6 miliardi di lire, di cui 62,4 miliardi per quelli dell'obiettivo 1 e 34,2 miliardi per quelli dell'obiettivo 5b;

premesso che già nel luglio 1992 i GAL (Gruppi di Azione Locale), soggetti attuatori del programma LEADER, hanno fatto presente all'allora Ministero dell'agricoltura il rischio che venisse bloccato sul nascere il programma comunitario LEADER in materia di sviluppo rurale a causa della complessità e della macchinosità delle procedure di attuazione impartite e che la revisione delle procedure stesse è stata più volte sollecitata sulla base delle continue incertezze che si sono presentate nel corso dell'esecuzione dei progetti approvati;

tenuto conto che in data 20 giugno 1992 il Ministro dell'agricoltura, con già sei mesi di ritardo rispetto alla Decisione Cee stabiliva che, per l'attuazione dei progetti, i Gruppi di Azione Locale dovessero sottoscrivere una fidejussione bancaria, peraltro non richiesta dagli altri Stati membri;

constatato che solo dietro presentazione da parte di codesta Commissione di una risoluzione (cfr. Atti Parlamentari - XI Legislatura - Allegato B ai Resoconti, seduta dell'11 marzo 1993 - pag. 8921) il Ministero del Tesoro-IGFOR ha diffuso con circolare nel mese di aprile 1992 lo schema tipo definitivo di tale fidejussione;

rilevato quindi che i Programmi LEADER sono entrati in fase operativa con due anni di ritardo rispetto agli altri Stati membri, come sottolineato nella primavera 1992 dalla Direzione Generale VI della Commissione Cee;

constatato che l'ottenimento di detta fidejussione risulta essere un costo non sostenibile da strutture senza scopo di lucro quali i Gruppi di Azione Locale, ma che nonostante le ripetute richieste al Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali non è stata data risposta circa l'ammissibilità di tale costo a rendicontazione;

constatata peraltro che non è stata data risposta circa la possibilità di compensazione degli interessi passivi ed attivi nei confronti di Istituti di Credito generati in virtù della fidejussione richiesta, e l'ammissibilità a rendicontazione dell'eventuale differenza residua all'interno del contributo massimo approvato, nonostante nel corso del Comitato Nazionale di Attuazione del 5 marzo 1994 fosse stato deciso che il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali interpellasse in merito il Ministero del Tesoro;

considerato che i Gruppi di Azione Locale hanno ottemperato a quanto disposto dalle procedure attuative del Ministero dell'Agricoltura per quanto riguarda la presentazione degli stati di avanzamento lavoro per i necessari accertamenti effettuati dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali sulla conformità tecnica ed amministrativa delle azioni compiute;

considerato inoltre che, a norma dell'articolo 6 del testo di fidejussione sopra citato, il valore della fidejussione deve

essere progressivamente adeguato sulla base degli accertamenti di cui al punto precedente ed a seguito della relativa comunicazione effettuata dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali al Ministero del Tesoro-IGFOR;

tenuto conto che il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ha effettuato i controlli sul primo stato di avanzamento lavori presentato da numerosi Gruppi di Azione Locale, accertandone la regolarità delle spese documentate, ma che non ha ancora comunicato gli importi da svincolare al Ministero del Tesoro;

valutato che tale ritardo nello svincolo della fidejussione reca gravissimo pregiudizio ai Gruppi di Azione Locale che si trovano a dover operare nella più assoluta incertezza sulla disponibilità anche futura dei fondi, determinandone di fatto l'arresto delle attività;

considerato che è inammissibile che il Governo blocchi l'impiego di circa 200 miliardi derivanti da finanziamenti pubblici e 50 miliardi investiti direttamente da privati in aree interne svantaggiate;

constatato che negli altri Stati membri il Programma LEADER sta per essere completato mentre in Italia, a causa della incapacità dell'amministrazione pubblica non si è ancora speso l'anticipo del 40 per cento del programma, peraltro già a suo tempo liquidato dalla Commissione delle Comunità Europee;

considerato inoltre che, ai sensi del Regolamento (CEE) 4253/88 del 19 dicembre 1988, la Commissione delle Comunità Europee ha la facoltà di avviare nei confronti degli Stati membri una procedura di infrazione ai regolamenti comunitari;

considerato infine che il perdurare di tale situazione implica un grave danno allo Stato italiano sia in termini di investimenti effettuati sia in termini di credibilità in Europa, tutto questo alle soglie fra l'altro del rifinanziamento da parte della Commissione Europea del Programma LEADER II,

impegna il Governo

a modificare le Procedure tecnico-amministrative per l'applicazione del Programma Leader Italia emanate nel mese di ottobre 1992 dall'allora Ministero dell'agricoltura, e tuttora in vigore, nel senso di:

prevedere che i controlli sugli stati di avanzamento lavori vengano effettuati entro un termine massimo di 30 giorni intercorrente dal giorno in cui il Gruppo di Azione Locale richiede il controllo al giorno in cui la Commissione tecnico-amministrativa di controllo sottoscrive il Certificato di verifica della regolare esecuzione del programma;

prevedere che la comunicazione sugli importi da svincolare venga effettuata dal Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali al Ministero del tesoro-IGFOR entro un termine massimo di 7 giorni intercorrente dal giorno in cui la Commissione tecnico-amministrativa di controllo sottoscrive il Certificato di verifica al giorno in cui detta comunicazione perviene al Ministero del tesoro-IGFOR;

prevedere l'ammissibilità a rendicontazione del costo della fidejussione nella voce « Spese di funzionamento del GAL », fermo restando il contributo totale approvato;

prevedere la compensazione degli interessi attivi bancari con gli interessi passivi, considerando la differenza residua un costo rendicontabile all'interno del totale del contributo approvato ovvero un incremento del contributo da spendere implementando le attività approvate dei progetti.

(7-00052)

« Gerbaudo, Gubert ».

La XIII Commissione,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, recante disposizioni relative al « riordino in mate

ria di concessione di acque pubbliche », i proprietari, i possessori e quanti li utilizzano, hanno l'obbligo di denunciare i pozzi esistenti a qualunque uso adibiti, entro il 20 agosto 1994;

a seguito della denuncia gli uffici competenti procedono agli adempimenti di cui all'articolo 103 del testo unico, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775;

ritenuto del tutto inopportuno imporre la presentazione di una ulteriore denuncia anche a chi ha già presentato analogo documento negli anni precedenti, peraltro in violazione della normativa che impone alla pubblica amministrazione di non chiedere ai cittadini dati di cui essa è già in possesso;

evidenziata l'inutilità di richiedere più copie della predetta denuncia per uffici diversi, quando si dovrebbe piuttosto concentrare e organizzare tutto il servizio in un unico organismo operativo informatizzato;

osservato che la omessa denuncia viene punita con pesanti sanzioni amministrative e provvedimenti cautelari;

il Ministero competente, allo stato, non ha ancora provveduto a diffondere una opportuna circolare esplicativa in materia, mentre le regioni e gli uffici del genio civile hanno dato indicazioni contraddittorie, incerte e talvolta del tutto opinabili;

considerati i costi e le difficoltà che migliaia di cittadini dovranno affrontare, nei tempi brevi rimasti ed in periodo feriale degli uffici, per venire in possesso dei dati e degli allegati richiesti, peraltro diversi da regione a regione;

richiamata l'esigenza di un coordinamento delle diverse disposizioni in materia, con particolare riguardo al citato decreto legislativo n. 275 del 1993 ed alla legge 5 gennaio 1994, n. 36, che ha riorganizzato tutta la materia;

considerati infine i tempi ristretti e l'urgenza di provvedere,

impegna il Governo:

a disporre la semplificazione delle procedure connesse alla denuncia di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275;

ad assumere ogni idonea iniziativa finalizzata al rinvio del termine della predetta denuncia;

a fissare l'obbligo della denuncia dei pozzi, anche a sanatoria, soltanto per coloro che non vi hanno provveduto negli anni precedenti;

a graduare, secondo l'uso dell'acqua, i tempi della denuncia e i dati e gli allegati richiesti, semplificando al massimo gli adempimenti e richiedendo la documentazione soltanto per i casi per i quali questa, dopo un primo esame, dovesse risultare indispensabile;

a unificare in un solo organismo l'ufficio cui presentare la citata denuncia, organizzando peraltro il complessivo sistema con mezzi informatici;

a stabilire che l'acquisizione di ogni informazione necessaria agli uffici per gli adempimenti di competenza avvenga sulla base di semplice autocertificazione;

a escludere dalla denuncia di cui sopra i pozzi privi di qualsiasi autonomo apparato idrico ed utilizzati esclusivamente come cisterne;

a collegare in forma organica l'adempimento previsto dall'articolo 25 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 per le captazioni in aree protette con la disciplina della legge n. 394 del 1991, sulle aree protette, prevedendo che l'adempimento stesso sia rinviato sino alla approvazione definitiva del piano per il parco prevista dall'articolo 12, comma 4, della citata legge n. 394 del 1991;

ad adottare le opportune iniziative per una adeguata definizione delle situazioni soggettive degli utenti delle risorse idriche e per un coordinamento organico della materia che dia maggiore chiarezza agli interessati;

ad adottare le opportune iniziative perché la denuncia prevista per i pozzi valga anche ai fini del rilascio della concessione di attingimento.

(7-00053) « Lembo, Bonito, Cabrini, Gerbaudo, Parenti, De Angelis ».

La III Commissione,

premessi che:

in questi giorni è iniziato ad Ankara un processo penale contro alcuni deputati del Partito della democrazia (Dep) accusati per avere espresso opinioni nell'esercizio del loro mandato parlamentare in favore dell'autonomia del Kurdistan;

i suddetti parlamentari, Leyla Zana, Ahmet Turk, Sirri Sakik, Orhan Dogan, Hatip Dicle, Mahmut Alinak (quest'ultimo indipendente) sono stati arrestati in forza di una procedura totalmente arbitraria, giacché per raggiungere la finalità punitiva le autorità di governo ed istituzionali hanno dapprima sciolto il partito (Dep) del quale la maggior parte dei deputati incolpati era diretta espressione, successivamente li ha privati della propria immunità parlamentare, ed infine arrestati con l'imputazione di aver commesso reati contro l'unità dello Stato turco (per i quali è comminata la pena di morte articolo 125 del codice penale);

i fatti brevemente esposti appaiono lesivi delle più elementari garanzie dello Stato di diritto, delle fondamentali regole della Democrazia, nonché del diritto-dovere dei rappresentanti del popolo di esprimere liberamente le proprie opinioni;

il processo in corso ad Ankara non offre alcuna garanzia di imparzialità;

lo Stato turco, membro del Consiglio d'Europa e della Nato, ha sottoscritto la Convenzione europea dei diritti umani;

impegna il Governo:

ad esprimere formale protesta al Governo Turco per i fatti indicati;

ad adottare ogni opportuna iniziativa politica ed istituzionale al fine di tutelare la libertà e la vita degli imputati, garantendo innanzitutto un giusto processo;

ad intervenire presso le competenti sedi internazionali per denunciare la gravità dei fatti e per concordare adeguate iniziative comuni, eventualmente anche di carattere sanzionatorio;

ad inviare immediatamente una delegazione di osservatori al processo in corso ad Ankara;

a fornire ogni più opportuna assistenza, alla delegazione di osservatori dell'Associazione italiana Giuristi Democratici già presente ad Ankara;

ad informare tempestivamente il Parlamento in merito all'attuazione dei suindicati impegni.

(7-00054) « Danieli, Bonito, Di Lello Finuoli, Saraceni, Scozzari, Incorvaia, Calzolaio, Scalia, Camoirano, Bargone, Arlacchi, Finocchiaro Fidelbo, Bandoli, Grassi, Gaiotti De Biase, Fassino, Battafarano, Calvanese, Bonsanti, Grignaffini, Nardone, Giulietti, Paissan ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere — premesso che:

il 9 luglio 1994 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale concernente « l'elenco di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 355, concernente le domande di agevolazione presentate ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, a favore di iniziative produttive non deliberate dai disciolti organismi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno »;

il fabbisogno per l'esaurimento delle domande incluse nel suddetto elenco è stato stimato in 8.100 miliardi mentre le disponibilità sarebbero di 1.900 miliardi;

la suddetta pubblicazione avviene a distanza di molti anni dalla data di presentazione della domanda da parte delle imprese (minimo due anni, massimo 19 anni);

l'innanzi richiamato articolo 4, comma 2, del decreto-legge n. 355, (già presente nel decreto-legge n. 228 del 9 aprile 1994) prevede anche che « il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato dispone la concessione delle agevolazioni sulla base dell'elenco previsto dal presente comma, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili »;

il provvedimento adottato dal Ministro è l'attuazione parziale del suddetto articolo 4, comma 2, e, pertanto, per dare seguito alla concessione delle agevolazioni (a cui, poi, seguirà la liquidazione delle stesse (tramite ulteriori atti) saranno necessarie altre deliberazioni);

in conseguenza di ciò l'istruttoria « tradizionale » cacciata dalla porta me-

dante le tanto decantate « nuove procedure », rientra dalla finestra;

la gestione del suddetto elenco sarà ulteriormente appesantita dal contenzioso derivante dagli errori in esso contenuti derivanti da errori di lettura ottica e da errori nel programma di elaborazione adoperato;

il suddetto elenco è disomogeneo poiché accomuna investimenti di decine di milioni ed investimenti di decine di miliardi, domande presentate nel 1975 e domande presentate nel 1992, agevolazioni relative a contributi in conto capitale, o al *leasing* agevolato, all'acquisto di servizi reali e una fornitura di servizi reali ecc;

7196 domande sono relative ad investimenti realizzati al 100 per cento, 273 domande sono relative ad investimenti con avanzamento della spesa pari a zero, 2914 domande sono relative ad investimenti con avanzamento percentuale della spesa compreso tra 0,00001 e 99,99999 —;

se il Governo non ritenga che sia doveroso, nei riguardi delle imprese, ed equo, nei riguardi della comunità meridionale, nonché degno di sana amministrazione, onorare con urgenza gli impegni assunti nel lontano 1986 con la legge n. 64, e rinnovati in tutta la produzione legislativa succedutasi a tutt'oggi;

se, a tal fine, non si renda necessario provvedere alla rimodulazione delle risorse provenienti dalla suddetta legge n. 64 del 1986, e successive modificazioni, per dare copertura al settore delle agevolazioni alle attività produttive atteso che vi sarebbero risorse residue, ancora da impegnare, pari a 32.600 miliardi ed ulteriori risorse, destinabili anche queste alle attività produttive, provenienti dalle revoche effettuate e/o da effettuare dal CIPE;

se non sia opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di concedere alle imprese di optare per una riduzione delle agevolazioni in cambio della garanzia di erogazione entro 60 giorni all'opzione, limitatamente ai casi in cui c'è il cento per cento dell'avanzamento della spesa;

a quanto ammontino, alla data del 27 giugno 1994, data di emanazione del decreto del Ministero dell'industria le risorse finanziarie disponibili per le agevolazioni industriali di cui alla legge n. 64 del 1986;

atteso che l'articolo 16 del decreto-legge n. 29 del 3 febbraio 1993, concernente la revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, citato nella premessa del suddetto decreto ministeriale, non prevede che i Dirigenti Generali firmino decreti di competenza del Ministro, quali siano i riferimenti normativi che consentono ciò;

se non sia manifestazione di grave negligenza, in una situazione di pesanti ritardi dello Stato, non aver disposto, nel suddetto decreto ministeriale, anche la concessione delle agevolazioni limitatamente alle risorse disponibili come prevede l'articolo 4, comma 2, del citato decreto-legge;

se non sia opportuno, attesa la difficoltà di lettura e di analisi di un elenco di 10.378 imprese, rendere disponibile, al pubblico che ne faccia richiesta, il suddetto elenco su supporto magnetico (è sufficiente un dischetto da 1,4 mb) ed al Parlamento l'elaborazione del suddetto elenco rispetto alla tipologia delle agevolazioni, rispetto alla distribuzione territoriale per regioni, rispetto alla dimensione degli investimenti, e corredare queste elaborazioni del dato, indispensabile per una accurata previsione di spesa da parte dello Stato, relativo alle agevolazioni pubbliche concedibili a ciascuna impresa;

se non sia opportuno dare certezza agli imprenditori che hanno fatto domanda per gli incentivi dopo l'entrata in vigore della normativa (legge n. 488 del dicembre 1992) che da due anni non sanno quali sono le procedure e quali i finanziamenti a disposizione.

(2-00160) « Sales, Mattina, Soriero, Vozza, Battafarano, Bongiorno, Bova, Cennamo, Chiaromonte, Corleone, De Simone, Gambale, Giardiello, La

Cerra, Lombardo, Lopedote Gadaleta, Manca, Mastroluca, Mignone, Oliverio, Olivo, Rannieri, Rotundo, Scermino, Schettino, Stanisci, Taurino, Trione, Gerardini, Aloisio, Tanzarella, Bonito ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sono apparse nei giorni scorsi sulla stampa interviste al professor Murialdi, ex componente del CdA della Rai, e al professor Demattè, ex Presidente della Rai, i quali hanno sostenuto di aver ricevuto pressioni in merito al piano di ristrutturazione dell'azienda, per la riconferma dello stesso vertice in cambio di un accordo che riducesse gli introiti pubblicitari della Rai —:

se corrispondano al vero le affermazioni del professor Demattè in merito:

1) alle richieste dirette e indirette relative ad un accordo di *audience* che avrebbe previsto per la Rai una riduzione di due punti con un conseguente calo di introiti pubblicitari stimato intorno ai 40 miliardi ed un relativo aumento di 100 miliardi di introiti per la Fininvest;

2) al tentativo da parte della maggioranza di ingerenza sul piano editoriale preparato dal CdA e dal direttore generale, con evidente violazione delle norme stabilite dalla Corte costituzionale che escludono il controllo del Governo sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

se negli archivi della Rai sia possibile rintracciare documenti riguardanti tale ipotesi di accordo;

se l'ipotesi di accordo non risulti essere in forte contrasto con le affermazioni dei *leader* della maggioranza di governo relative alla libertà di mercato e di

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 2 AGOSTO 1994

concorrenza e che escludono accordi di | parte della Rai proprio a garanzia e a
cartello; | tutela del servizio pubblico.

se non ritenga nel futuro di escludere |
accordi con le televisioni commerciali da | (2-00161) « Bindi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Preside dell'Istituto Professionale per il Commercio « Scarambone » di Lecce ha presentato domanda di dimissioni dal servizio;

il Ministro della Pubblica Istruzione, con nota 10274 del 2 marzo 1994 ha comunicato che, con provvedimento in corso, sono state accolte tali dimissioni, informando il suddetto Preside con nota prot. 7354 del 15 marzo 1994, di assicurare l'adempimento relativo;

con nota del 30 marzo 1994, il preside professor Michele Bax ha comunicato al Provveditore agli Studi di Lecce, alla Direzione Generale Istruzione Professionale ed al Collaboratore vicario dell'Istituto Professionale Commerciale di Lecce che non avrebbe assicurato l'adempimento richiesto in quanto revocava le dimissioni dal servizio;

in data 3 giugno, con nota prot. n. 11967/D2, il Ministro della Pubblica Istruzione sollecitava il Provveditore agli Studi di Lecce di comunicare al Preside interessato che, nella documentazione, mancava il preciso riferimento documentale sulla data di invio della revoca delle dimissioni stesse;

a seguito di tale notifica il suddetto Preside, con nota del 22 giugno 1994, informava e precisava al Provveditore agli Studi di Lecce che la richiesta di revoca delle dimissioni, non essendo l'interessato in servizio, è stata inviata per lettera con timbro postale 30 marzo 1994, come risulta dalla busta conservata negli archivi dello stesso Provveditorato agli Studi, al quale è stato richiesto di accertare che l'espressa volontà sia stata dichiarata nei

termini di legge e quindi informare il Ministero dell'indisponibilità del posto per trasferimento;

il Ministro, ritenendo erroneamente che la domanda di revoca delle dimissioni non fosse stata spedita dall'interessato nei termini, con nota del 20 giugno 1994 prot. 2333 inviata al Provveditore agli Studi di Lecce, comunicava che la domanda di revoca non era accolta;

il Preside Michele Bax, con propria raccomandata-espresso del 7 luglio 1994, in risposta alla suddetta nota ministeriale, ha documentato i motivi del mancato invio per via gerarchica e che la busta con la data di invio della revoca delle dimissioni trovasi presso il Provveditorato agli Studi di Lecce —:

se, alla luce di atti e fatti che comprovano l'espressione di volontà della revoca delle dimissioni dall'incarico di Preside dell'Istituto Professionale per il Commercio « Scarambone » di Lecce ed in considerazione che tale accettazione finisce per ridurre la sfera pensionistica e quella corrente, non ritenga di accettare la revoca delle dimissioni del professor Bax, mantenendo lo stesso in servizio presso l'Istituto di cui è titolare. (3-00192)

PAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Costa ha messo sotto accusa le regioni e le UUSSLL addebitando loro la responsabilità per il mancato utilizzo di 2 mila miliardi nel comparto sanitario;

tale ingente somma risulta depositata presso le tesorerie provinciali della Banca d'Italia;

le strutture ospedaliere presentano, soprattutto nel Mezzogiorno, gravissime carenze di ogni natura;

la regione Puglia risulta, pur in presenza di strutture fatiscenti e di carenza delle più elementari attrezzature sanitarie, non avere utilizzato 230 miliardi —:

quali iniziative intenda adottare nei confronti di chi si è reso responsabile di tanta incuria;

se il Ministro non ritenga opportuno commissariare le UUSSLL inadempienti e nominare un commissario *ad acta* nelle regioni che non hanno provveduto a quanto di loro competenza. (3-00193)

GIULIETTI, BONSAANTI, DANIELI, DI LELLO FINUOLI, DORIGO e SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 1994 l'allora Ministro di grazia e giustizia professor Giovanni Conso firmò la richiesta di arresto provvisorio e l'onorevole Alfredo Biondi, nominato ministro dello stesso dicastero nell'attuale Governo, ha firmato in data 7 giugno 1994 la richiesta di estradizione per Erich Priebe, ex capitano delle SS, uno dei responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine;

risulta imminente la decisione del Giudice argentino sulla richiesta di estradizione dell'ex capitano delle SS;

da notizie stampa risulta essersi costituiti parte civile il comune di Roma e la Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli per i familiari delle vittime —:

se non ritenga il ministro di grazia e giustizia di disporre urgentemente che il dirigente del competente ufficio e il funzionario, che si è specificamente occupato dell'extradizione, debbano recarsi in missione in Argentina, per meglio coordinare l'azione dell'Ambasciata e superare le questioni di forma e di applicazione di convenzioni internazionali eccepite contro la stessa domanda di estradizione;

se il Ministro della difesa non ritenga che il Procuratore capo militare di Roma e il sostituto Procuratore, che ha seguito la procedura, debbano recarsi in missione in Argentina, per coordinare l'azione del le-

gale (*consultor*) dell'Ambasciata italiana in Argentina, ed esercitare la funzione di « osservatori », anche in relazione alle eccezioni giuridiche sollevate;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga necessario che l'Ambasciata e il relativo legale (*consultor*) operino per ottenere una proroga al termine fissato per l'8 agosto alle richieste e conclusioni del Pubblico ministero argentino e consentire così un'azione più incisiva e un coordinamento maggiore in vista della decisione della questione di estradizione. (3-00194)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Vicenza si è verificato in questi giorni un ennesimo episodio di violenza sessuale, concretizzatosi nello stupro di una donna sotto gli occhi del proprio figlioletto, effettuato da un venditore ambulante che, introdottosi nel domicilio della vittima (con l'apparente intenzione di vendere la propria mercanzia), ha potuto mettere in atto facilmente il proprio piano criminoso;

la quasi totalità di tali venditori ambulanti è costituita da cittadini extracomunitari, che per almeno il 50 per cento si trova di fatto in territorio italiano in regime di semiclandestinità;

la popolazione residente, lungi dall'assumere atteggiamenti xenofobi, cerca nella maggior parte dei casi di aiutare umanamente e socialmente tali extracomunitari, sia con l'aiuto in denaro, sia consentendo a quelli di essi che praticano la vendita ambulante di accostarsi tranquillamente alle abitazioni domestiche, talvolta sopportando eccessi di insistenza da parte dei venditori, sia per spirito di solidarietà, sia per timore di incorrere in atteggiamenti suscettibili di essere interpretati come razzisti o discriminatori o comunque non caritatevoli;

molti venditori ambulanti extracomunitari rappresentano tuttavia una quota di

immigrati clandestini o semiclandestini, socialmente sbandati e frustrati, non controllati sul piano sanitario, spesso facilitati ad intraprendere la via della delinquenza, per necessità o per elezione: ciò rende impossibile per la popolazione locale che solidaristicamente apre le proprie case e accetta di essere avvicinata dai vari venditori ambulanti, distinguere fra immigrati regolarmente censiti e immigrati in regime di clandestinità, andando quindi incontro a rischi per la propria incolumità per effetto del suo atteggiamento solidaristico e del mancato controllo dei vari ambulanti;

province come quella di Vicenza (dove con una città capoluogo di 100.000 abitanti si valuta una presenza di 40.000 extracomunitari fra censiti e non), particolarmente interessate dal flusso migratorio straniero per la tipologia economico-ambientale dell'offerta di lavoro, sono assistite da organici di Polizia del tutto insufficienti per quanto attiene al controllo degli stranieri —:

quali provvedimenti intendano adottare per potenziare gli organici di Polizia preposti al controllo e a una intensificata vigilanza sulla realtà degli immigrati, attuando azioni di contenimento (eventualmente con l'utilizzo *ad hoc* di agenti licenziati proprio in questi giorni dalle scuole di polizia) su fenomeni quale prostituzione, spaccio di droga, furti, violenze ed atti crinosi in genere, soprattutto attraverso l'identificazione della popolazione immigrata clandestinamente e il suo allontanamento dalla popolazione extracomunitaria legalmente inserita, onesta e dedita al proprio lavoro, che non merita il discredito inevitabilmente derivatole innocentemente dall'attività di soggetti non controllati e non controllabili, che possono pertanto attuare impuniti le loro azioni delittuose;

quali provvedimenti infine intendano adottare per risolvere sul piano politico-legislativo l'annoso problema della violenza sessuale, per il quale fin dal 1979 venne presentata in Parlamento una proposta di legge d'iniziativa popolare, mai

approvata nell'arco di tutte le legislature fin qui succedutesi, nonostante sia opinione generalizzata che il superamento della attuale normativa sulla violenza sessuale deve costituire un momento importante per la crescita di una cultura e di una coscienza collettiva nuova, considerato che il danno psichico e materiale perpetrato nei confronti del soggetto violentato sessualmente, si aggrava oggi per effetto del rischio di contagio da agenti patogeni capaci di indurre malattie mortali, tanto da collegare l'azione di stupro ad un'azione di tipo omicida. (3-00195)

VIGNERI, BIELLI, COSSUTTA, MORONI, BASSANINI SODA, MASELLI, REALE e SORIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che il Ministro dell'interno Maroni intende aprire un proprio ufficio a Milano allo scopo di instaurare un rapporto diretto con gli abitanti del capoluogo lombardo;

iniziative simili risultano essere già state prese dai Ministri Speroni e Tremonti;

lo stesso Ministro Maroni dichiara trattarsi di un esperimento da estendere ad altre città —:

se non ritenga che, almeno per ora, tale iniziativa determini una situazione di disparità tra i cittadini italiani a favore dei soli abitanti di Milano;

se non ritenga opportuno riconsiderare la scelta della città di Milano come prima sede decentrata del Ministero dell'interno a favore del capoluogo di una delle regioni del Mezzogiorno, in cui più pressante si avverte il peso della criminalità organizzata e in cui certamente più utile sarebbe rendere maggiormente visibile, con la presenza del Ministro, l'impegno e la volontà dello Stato nella lotta alla criminalità;

se tale iniziativa risponda, invece, ad un preciso progetto del Governo volto a

decentrare le attività ministeriali e a favorire l'instaurarsi di rapporti diretti tra Amministrazione e cittadini;

in tal caso si chiede di conoscere se non ritenga utile estendere in modo equilibrato nel territorio gli esperimenti di decentramento;

in ogni caso si chiede di conoscere in che cosa consista il progetto del Governo e il suo contenuto in modo da poterlo compiutamente valutare. (3-00196)

CORLEONE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 e 27 luglio sono state presentate delle interrogazioni a prima firma Emiliani e Lenti per avere notizie sugli orientamenti del Governo in merito all'abbattimento di oltre 500 alberi nel « Bosco Bello » di Monza per consentire lavori di aggiustamento dell'autodromo;

nessuna risposta è stata ancora fornita alle suddette interrogazioni;

la regione Lombardia, secondo quanto riportato dai quotidiani, sta effettuando pressioni sul Governo perché nella seduta di venerdì 5 agosto il Consiglio dei Ministri completi l'iter della leggina *ad hoc* che il consiglio regionale ha approvato e che consente il taglio degli alberi;

sono in corso tentativi di « mediazione » da parte dei responsabili dell'autodromo per ottenere l'assenso della Soprintendente regionale ad un piano che preveda il taglio di un numero inferiore, ma sempre congruo, di alberi in una zona di assoluto valore sul piano paesaggistico ed ambientale —:

quale sia l'orientamento del Governo in vista del Consiglio dei Ministri di venerdì 5 agosto;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno dare informazione al Parlamento entro la chiusura estiva su un caso tanto delicato ed importante per la ricaduta sull'opinione pubblica. (3-00197)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con nota prot. n. 7124/C14 del 29 luglio 1994, avente per oggetto: « Razionalizzazione rete scolastica province di Ancona e Perugia » è stata revocata la precedente decisione del 7 luglio 1994 di aggregazione provvisoria tra l'IP agrario di Monteroberto (Jesi) e l'IPC di Chiaravalle (Ancona);

tale aggregazione del 7 luglio 1994 non aveva alcun senso stante la profonda diversità dei due istituti sotto il profilo formativo-professionale e culturale e non teneva in alcun conto le proposte degli organi collegiali e del provveditore agli studi di Ancona di accorpamento dell'IPAG di Monteroberto all'IPSIA di Jesi;

con tale nuova decisione del 29 luglio 1994, nel mentre si rende giustizia all'IPC di Chiaravalle, che mantiene la sua autonomia, viene gravemente leso il diritto all'autonomia dell'IPAG di Monteroberto, stante la sua peculiarità e unicità nel territorio regionale;

in conseguenza di tale ultima decisione che comporta la chiusura graduale dell'IPAG di Monteroberto si arreca un grave danno al settore dell'agricoltura nella regione Marche che viene privata di serio e qualificato personale formato da questa scuola —:

se non intenda provvedere subito a sanare la situazione incresciosa dando seguito alla richiesta del provveditore agli studi di Ancona degli organi collegiali e dei comuni interessati accorpando l'IPAG di Monteroberto all'IPSIA di Jesi, attualmente senza capo di istituto;

se non intenda sospendere subito il provvedimento di accorpamento dell'IPAG

di Monteroberto a quello di Città di Castello sia perché non si possono governare scuole di tale complessità a 160 chilometri di distanza, sia perché la legge n. 426 e le circolari applicative sulla razionalizzazione prevedono la possibilità di deroghe per cui quando si tratta di scuole atipiche e uniche nel territorio si soprassiede all'accorpamento. (5-00247)

BARTOLICH e GUERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'Istituto commerciale statale di Menaggio (Como) è l'unica scuola secondaria presente nella zona del centro lago;

l'ITCS « Ezio Vanoni » di Menaggio si trova in posizione centrale rispetto alle vallate circostanti, la sponda occidentale del lago, il centro e l'alto lago di Como;

i licei più vicini a cui possono accedere gli studenti sono a Como (46 chilometri di distanza da Menaggio) oppure a Sondrio (70 chilometri);

gli alunni impiegano mediamente più di due ore per raggiungere le scuole ed inoltre devono chiedere l'autorizzazione ai Presidi per entrare con 20 minuti di ritardo alla prima ora di lezione;

in data 17 novembre 1993 dal Preside dell'ITCS « Vanoni » con il parere favorevole del Collegio docenti, è stata inoltrata, tramite il Provveditorato agli studi di Como, la richiesta al Ministero della pubblica istruzione, per un biennio sperimentale ad indirizzo scientifico che partisse dall'anno scolastico 1994-1995 con la prima classe, con programmi delle discipline e quadro orario elaborati dalla « Commissione Brocca »;

in data 19 gennaio 1993 anche il Distretto scolastico di competenza (n. 18 di Menaggio) si esprimeva favorevolmente su tale richiesta;

i poli universitari di Como e di Lecco ad indirizzo scientifico richiederebbero l'istituzione di scuole ad essi propedeutici e funzionali;

non esistono i tempi per potere richiedere l'istituzione di sedi staccate (ad esempio del Liceo scientifico « P. Giovio » di Como) e la finanziaria non consente la realizzazione di nuovi istituti;

a sostegno della richiesta di attivazione del corso sperimentale è stata effettuata una petizione che ha avuto numerosissime adesioni ed inoltre esiste una sostanziale condivisione, da parte dei sindaci della zona, dell'iniziativa assunta dall'Istituto;

se il Ministro della pubblica istruzione, tenuto conto della particolare situazione del territorio in questione, economicamente depresso e particolarmente sottodotato di servizi e di strutture di supporto, intenda concedere l'attivazione del corso sperimentale, derogando dalla norma che prevederebbe questo tipo di sperimentazione solo per gli ITIS. Occorre inoltre sottolineare che l'impossibilità di promuovere nuovi e diversi indirizzi di scuola secondaria superiore, disincentiva il proseguimento degli studi di molti giovani, ed in sostanza non garantisce un reale diritto allo studio. (5-00248)

BIRICOTTI, ANGELINI, CANESI e DUCA. — Al Ministro dei trasporti e navigazione e per il coordinamento delle politiche dell'unione europea. — Per sapere — premesso che:

la conclusione ufficiale delle trattative in sede OCSE relativamente all'azzeramento dei contributi all'industria mondiale della cantieristica, risulta caratterizzata da prese di distanza e dissociazioni sia in ambito UE, che extracomunitario;

in particolare la Francia, attraverso i suoi rappresentanti governativi e con un intervento diretto del Presidente della Repubblica, Françoise Mitterrand, ha dichiarato di voler affermare un regime derogatorio rispetto ai termini degli accordi OCSE, che consenta la continuazione delle sovvenzioni statali ai propri cantieri nazionali al fine di perseguire generali interessi strategici nazionali;

altri paesi in ambito comunitario hanno già provveduto ad estendere sino al 1998 il regime dei contributi pubblici ai propri settori cantieristici o, come nel caso della Germania, grazie alle ingenti risorse, ufficialmente destinate al recupero e alla razionalizzazione delle unità produttive dei Lander dell'ex Germania dell'Est, hanno ottenuto massicci incrementi della capacità produttiva;

tra gli aderenti all'accordo OCSE, non rientra la Corea del Sud, che rappresenta nel settore della cantieristica il secondo produttore mondiale ed i cui incrementi produttivi negli ultimi tempi hanno comportato il raddoppio della capacità produttiva;

già nel corso della scorsa legislatura la IX Commissione della Camera aveva approvato la risoluzione 7-00172 con la quale fra l'altro si impegnava il Governo:

a) ad assumere iniziative a livello comunitario per una « rinegoziazione » dell'intera materia che tenga conto della necessità di rendere effettivamente omogenee le politiche nazionali con la definizione di un quadro normativo più coerente e corrispondente alle esigenze delle industrie cantieristiche di tutti i paesi anche in termini di misure di sostegno, individuando *standard* di efficienza e di sicurezza che favoriscano il rinnovamento delle flotte e la qualificazione dell'equipaggio;

b) a dare finalmente avvio ad una politica dei trasporti coerente con gli strumenti di programmazione che lo stesso Governo ha predisposto, in particolare, il Piano Generale dei trasporti e dei Piani Energetici, per i quali una moderna flotta dei trasporti marittimi è fattore fondamentale;

c) ad attivare i meccanismi di sostegno funzionali a programmi specifici in campo energetico e cabotiero tali da garantire un elevato contenuto tecnologico delle costruzioni navali;

d) a predisporre e sottoporre al Parlamento un « Piano della cantieristica »

che assuma l'essenzialità del settore nell'economia nazionale e sia capace di misurarsi con le nuove tecnologie, la sicurezza, la competitività, valorizzando le esperienze già realizzate —:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere affinché il settore della cantieristica, ma più in generale il settore dell'economia marittima sia posto al centro di una strategia di rilancio delle produzioni nazionali, privilegiando la ricerca tecnologica finalizzata all'elevazione degli *standard* di efficienza e di sicurezza della navigazione e di minore impatto ambientale;

quali orientamenti intenda rappresentare in sede di Consiglio dei Ministri europei, previsto per il 4 ottobre prossimo, affinché vengano ricercate le condizioni per una armonizzazione degli orientamenti e degli interventi dei paesi dell'Unione Europea e affinché vengano individuati gli strumenti di verifica del rispetto dei termini degli accordi internazionali e comunitari. (5-00249)

BISTAFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 2, della legge 122/92 « Disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione », consente l'esercizio dell'attività di autoriparazione unicamente alle imprese iscritte in un apposito registro, di cui al comma 1 dello stesso articolo;

l'iscrizione a detto registro è subordinata, tra l'altro, alla designazione di un « responsabile tecnico » dell'azienda;

tra i requisiti tecnico-professionali necessari al riconoscimento della suddetta figura di responsabile tecnico, l'articolo 7, comma 2, della legge in questione, non fa alcuna menzione dell'esperienza acquisita, in un periodo pluriennale, derivante dall'aver operato in proprio, ovvero non alle dipendenze di altre imprese —:

se nella definizione dei requisiti tecnico-professionali, la pur indiscutibile attenzione posta ad un criterio legato alla « scolarizzazione » del personale non porti ad una eccessiva sottostima di quella indispensabile capacità professionale derivante dall'aver svolto, di fatto e per molto tempo, le mansioni tipiche inerenti quell'attività;

se tutto ciò non porti ad una penalizzazione di alcune figure ed in particolare degli artigiani che, operando per la peculiarità del loro *status* in qualità di titolare o di socio di un'impresa, vengono impossibilitati a ricoprire la suddetta funzione di responsabile tecnico, pur avendo acquisito quella elevata capacità professionale che consentirebbe loro di ricoprire adeguatamente l'incarico stesso. (5-00250)

LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Porto S. Elpidio (AP), in riva al mare, in pieno centro abitato, esiste un edificio, un tempo adibito a fabbrica di concimi chimici (ex fabbrica F.I.M.);

detta fabbrica è disattivata da almeno dieci anni;

il terreno antistante il fabbricato, come pure lo spazio interno, si è rigonfiato, probabilmente per reazione chimica, e trasuda liquidi di color giallo (cromo?) e color ruggine (ferro);

dopo le piogge detti liquidi defluiscono verso il mare e scendono nelle falde acquifere;

l'edificio interrompe fisicamente il lungomare e diminuisce il valore estetico della zona con la sua immagine tetra;

la struttura in oggetto, fonte di inquinamento da molti anni, ora rappresenta, oltre che un pericolo ambientale, anche un danno economico per la cittadina di Porto S. Elpidio che vive prevalentemente di turismo;

ben poco è stato fatto dalle autorità locali per risolvere il problema —:

cosa si intenda fare per disinquinare l'area ed eliminare l'inutile, dannoso ed antiestetico edificio. (5-00251)

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — pre-messo che:

il Ministro ha provveduto alla nomina di commissari delle organizzazioni portuali sulla base dell'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 400, decreto non ancora convertito in legge e attualmente all'esame della Commissione trasporti della Camera;

risulta evidente che il commissariamento delle organizzazioni portuali previsto dal decreto citato costituisce una forzatura rispetto alla legge n. 84 del 1994 che, all'articolo 20, comma 1, prevede per le autorità portuali, all'atto della nomina, funzioni di commissari governativi per la gestione delle stesse organizzazioni portuali;

le motivazioni della istituzione di un commissariamento specifico risultano, dunque, del tutto immotivate sia dal punto di vista giuridico istituzionale, sia dal punto di vista della efficienza e della funzionalità delle operazioni di trasformazione delle organizzazioni portuali in società come previsto dal decreto;

non sono assolutamente chiari i criteri in base ai quali si è provveduto alla nomina dei commissari;

per quanto riguarda l'Azienda mezzi meccanici di Livorno, nonostante l'attivo della gestione di bilancio, si è proceduto ugualmente al commissariamento e, diversamente da quanto deciso per altri porti, non si è optato per la continuità della gestione nominando commissario il presidente in carica della stessa Azienda;

una totale discrezionalità del ministro sembra aver guidato le commissioni di commissariamento a discapito della trasparenza e della certezza del diritto —:

quali siano le motivazioni oggettive che hanno portato al commissariamento dell'Azienda mezzi meccanici del porto di Livorno, nonché le ragioni specifiche che hanno portato a non confermare l'attuale presidente dell'Azienda stessa, vista la situazione in attivo del bilancio. (5-00252)

SUPERCHI, INNOCENTI, GIANFRANCO RASTRELLI, ANGIUS, BATTAFARANO, CORDONI, DANIELI, GIUGNI, LUCÀ, PENNACCHI, STANISCI e TURCO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo che:

con l'Unione Europea le frontiere sono state spostate dai confini nazionali a quelli europei e l'organizzazione dei rapporti internazionali derivante ha determinato un drastico ridimensionamento della funzione degli spedizionieri doganali, stimabile intorno al 70 per cento del lavoro;

al 31 dicembre 1992 risultavano iscritti 2.854 professionisti, in data 29 dicembre 1992 il Ministro delle finanze ha liberalizzato la professione di spedizioniere doganale dando un ulteriore colpo alle residue mansioni;

le imprese operanti nel settore attualmente esercitano senza obblighi relativamente alla qualificazione del personale e alla sua retribuzione;

esiste un albo professionale ed un consiglio che sovrintende all'esercizio della professione di spedizioniere doganale, procuratore ed ausiliario, per la certificazione degli attestati di conformità stabiliti dai regolamenti CEE;

oltre alla drastica diminuzione delle competenze e delle attività, che ha inciso pesantemente sul fondo previdenziale, e sul rapporto iscritti-prestazioni, la liberalizzazione dell'accesso determina i presupposti di una concorrenza sleale, permettendo l'esercizio della professione ad operatori che non contribuiscono al fondo di previdenza;

il 1° febbraio 1993 è stato emanato un provvedimento a favore dei dipendenti delle case di spedizione, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali, per effetto di tale provvedimento gli spedizionieri e i magazzini generali si sono potuti disfare del personale risultante in eccesso, con l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, per altro usufruiti con forte ritardo da parte dei lavoratori;

agli spedizionieri doganali non è stato peraltro concesso il passaggio all'amministrazione delle dogane e del Ministero delle finanze, pur essendo stati assunti presso l'amministrazione finanziaria dello stato soggetti e figure professionali che, a differenza degli spedizionieri doganali, poco avevano a che fare con i compiti e le funzioni dell'amministrazione stessa;

inoltre versa in gravi difficoltà il fondo di previdenza, con pensioni non pagate che superano i 6 miliardi —;

in che modo intenda attivarsi per far fronte alla situazione sopra esposta, attraverso l'assunzione di iniziative anche di carattere legislativo in grado di dare elementi di chiarezza e di contribuire a risolvere le diverse questioni emerse;

se non intenda rispondere alle interrogazioni presentate sul problema del fondo di previdenza dai parlamentari del Gruppo dei progressisti-federativo e da altri gruppi. (5-00253)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) ha bocciato la proposta di finanziamento di cinque miliardi per la realizzazione del progetto denominato « Cittadella del Cinema »;

il progetto, presentato dal Giffoni Film Festival per consolidare sotto il profilo organizzativo la crescita di questa importante manifestazione culturale, era stato approvato dalla regione Campania ed

iscritto nel piano di interventi per la regione sottoposto al CIPE;

le motivazioni in base alle quali si è deciso di accantonare questo progetto culturale, penalizzando per l'ennesima volta il Mezzogiorno, quando invece andava colta l'occasione di valorizzare questa manifestazione che rischia ora dopo 24 anni di dover sentire la parola « fine »;

se non ritenga opportuno trovare le soluzioni idonee a garantire il finanziamento necessario alla realizzazione della « Cittadella del Cinema ». (5-00254)

ALBERTINI, GIACCO e CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 18 giugno 1994 le Associazioni provinciali diabetici di Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Cesena, Correggio e della Bassa reggiana, hanno inviato al Ministro della sanità un'istanza per richiedere la verifica dei requisiti di Ente morale dell'Associazione FAND AID, rilevando che:

il bilancio dell'Associazione FAND AID non viene regolarmente presentato e a quello dell'esercizio 1992, nonostante le esplicite richieste fatte da rappresentanti di varie associazioni, la Presidenza effettiva non ha ritenuto di adempiervi;

lo statuto del FAND AID è in contrasto con le norme che regolano le associazioni di volontariato come già riscontrato dall'Amministrazione provinciale di Ravenna nonché dalla Regione Emilia-Romagna;

sussistono palesi violazioni dello statuto, come nell'elezione di consiglieri nazionali che non hanno i requisiti dell'eligibilità;

nello statuto FAND AID si rilevano alcune contraddizioni con le norme associative, specie con quelle dettate dal codice civile —;

se non ritenga necessaria una verifica dei requisiti di Ente morale dell'associazione FAND AID;

se non consideri opportuno far svolgere un controllo amministrativo per riscontrare se i contributi delle case farmaceutiche e di altri enti siano stati regolarmente contabilizzati e le relative entrate utilizzate per fini istituzionali dell'associazione. (5-00255)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Friuli-Venezia Giulia, a seguito dei trasferimenti di reparti delle Forze Armate avvenuti negli ultimi anni, numerose strutture appartenenti al Demanio dello Stato e utilizzate dal Ministero della difesa risultano sottoutilizzate o addirittura inutilizzate;

nel comune di Ruda (UD), già da circa quattro anni, i militari del 33° Battaglione Ardenza hanno abbandonato la Caserma di Perteole a causa della soppressione del battaglione stesso, con il conseguente mancato utilizzo della struttura che, come richiesto dall'amministrazione comunale di Ruda, potrebbe essere utilizzata per scopi diversi e cioè come sede della caserma mandamentale dei vigili del fuoco, o sede logistica per il servizio mandamentale della protezione civile, o sede per una scuola dei corpi di Polizia o della Guardia di Finanza, o ancor più opportunamente, come sede di accogliimento dei profughi della ex-Jugoslavia;

nel comune di S. Lorenzo Isontino (GO), già nel 1992 l'amministrazione comunale ha fatto richiesta di utilizzo dei locali della caserma Collinelli, richiesta poi respinta dal Comando regione Militare Nord Est in quanto all'epoca tale struttura risultava impiegata per fini d'istituto, ma che pare ora effettivamente inutilizzata;

nel comune di Tarvisio (UD), l'amministrazione comunale ha espresso interesse ad acquisire aree militari presenti nel territorio del comune, tra cui l'area KEGAMOT di Camporosso Valcanale e un'area presente a Fusine di Rutte di Tarvisio, per destinarle a zone artigianali e favorire la nascita di un polo di imprese artigianali

con conseguenti benefici per l'occupazione e delle aree di Rutte di Camporosso e del Poligono di tiro di Tarvisio, per destinarle a verde pubblico. Tali aree sono da anni abbandonate e versano in stato di degrado con evidente danno ambientale della zona;

nel comune di Romans d'Isonzo (GO), località Modolet detta « laghetti », esiste il 14° deposito munizioni ed esplosivi che occupa una superficie di 11.000 mq, in relazione al quale, per notizie relative alla sua chiusura, l'amministrazione comunale ha espresso interesse allo scopo di utilizzare la struttura a fini sportivi per la possibilità di praticare con gli opportuni investimenti sport quali il Karting, il tiro a volo o con l'arco o il biathlon, sport equestri, ciclocross, motocross o speedway;

il comune di Palmanova, per la sua particolare origine, ospita una quantità eccezionalmente alta di aree e strutture militari alcune delle quali di notevole valore monumentale e altre di decisivo interesse urbanistico che in gran parte oggi non sono più utili alla Difesa, e che lo sviluppo futuro di detto comune è largamente condizionato dalla possibilità di un uso civile dell'immenso patrimonio che oggi deve essere opportunamente dismesso e riutilizzato;

l'Unione Europea ha varato il programma Konver che rende disponibili fondi per il recupero e il sostegno di aree che hanno visto l'alleggerimento della presenza delle Forze Armate con conseguenze negative ricadute economiche sul territorio e che tale programma si attiva su richiesta e presentazione, da parte delle amministrazioni locali, di progetti per il riutilizzo delle strutture e dei fabbricati che prima erano in uso all'Amministrazione delle FF.AA. —:

quale sia l'effettiva condizione dei beni sopra citati ed in particolare se il Ministero della difesa abbia assunto la decisione di dismetterli trasferendoli ad altra amministrazione o se intenda in tempi prossimi valutare un orientamento in questo senso;

se, a quali condizioni e in che tempi, il Ministero della difesa sia disponibile a trattare con le amministrazioni locali per un diverso utilizzo di tali beni;

più in generale quale sia l'orientamento del Ministero sulla opportunità di

dismettere i beni non più utili alla Difesa che sono numerosi in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, regione che ha ospitato in passato una parte rilevante delle FFAA, oggi in parte trasferite in altre aree del Paese. (5-00256)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MASSIDDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Anemia Mediterranea o Beta Talassemia, la più diffusa nel nostro Paese tra le anemie conosciute, è una malattia ereditaria determinata da una grave carenza di globuli rossi;

la malattia si è diffusa soprattutto nel meridione e nelle isole per selezione genetica, in buona parte determinata, in passato, dalla diffusione della malaria;

la Beta Talassemia si manifesta nella prima infanzia verso il terzo-quarto mese di vita, e ne soffrono in Italia circa ottomila persone, millequattrocento nella sola Sardegna;

l'eterozigote (portatore sano) di Beta Talassemia è un soggetto sano a tutti gli effetti.

Gli unici problemi nei quali può incorrere dipendono dall'unione con un altro portatore sano e consistono nella possibilità di avere dei figli affetti da Anemia Mediterranea, con una percentuale di 1 a 4 (25 per cento) ad ogni gravidanza;

ai giovani portatori sani di Beta Talassemia è preclusa ogni possibilità di intraprendere qualsiasi carriera militare;

tale preclusione rappresenta una palese violazione della pari dignità sociale e del diritto al lavoro sanciti dagli articoli 3 e 4 della Costituzione —;

quali provvedimenti intenda assumere per restituire ad un rilevante numero di cittadini portatori sani di microcitemia rispetto e dignità di individui sani, quali scientificamente risultano essere, giustizia e correttezza occupazionale, eguaglianza e pari dignità sociale rispetto agli altri cittadini, ed eliminare gli effetti di provve-

dimenti discriminanti tra il meridione ed il resto della nazione. (4-02666)

SCOZZARI e INCORVAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Agrigento è stato costruito un Istituto penitenziario secondo le moderne tecnologie e le nuove esigenze derivanti dalla legislazione vigente;

l'Istituto penitenziario di Agrigento (San Vito) è di antica costruzione e quindi inadeguato a ricevere detenuti per reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, tanto meno di chi ha applicato il regime dell'articolo 41-bis, legge 354/75;

nella città di Agrigento si stanno svolgendo numerosi processi di mafia che richiedono frequenti e quasi giornalieri spostamenti di numerosi detenuti, imputati di associazione a delinquere di stampo mafioso;

detti spostamenti di soggetti molto pericolosi comportano gravi rischi per gli agenti che li scortano in quanto i detenuti vengono tradotti da Istituti penitenziari a volte anche molto lontani da Agrigento;

quanto precisato sopra ha effetti devastanti e destabilizzanti sia sulla serenità per lo svolgimento dei processi che su l'ordine pubblico e la sicurezza in generale;

gli agenti addetti al servizio di vigilanza penitenziaria sono costretti ad operare in condizioni disumane e ad effettuare turni di lavoro che costituiscono dei veri *tour de force*;

il nuovo Istituto penitenziario di Agrigento è stato ultimato in tutte le sue parti e quindi è nelle potenziali condizioni di essere utilizzato;

con la nuova ripresa dell'attività giudiziaria molti sono i processi che si effettueranno nella città di Agrigento;

il nuovo Istituto penitenziario di Agrigento rischia di diventare un nuovo monumento allo spreco —:

se intenda dare immediata esecuzione ed utilizzazione del nuovo Istituto penitenziario di Agrigento. (4-02667)

SAIA — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 1994 sulla stampa locale abruzzese è apparso un inserto pubblicitario nel quale la « Fondazione Silone » invita la cittadinanza ad aderire all'appello politico fatto da alcune forze dell'attuale maggioranza di Governo (Forza Italia — Movimento dei Club Pannella — Riformatori);

rilevato che la Fondazione Silone è un Ente Morale ad indirizzo culturale che non potrebbe né dovrebbe prendere posizioni in favore di questa o quella posizione politica;

rilevato altresì che il nome stesso cui la fondazione fa riferimento (Ignazio Silone) viene infangato da coloro che ne tradiscono oggi il pensiero e la storia assumendo posizione a fianco di forze politiche, oggi alleate di Alleanza Nazionale, che nulla hanno a che vedere con la collocazione chiaramente antifascista e di sinistra di Ignazio Silone —:

1) se la fondazione Silone poteva, vista la sua veste giuridica di Ente morale, entrare di fatto nel dibattito politico attraverso una inserzione pubblicitaria;

2) se ritengano possibile permettere che venga utilizzato il nome di un grande democratico e letterato italiano come Silone, per tradirne e mistificarne la storia e l'insegnamento;

3) se non ritengano anche necessario conoscere quali spese sono state sostenute per le inserzioni sui giornali, da chi sono state autorizzate e da dove esse

provengano onde fugare ogni dubbio che possano derivare da fondi pubblici.

(4-02668)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'industria di « OGAM » di Atesa (Chieti), che occupa settanta lavoratori, pur avendo possibilità di lavoro e commesse da tutta Italia, trovasi ora in grave difficoltà per crisi di liquidità, dovuta anche alla ormai annosa latitanza della regione Abruzzo nel campo delle agevolazioni creditizie alle imprese;

in mancanza di un tempestivo intervento di sostegno, la suddetta azienda rischierebbe la chiusura, con la perdita secca dei settanta posti di lavoro, pur avendo grandi potenzialità di ripresa e di sviluppo;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire subito nei confronti dell'industria « OGAM » di Atesa per accertare: le condizioni reali dell'impresa, la sua situazione finanziaria e occupazionale, le sue effettive potenzialità produttive, le eventuali misure necessarie per la sua ripresa e rilancio;

se e quali iniziative intenda assumere, ove ne esistano le condizioni, per aiutare la suddetta impresa a superare l'attuale congiuntura sfavorevole, onde avviarsi rapidamente ad una piena ripresa produttiva. (4-02669)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi mi è stato recapitato, dall'ufficio postale della Camera dei deputati, un « esposto » anonimo, che denuncia una serie di abusi ed omissioni messe in atto dall'attuale Soprintendente ai beni culturali e ambientali di Napoli, architetto Mario De Cunzo;

quanto esposto, se risultasse veritiero, provverebbe una gestione « affaristica » e tangenzialità dei beni culturali in Campania, secondo un modello ampiamente verificato dalle indagini della Magistratura in altri settori ed in auge in tutto il territorio nazionale;

in particolare viene denunciato un « affidamento a trattativa privata di due lavori di restauro per un importo di due miliardi, alla impresa Iapicca », che risulterebbe non idonea a svolgere detti lavori in quanto mancante della relativa iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 3A (restauri). Ciò sarebbe stato il « prezzo » pagato dal De Cunzo all'ex ministro Facchiano in cambio della promozione a soprintendente di Napoli. Il tutto in spregio a quanto stabilito dall'articolo 2 della legge 10 febbraio 1962, n. 57 e successive modificazioni, in tema di appalti di opere pubbliche;

lo stesso esposto riferisce di un affidamento di due lavori per lire 1.600.000.000 (un miliardo e seicento milioni) senza gara ed a prezzi enormemente gonfiati. Ciò sarebbe avvenuto nel febbraio del 1993 « su segnalazione del senatore Spadolini, tramite le sorelle Croce finalizzata a garantire all'architetto Mario De Cunzo la permanenza a Napoli quale Soprintendente evitandogli la sospettata "promozione" a ispettore centrale. Questi ha affidato all'impresa Calvanese senza alcuna giustificazione a trattativa privata due lavori di cui uno dell'importo di 700 milioni per il consolidamento e restauro della Chiesa di S. Giovanni a Carbonara e l'altro dell'importo di 900 milioni per il consolidamento e restauro del Palazzo Filomarino in Napoli ». Successivamente (novembre '93) gli stessi lavori sarebbero stati oggetto di un « contratto variativo » che oltre ad aumentare l'importo dei lavori, ha enormemente gonfiato i prezzi. « Basti ad esempio: un pavimento in cotto 20.003 20 quotato mediamente sulle 40.000 al mq., nel contratto aggiuntivo viene pagato a ben lire 106.500/mq. Per altri tipi di pavimenti in cotto, non quotati in tariffe, vengono concordati prezzi an-

cora più scandalosi fino ad arrivare all'incredibile prezzo di lire 795.000/mq. »;

sempre secondo l'esposto: « il Ministero BB.CC. con varie circolari tra cui la n. 91/91 del 17 luglio 1991 e la n. 4975 del 10 luglio 1991 ribadisce che nei progetti di restauro le Soprintendenze, quale organo dello Stato e nel contempo istituto di cultura, deve significare, nel migliore dei modi la sua competenza scientifica e tecnica « e da ciò scaturisce ... l'esigenza di non far ricorso se non nei casi di comprovata necessità e previa autorizzazione ministeriale, a progetti esterni all'Amministrazione » e prescrive che debba sempre restare allegata alla perizia la preventiva autorizzazione ministeriale.

Nonostante ciò l'architetto Mario De Cunzo, che ha in organico alle sue dipendenze ben 27 architetti — lasciando questi pressoché inutilizzati — ha affidato e continua ad affidare a quattro, cinque professionisti esterni, sempre gli stessi, progettazioni per cui ha pagato parcelle per centinaia di milioni senza aver né richiesto né ottenuto alcuna autorizzazione dal Ministero.

I fondi per il pagamento delle parcelle vengono presi distraendoli dai fondi ordinari destinati a manutenzioni, ristrutturazioni e consolidamenti dell'edilizia demaniale e privata d'interesse storico-artistico.

I progettisti abituali sono: 1) architetto Adele Pezzullo, ex dipendente della Soprintendenza di Napoli e poi di Salerno che, amica del De Cunzo, dopo gli ovvi accordi con lui, ha trovato più conveniente licenziarsi e lavorare come progettista esterno; 2) architetto Maurizio Di Stefano, figlio del professor Di Stefano, presidente del comitato di settore del Ministero dei beni culturali e ambientali; 3) architetto Carmine Gambardella, marito di una sostituta procuratore della Repubblica presso la sezione urbanistica della Procura circondariale di Napoli; 4) architetti Rozza e Napolitano quali prestanome dell'ingegner Michele Candela, dipendente del comune di Avellino; 5) ingegner Renato Sparacio; 6) architetto Marisa Margiotta.

Né può affermare l'architetto De Cunzo che gli architetti in organico sono troppo

impegnati in quanto essi sono quasi del tutto inutilizzati e lo stesso architetto De Cunzo si è più volte proposto per l'espletamento di compiti che non gli competono, quali la redazione di piani paesaggistici, il controllo dei progetti di riattamento di scuole eseguiti dalla Prefettura di Napoli all'inizio dell'anno scolastico »;

nel citato « esposto », si sostiene: « Circa tre anni or sono l'architetto Elio Garzilli fu nominato Soprintendente ai beni ambientali di Salerno, succedendo all'architetto Mario De Cunzo, trasferito in pari data alla Soprintendenza di Napoli.

Già ad un primo esame della situazione amministrativa e contabile della Soprintendenza di Salerno, l'architetto Garzilli, rivelò che era stata compiuta dal suo predecessore una serie incredibile di abusi e irregolarità con evidenti responsabilità penali che assolutamente non potevano essere né ignorate, né tantomeno avallate, per cui fu costretto a chiedere l'intervento del superiore Ministero dei beni culturali.

Il Ministro fu informato di tutto quanto rilevato con numerose relazioni ed esposti, ma, per mettere a tacere la cosa, anziché trasmettere il tutto alla competente Procura della Repubblica, si limitò a informare la Procura della Corte dei conti, ben più lenta e discreta dell'altra.

Poiché l'architetto Garzilli non accettava di assumersi la responsabilità di coprire le malefatte dell'architetto De Cunzo, venne trasferito alla Soprintendenza di Bologna, sede da lui già da tempo richiesta, e al suo posto a Salerno venne "promosso" il più accomodante architetto Giuseppe Zampino » —:

se siano a conoscenza di quanto esposto; le iniziative che intendano assumere per verificare la veridicità di quanto esposto; se esista un provvedimento presso la Corte dei conti a carico del De Cunzo e se ciò è compatibile con il ruolo che attualmente ricopre; nel caso, di eventuali riscontri di quanto esposto, se concordino sulla necessità di nominare una commissione d'inchiesta sulla gestione De Cunzo; il numero delle prescritte autorizzazioni rilasciate dal competente Ministero per

accedere a prestazioni professionali esterne all'Azienda. (4-02670)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 1° luglio 1994, prot. VDG.AF/00001/435, l'Ente « Ferrovie dello Stato s.p.a » ha diramato alle proprie strutture interne una circolare applicativa-esplicativa dei « Rapporti F.S. S.p.A. e Metrotipo S.p.A. »;

in detta circolare si legge: « Nel quadro della razionalizzazione e diversificazione di attività non strettamente correlate ai *core business* ferroviario si è inteso procedere, nel settore della produzione tipografica, ad un processo di ristrutturazione organizzativa che ha condotto alla creazione della Società Metrotipo. I rapporti tra detta Società e le F.S. S.p.A. sono regolati da una apposita Convenzione stipulata in data 22 dicembre 1992 ed integrata dall'allegato atto aggiuntivo (stipulato in data 22 giugno 1994) »;

viene affermato che: « Le fatture fatturate da Metrotipo S.p.A., ovviamente competitive sotto il profilo del rapporto prezzo/qualità, faranno carico sul *budget* delle singole strutture committenti. »;

dall'atto aggiuntivo si evince che: « si è proceduto alla costituzione della Società Metrotipo S.p.A., partecipata da Metropolis, per una quota di maggioranza, e da qualificati *partners* del settore ed avente ad oggetto la composizione, la stampa e l'allestimento di prodotti grafici, cartotecnici ed editoriali relativi al settore trasporti e della mobilità in genere. »;

nella convenzione iniziale era previsto che entro il 30 aprile 1993 Metrotipo dovesse procedere all'acquisizione dei macchinari della Tipolitografia di Villa Patrizi e all'utilizzazione del personale F.S. adetto alla stessa Tipolitografia;

nell'atto aggiuntivo, invece, si stabilisce, all'articolo 6, che: « Le parti concordano che entro il 15 luglio 1994 si proce-

derà al trasferimento, secondo le modalità che saranno concordate, dei macchinari tipolitografici di F.S. attualmente utilizzati dalla tipografia di Villa Patrizi (Tipolito).

I suddetti macchinari continueranno ad essere ubicati nei locali che attualmente occupano presso la suddetta tipografia. Per la locazione di detti locali Metrotipo corrisponderà a F.S. un canone annuo pari a lire 200 milioni, riservandosi di ridurre il fabbisogno di superfici, e conseguentemente il canone, per l'esercizio 1995 e successivi.

Contestualmente al trasferimento dei macchinari da F.S. a Metrotipo il personale di F.S. addetto a Tipolito sarà assegnato a Metrotipo con formale provvedimento di distacco. Metrotipo si obbliga a utilizzare detto personale al fine di dare continuità alla capacità produttiva dei macchinari di cui ai commi precedenti.

L'eventuale trasferimento in altro stabilimento industriale dei macchinari e del personale F.S. dovrà essere approvato dal Consiglio di amministrazione della Società Metrotipo »;

in data 12 luglio 1994 (prot. DIR.SO/P.193019/94) il Direttore Sviluppo Organizzativo e Risorse Umane delle F.S. S.p.A. ha disposto i provvedimenti di distacco dei dipendenti F.S. alla società Metrotipo;

all'articolo 2 dell'atto aggiuntivo, lettera A le « F.S. si impegna ad affidare a Metrotipo la fornitura dei suddetti prodotti per un importo minimo annuo pari a lire 10 miliardi »;

sembra che la società Metrotipo stia per trasferire l'attività presso uno stabilimento posto in provincia di Varese —:

se siano a conoscenza di quanto esposto; i soci e le diverse « quote » delle società Metropolis e Metrotipo, nonché i rispettivi Consigli di amministrazione; in base a quale valutazione sia stata determinata la fornitura minima per 10 miliardi a favore di Metrotipo; con quali criteri sia stato compilato il capitolato prezzi e se dalla determinazione dei costi è stato detratto la mano d'opera, l'ammortamento costi delle attrezzature e

quant'altro ceduto alla Metrotipo dalle F.S.; in base a quale valutazione sia stato determinato il canone di cessione delle attrezzature e dei locali di Villa Patrizi in 200 milioni annui; se condividano il giudizio notevolmente critico nel merito dell'ultimo comma dell'articolo 6 con il quale si stabilisce la completa autonomia di Metrotipo nel decidere « il trasferimento » di macchinari e del personale; i macchinari ceduti in fitto a Metrotipo; gli oneri sostenuti dai « soci » nell'acquisire le quote di Metrotipo. (4-02671)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'Arma dei carabinieri ha necessità di avere a disposizione nuovi locali da destinare a sede di Comando di Compagnia o di Stazione;

L'orientamento attuale dell'Arma dei Carabinieri e del Ministero dell'interno è quello di prendere in locazione da privati, edifici appositamente realizzati;

tali edifici, benché realizzati da privati, vengono equiparati ad edifici di pubblica utilità destinati alla difesa nazionale (legge 10 febbraio 1985, n. 16);

per la realizzazione di questi edifici possono essere utilizzati terreni con qualsiasi destinazione urbanistica purché di gradimento dell'Arma dei Carabinieri;

tali opere rientrano nei piani di sviluppo regionali a carico CEE, il che determina (*Gazzetta Ufficiale* CEE del 31 luglio 1993, n. 2081, articolo 8) un prefinanziamento, attraverso un mutuo ordinario bancario, per il 40 per cento dell'importo a fondo perduto, e per il 60 per cento con un mutuo a tasso agevolato;

una società denominata « FIREX s.r.l. », sollecita imprese ed imprenditori a sottoscrivere intese che determinerebbero successivi « avalli » da parte dei competenti Comandi e Ministeri per reperire terreni di gradimento dell'Arma dei Carabinieri su cui costruire « nuovi locali » per

le esigenze dell'Arma da cedere in fitto, alla « modica somma » di lire 14.000/metro quadrato indicizzato mensili;

in dette intese la FIREX S.r.l. si impegna a svolgere la seguente attività:

la ricerca ed individuazione dell'area;

la predisposizione del progetto da presentare al Comando dell'Arma dei Carabinieri nelle forme dovute;

l'assistenza nelle procedure necessarie e a livello locale e nazionale per l'espletamento dell'intera pratica;

progetto definitivo della Caserma;

progetto architettonico esecutivo;

l'assistenza nella fase realizzativa dell'intera opera, esclusa comunque l'assistenza di cantiere;

l'assistenza nella stipula del contratto definitivo di locazione con l'Ente preposto;

per detti servizi, nella « scrittura privata », la FIREX si riserva un compenso pari a diciassette mensilità del canone di locazione, nonché tutta una serie di oneri a carico del concessionario;

nella sola regione Campania, sarebbero in programma la costruzione di 5 locali da adibire a Comando di Compagnia (Sala Consilina, Sorrento, Santa Maria Capua Vetere, Nola, Aversa) per una superficie richiesta per i singoli edifici di 2500 metri quadrati e 17 edifici da adibire a Comando di Stazione (Salerno Fratte, S. Pietro a Patierno, Ercolano, Frattamaggiore, Angri, Ravello, S. Felice a Cancelli, Aiello del Sabato, Montemarano, Montefalcione, Dugenta, Montefalcone Valfortone, Marianella Caivano, San Carlo Arena, Possillipo, Bagnoli) per una superficie minima cadauno di metri quadrati 750 —:

se siano a conoscenza di quanto esposto, e se quanto riferito risponda a verità;

quale sia il ruolo della società FIREX;

se la stessa agisca su delega dei Ministeri;

quali siano i criteri assunti per la individuazione delle imprese, o degli imprenditori, a cui affidare la costruzione delle « caserme ». (4-02672)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni presso l'Università degli Studi di Napoli, sono utilizzati, presso la facoltà di medicina e chirurgia, diverse centinaia di « giovani » laureati in qualità di « gettonati »;

detti professionisti, nel quadro più generale della convenzione Università-Regione Campania, aspettano una soluzione definitiva al proprio *status* lavorativo;

i policlinici universitari, di fatto, riescono a dare risposte, anche sul piano dell'assistenza, grazie all'utilizzo ed allo « sfruttamento » dei numerosi « gettonati »;

la sperata « sanatoria » e la conseguenziale immissione in ruolo degli stessi, consentirebbe, anche, l'applicazione delle incompatibilità attualmente previste nell'ambito sanitario, con la « liberazione » di numerosi rapporti anomali;

corre voce che la II Facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli starebbe per bandire un avviso pubblico per il reclutamento di altri quarantuno « gettonati »;

se ciò fosse vero, il tutto è da considerarsi scandaloso in considerazione del fatto che nel mentre i « gettonati » attuali, da ben 14 anni aspettano una soluzione praticabile da parte delle Istituzioni e che sulla vicenda è in corso una indagine della magistratura per individuare eventuali responsabilità, l'attuale Preside della facoltà,

invece di sollecitare la risoluzione dell'incancrenita situazione, si prodiga per creare ulteriore disagio —:

se siano a conoscenza di quanto esposto, e se quanto riferito risponda a verità;

in che modo intendano risolvere, in modo definitivo, la vertenza « gettonati » di Napoli. (4-02673)

TARADASH. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) la RAI Radiotelevisione Italiana ha finanziato per la quasi totalità (una somma pari a circa tre miliardi) il I Master di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia (biennio 1992-1994) nella sua veste di organizzatore dell'iniziativa insieme all'università di Perugia, all'Ordine Nazionale dei Giornalisti e alla fondazione Bonucci;

b) i 29 allievi della Scuola (tutti praticanti giornalisti abilitati a sostenere l'esame professionale nel prossimo ottobre) hanno ricevuto una formazione professionale, perfettamente rispondente alle esigenze di un'azienda radiotelevisiva e quindi costituiscono un patrimonio professionale che la RAI-TV non dovrebbe avere nessun interesse a disperdere anche in considerazione del fatto che:

1) gli allievi sono stati selezionati tramite un concorso nazionale molto rigido relativamente ai requisiti richiesti e alle prove (requisiti: laurea con votazione non inferiore a 110/110, ottima conoscenza della lingua inglese, età non superiore a 30 anni. Prove: test scritto di cultura generale e inglese, redazione di un'articolo, prova orale in lingua inglese, esame orale di cultura generale). Tra l'altro l'articolazione del concorso era identica a quella del concorso per 50 praticanti indetto dalla RAI-TV subito dopo l'inizio del Master di Perugia;

2) la selezione, che si svolse tra l'estate e l'autunno 1992, fu impostata a criteri di assoluta trasparenza, come è stato ripetutamente riconosciuto non solo

dai vertici dell'azienda RAI che sono a conoscenza del Master, ma anche dai membri Usigrai;

3) gli allievi conoscono bene i meccanismi dell'azienda perché i docenti sono in gran parte in organico RAI-TV (per la parte televisiva: Pier Luigi Camilli e Maurizio Beretta — entrambi del TG1; per la parte radiofonica: Stefano Gigotti — GR e Alberto Severi — TG1), e anche perché hanno avuto modo di frequentare le redazioni giornalistiche dell'azienda e di collaborarvi in qualità di stagisti;

c) al di là delle legittime aspettative i 29 allievi che ad ottobre concluderanno il Master si troveranno privi di qualunque prospettiva all'interno dell'azienda pubblica radiotelevisiva —:

se il ministro sia al corrente dei fatti descritti e, ove rispondenti a verità, come il Governo intenda procedere per evitare, da parte del servizio pubblico, che un simile investimento possa trasformarsi senza un intervento, in un consistente spreco di risorse. (4-02674)

ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'abusivismo commerciale sull'arenile demaniale dei comuni di Ravenna e di Cervia ha raggiunto livelli elevatissimi e superiori a quelli del 1993 come è testimoniato dagli interventi e dai provvedimenti delle Forze dell'ordine;

il fenomeno è caratterizzato dalla sempre più massiccia vendita di prodotti con marchio contraffatto oppure cosiddetti « doppi » o « replicanti »;

si è chiaramente in presenza di una vera e propria industria con probabili e inquietanti diramazioni nella criminalità organizzata oltre che di lavoro nero e sottopagato di cui l'abusivismo commerciale costituisce l'anello terminale;

secondo un recentissimo rapporto dell'Eurispes l'Italia figura al terzo posto,

dopo la Thailandia e Taiwan nella classifica dei maggiori produttori mondiali di « patacche » con un giro d'affari calcolato in 700 miliardi;

esiste una evidente sproporzione tra l'encomiabile impegno delle Forze dell'ordine e le dimensioni e caratteristiche del fenomeno;

fra le categorie economiche tenute al rispetto delle leggi e sottoposte ad una miriade di adempimenti e balzelli crescono la tensione ed il disagio come viene sottolineato dalla lettera-appello rivolta al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dalla Confesercenti di Ravenna;

si accresce parimenti il pericolo di fenomeni di intolleranza verso gli extracomunitari che sono la parte più numerosa dei venditori abusivi compromettendo così i tentativi messi in atto dalle comunità locali di fare convivere interessi e culture diverse —:

quali provvedimenti intenda assumere per individuare i centri di rifornimento e di produzione illecita, per assicurare il rispetto delle leggi e per rafforzare gli organici dei corpi di Polizia. (4-02675)

ANGELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Sgnaolin Teresa ha prestato lavoro dipendente dal 1° giugno 1972 al 31 dicembre 1992 all'Ambasciata del Venezuela presso la Santa Sede;

l'Ambasciata non ha provveduto a corrispondere quanto previsto dal CCNL di categoria per le differenze retributive nonché l'indennità di fine rapporto;

quanto sopra non è un caso isolato ma rappresenta un esempio degli abusi compiuti da diversi rappresentanti di paesi stranieri accreditati presso lo Stato Italiano e il Vaticano che da anni approfittano del loro particolare *status* —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di portare a soluzione la questione sopra rappresentata. (4-02676)

HÜLLWECK. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per deliberazione di talune Giunte Regionali (tra le quali ad esempio la regione Veneto per effetto del DGR 27 aprile 1990, n. 2752), è fatto obbligo ai gestori degli impianti di distribuzione carburanti che effettuano l'apertura domenicale di sospendere la medesima attività nell'intera giornata del lunedì o (se questo è festivo) nel primo giorno feriale successivo;

si registrano richieste da parte di numerosi gestori intenzionati ad effettuare il recupero di riposo compensativo in giorni diversi da quello stabilito dalle Giunte regionali;

tali esigenze in deroga agli orientamenti delle suddette Giunte sono avvertite, in particolare, da quegli operatori che si trovano a gestire contemporaneamente più attività commerciali (come ad esempio i gestori di distributori e di bar) e che quindi hanno la necessità, ai fini organizzativi del lavoro, di far coincidere i turni di chiusura;

l'eventuale parere finale spetterebbe comunque alle Amministrazioni comunali, previa acquisizione del parere delle Commissioni provinciali carburanti (con ciò salvaguardando l'autonomia organizzativa delle Amministrazioni periferiche) —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire turni di chiusura compensativa degli impianti di distribuzione anche in giornata diversa dal lunedì e compresa fra il lunedì e il giovedì, a scelta del gestore, contrariamente e in deroga a quanto disposto dagli attuali vincoli regionali. (4-02677)

HÜLLWECK. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per conoscere — premesso che:

numerose Amministrazioni comunali vanno adottando provvedimenti di miglioramento del canone previsto per l'utilizzo di palestre comunali da parte di Associazioni sportive costituite statutariamente su base volontaristica;

numerose associazioni sportive si trovano costrette per effetto di tali provvedimenti a limitare o addirittura a cancellare loro attività, come accaduto alla Associazione Polisportiva Sant'Andrea di Vicenza, obbligata di fatto a sospendere l'attività di alcuni settori giovanili (da 8 a 20 anni);

la maggior parte di tali associazioni sportive costituitesi nell'ambito del cosiddetto « tempo libero » è sorta dopo gli anni '80 e tuttora tende a caratterizzarsi per una « dimensione mediopiccola » soprattutto perché, oltre che a rispondere a fini sociali di solidarietà, di tempo libero, di cultura, ecc., si prefigge di creare una dimensione umana di autorealizzazione (scopo importante degli aderenti), tanto da giustificare l'accezione per la quale l'opera delle associazioni sportive sorte nel volontariato costituisce concreto strumento di prevenzione di ogni forma di devianza sociale e di disagio giovanile;

l'attività di tali associazioni si sostiene grazie all'opera di volontari che a loro volta si trovano impegnati in più settori del sociale e che potrebbero andare incontro a fenomeni psicologici di demotivazione e quindi di deresponsabilizzazione ove penalizzati dal disinteresse del mondo politico verso il loro importate e spontaneo apporto attivistico —:

quali provvedimenti intenda adottare per alleviare le gravose condizioni economiche di accesso da parte delle associazioni sportive costituitesi in senso volontaristico alle palestre e alle strutture sportive pubbliche;

quali iniziative intenda assumere per promuovere un idoneo programma di riconoscimento e di sostegno delle sopraci-

tate associazioni, nell'ottica di una strategia di valorizzazione della loro potenzialità preventiva delle diverse forme di devianza sociale e di disagio giovanile, comprensiva anche dell'adozione di provvedimenti a carattere di sostegno economico verso tali strutture, specie in considerazione dell'affievolimento dell'opera di sostegno a tali associazioni da parte di *sponsor*, fonte di ulteriore disagio per la disponibilità di cassa delle diverse società sportive, ulteriormente penalizzate dalla tassazione delle quote e dei proventi economici, afferenti a vario titolo. (4-02678)

HÜLLWECK. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

entro il 2 ottobre 1994 gli abbonati del servizio telefonico dovranno avanzare formale domanda alla filiale SIP di appartenenza per poter usufruire di tariffe telefoniche a condizioni agevolate a partire dal 1° gennaio 1995;

tali agevolazioni consistono nel godimento di un'applicazione di tariffa ad importo ridotto (lire 50 a scatto) per i primi 40 scatti, venendosi a determinare incrementi tariffari successivi al 40° scatto (lire 346/scatto sino a 90 scatti),

la maggiorazione della tariffa telefonica oltre i 40 scatti viene a colpire sostanzialmente e sensibilmente soprattutto quegli abbonati che dall'utilizzo del mezzo telefonico traggono a volte la principale e spesso l'unica fonte per il mantenimento di un rapporto di inserimento comunicativo nella società, come anziani soli, handicappati motulesi, ecc. —:

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere condizioni di maggior favore riguardo al costo delle tariffe telefoniche, per le famiglie composte esclusivamente da anziani pensionati o con componenti residenti nell'ambito familiare e affetti da grave handicap motorio. (4-02679)

HÜLLWECK. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti, ricoverati per AIDS vengono, a norma di legge, avvolti in epoca immediatamente successiva alla loro morte in teli impregnati con liquidi « disinfettanti » (essenzialmente ipoclorito di sodio), in stato di completa nudità, senza poter essere rivestiti con indumenti propri;

la prassi di avvolgere tali defunti in teli chimicamente trattati è del tutto inutile ai fini di un tentativo di contenimento della diffusione di un ipotetico contagio, così come altrettanto inutile è il mancato rivestimento delle salme con i propri indumenti —:

quali provvedimenti intenda adottare per annullare i mortificanti effetti di un superato ordinamento che, nulla apportando in positivo nel senso di una prevenzione dal contagio, offende i parenti dei defunti ed ingigantisce nelle loro menti e nel loro stato d'animo la sensazione di un pesante e macabro atto discriminatorio che, proprio perché inutile, si connota di caratteristiche offensive, producenti spregio ed emarginazione perpetua nei confronti dei defunti che, essendo per lo più poveri giovani sfortunati, hanno a piangerli ai piedi del letto di morte, quasi sempre e soltanto le loro mamme disperate e demolite dal dolore di una tragedia evolutasi attraverso un graduale e crudele stillicidio di sofferenze e che vorrebbero poter avere in cambio, come unico conforto, la possibilità d'esprimere il loro ultimo atto d'amore materno, mettendo il vestito ancora una volta al loro « bambino ».

(4-02680)

PERINEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nella Sezione circoscrizionale dell'Ufficio del lavoro di Altamura, in provincia di Bari, si verificano disagi e ritardi nel pagamento delle indennità di disoccupazione;

tali inconvenienti si determinano essenzialmente per il numero esiguo di impiegati lì in servizio;

infatti, al predetto servizio ottempera un solo Operatore;

nell'Ufficio di Altamura dovrebbero operare sedici impiegati, come da ultima rilevazione sui carichi di lavoro;

rispetto a tale standard, il personale è carente di sette unità;

l'Ufficio provinciale del lavoro di Bari, debitamente interpellato ha comunicato all'interrogante — in data 9 giugno 1994 — di non essere « in grado di poter garantire il potenziamento dell'organico dell'Ufficio di Altamura, anche a causa delle concomitanti analoghe emergenze esistenti presso altri Uffici della Provincia » —:

quali iniziative intenda intraprendere per porre fine alla disagiata situazione funzionale della Sezione circoscrizionale del lavoro di Altamura. (4-02681)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata ripetutamente pubblicata sulla stampa quotidiana genovese la notizia della legittima protesta della signora Anna Maria Leale, residente in Genova, circa le difficoltà che la sua famiglia deve affrontare per il blocco dell'erogazione degli stipendi, tra i quali quello del marito, dipendente di ditta subappaltatrice della capocommessa FINCANTIERI, blocco causato dai ritardi dei pagamenti alle ditte subappaltatrici da parte della FINCANTIERI;

la signora Leale ha annunciato, perdurando questa angosciata situazione, una protesta plateale, con incatenamento ai cancelli degli stabilimenti FINCANTIERI di Genova-Sestri, recando ovviamente pregiudizio all'immagine — peraltro già pregiudicata — della finanziaria caposettore dell'IRI;

già precedentemente la signora Leale aveva condotto per undici giorni uno scio-

pero della fame, non avendo altri mezzi per risolvere il suo problema —:

quali siano gli intendimenti in proposito dei Ministri interrogati. (4-02682)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana genovese riporta le proteste degli utenti e dei lavoratori ivi impiegati per lo stato di disorganizzazione e disservizio esistente presso l'Ufficio provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione sito in Genova, via Dino Col;

pratiche introvabili, elenchi non aggiornati, schede compilate a mano, i terminali non vengono utilizzati collegandoli « in rete » in quanto manca il programma informatico a ciò preposto e l'unità elettronica di connessione « server » giace inutilizzata, ancora nel suo imballo;

agli sportelli si presentano, ogni giorno, centinaia di persone in cerca di lavoro, che spesso non riescono ad avere nemmeno la certezza del nome in graduatoria e dell'aggiornamento dei dati che li riguardano;

le ragioni di questa situazione risiederebbero, tra l'altro, in una interpretazione letterale e burocratica della legge, da parte dei dirigenti preposti, che non avrebbe permesso di creare un'anagrafe computerizzata degli iscritti al collocamento — ad esempio con la collaborazione dei cantieri-scuola del comune — come di predisporre una diversa organizzazione del lavoro, che possa consentire di dare risposte tempestive, o, ancora, di usare il personale degli uffici amministrativi per rinforzare, in estate, i servizi al pubblico;

quanto alla vicenda del computer ancora imballato, il programma applicativo per il suo funzionamento — del costo di circa 20 milioni di lire — non sarebbe stato né fornito né, finanziato dal Ministero del Lavoro, e la Direzione provinciale, per le ragioni sopra esposte, non

prenderebbe in esame vie alternative di soluzione del problema, dalla modesta difficoltà ma dai pesantissimi esiti sulla organizzazione degli uffici;

soluzioni praticabili potrebbero essere o la richiesta di fondi alla regione Liguria o, semplicemente, chiedere copia dei programmi a quelle regioni — quali Piemonte, Lombardia o Emilia-Romagna — che lo avrebbero già autonomamente predisposto, ma avrebbero trovato l'opposizione dei dirigenti dell'ufficio motivata col fatto che « non sarebbe previsto dal regolamento » (e, forse, nemmeno vietato);

negli uffici del Lavoro e della Massima Occupazione della provincia di Genova lavorano 134 addetti, ma dalle piante organiche mancano oltre 106 unità —:

quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-02683)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già con precedente interrogazione si erano posti all'attenzione del Governo i dati circa le emanazioni del benzopirene, un fattore cancerogeno, da parte delle acciaierie di Genova-Cornigliano;

un nuovo dato allarmante circa i suddetti impianti emerge in questi giorni, con il superamento dei limiti consentiti dalle normative vigenti nella emissione di « polveri sospese », che si vanno a depositare su tutta l'area abitata circostante, con una media delle concentrazioni di 170 microgrammi per metro cubo, contro i 150 consentiti, secondo quanto accertato dagli impianti di rilevamento della provincia di Genova, per un periodo che va dall'aprile 1993 al marzo 1994;

quanto vi è di più grave, oltre alla sistematica violazione delle norme, è che, come già successo per le emissioni di benzopirene, i dati sono stati divulgati soltanto dopo le trattative che si sono svolte, circa la prosecuzione dell'attività degli impianti, tra i vertici delle acciaierie

Riva e quelli di regione Liguria, comune e provincia di Genova, quasi l'intenzione della provincia di Genova fosse evitare problemi ulteriori alle acciaierie e non offrire alle trattative un quadro globale e preciso della situazione, considerando che la provincia di Genova conosce tali dati dal marzo 1994 e la regione Liguria li ha ricevuti il 24 maggio 1994;

oltre a questo inspiegabile silenzio, o più propriamente omissione, non si conoscono azioni da parte degli enti competenti per sollecitare le acciaierie al rispetto delle norme, anche dopo il fatto che l'accordo siglato dalle istituzioni non sia stato ancora formalmente accettato dalle acciaierie Riva, e non si conosca l'intendimento in proposito delle stesse acciaierie;

tutto perciò rimane avvolto da contorni indefiniti, senza che chi ne sia preposto solleciti una decisione;

la difesa della provincia, basata sul fatto che tali dati fossero stati pubblicati sul bollettino pubblico del Centro Operativo provinciale, non spiega minimamente la ragione per cui la notizia del superamento dei limiti consentiti nelle emissioni di « polveri sospese » non sia emersa nelle predette trattative —:

se non siano rilevabili responsabilità omissive da parte degli enti preposti alle trattative con le acciaierie Riva di Genova-Cornigliano. (4-02684)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sul progetto del treno ad alta velocità per il collegamento tra Genova, il suo porto e l'Europa centrale erano concentrate le grandi aspettative della Liguria;

dopo la presentazione, in un'atmosfera di grande attesa ed entusiasmo alla Fiera del Mare, sotto la guida del Presidente della Società CIV (Collegamenti In-

tegrati Veloci), si erano alternate speranze e delusioni relative alla concessione della linea;

l'ex Ministro dei trasporti Bernini aveva promesso che il « supertreno » sarebbe stato connesso con le ferrovie;

alla presentazione del piano nazionale dell'« alta velocità » vi fu l'amara scoperta che la Liguria non rientrava nel programma delle ferrovie;

quei centoquarantacinque miliardi che, promessi dal Governo, dovrebbero arrivare, adesso rappresentano soltanto una « goccia nel mare » della spesa complessiva, dato che, secondo il progetto di massima, il supertreno costerà attorno ai 3-4 mila miliardi per la maggior parte finanziati dai privati;

l'apertura dei « fori pilota » nelle gallerie previste lungo il percorso — considerando che dovrà essere perforato il tratto appenninico — permetterà, quantomeno, di innescare l'attenzione al progetto e di sbloccare futuri indispensabili finanziamenti —:

quale sia la posizione del Governo in proposito. (4-02685)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con la nomina dell'attuale Commissario regionale della unità sanitaria locale ligure n. 3, Genovese, da un anno a questa parte, si hanno segni che appaiono indicativi di una disorganizzazione globale e fanno pensare ad un futuro sempre peggiore per la Sanità cittadina;

si chiudono ambulatori e servizi (Radiologia e Laboratori); non si è ancora provveduto ad un piano organico sulla riabilitazione (una attività che sta assumendo — con l'aumento del numero delle persone anziane e in percentuale sul totale della popolazione, con l'aumento altresì delle aspettative di vita medie — una importanza rilevantissima, oltre che per il recupero degli *handicap* e dei traumatiz-

zati); i concorsi per il personale paramedico non vengono espletati; si vogliono vendere — come è già apparso sulla stampa locale — gli ex Ospedali « San Giorgio » e « C. Liberti » per « reinvestire » ma non pare sia stato approntato e valutato ancora un progetto organico, così come per la destinazione dei piccoli ospedali —:

quale sia la posizione del Ministro in proposito. (4-02686)

MARENCO e CASTELLANETA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 marzo 1985, n. 113 recante « Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti » regolamenta all'articolo 2, comma 3, l'accesso e la durata dei corsi professionali per centralinisti telefonici ciechi, istituiti secondo la disciplina di cui alla legge 21 dicembre 1978, n. 845;

detto articolo 2, comma 3, recita: « I corsi professionali (...) non possono aver durata inferiore ad un anno scolastico per coloro che siano in possesso di diploma di scuola secondaria superiore ovvero abbiano compiuto il ventunesimo anno di età e a due anni per coloro che siano in possesso di licenza di scuola media dell'obbligo (...) »;

le parti interessate, e segnatamente i dirigenti della Unione italiana ciechi, fanno notare che, al fine di rendere più agevole l'inserimento nei posti di lavoro a loro riservati dei non vedenti, sarebbe opportuno uniformare lo svolgimento dei corsi, in relazione alle reali necessità di formazione garantite dai corsi e all'innalzato livello culturale dei non vedenti, mediante l'abbassamento a 18 anni dell'età sopraindicata nel comma e articolo citati che risulterebbe così modificato: « I corsi professionali (...) non possono aver durata inferiore ad un anno scolastico per coloro che siano in possesso di diploma di scuola secondaria superiore ovvero abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e a due

anni per coloro che siano in possesso di licenza di scuola media dell'obbligo (...) » —:

quale sia la posizione del Governo in proposito. (4-02687)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale Amministrativo regionale del Lazio ha reso nulla — su opposizione della società genovese Sperry Marine Italia — l'assegnazione ad un consorzio — formato da Alenia, Aeritalia e Selenia (oggi Finmeccanica) — di una commessa per la realizzazione del sistema di controllo del traffico marittimo nello Stretto di Messina;

nel luglio 1991 il Ministero allora denominato « della Marina Mercantile » invitava la Sperry Marine Italia a presentare un'offerta tecnico-economica in ordine « alla progettazione e alla realizzazione di un sistema di controllo dei traffici terrestri nelle reti di accesso ai relativi terminali marittimi »;

trascorso circa un anno e mezzo — esattamente nel novembre 1992 — la Sperry Marine Italia viene a conoscenza del fatto che la realizzazione del sistema era stata assegnata, mediante trattativa privata, ad un consorzio, composto come sopra indicato;

in tale momento la Sperry Marine Italia — che per la realizzazione del progetto aveva creato una associazione con le società Biotronix, Grossetto Costruzioni e AID — si rivolgeva al TAR del Lazio, chiedendo che la decisione del Ministero della marina mercantile venisse annullata;

la Sperry Marine Italia — rappresentata legalmente dal comandante Adolfo Gambardella e assistita dagli avvocati Raffaele Izzo e Andrea Marsillo — faceva, tra l'altro, presente al Tribunale Amministrativo che « l'aggiudicazione attraverso la trattativa privata non era stata preceduta da alcun confronto comparativo condotto sulla base di criteri obiettivi » predetermi-

nati » » ricordando inoltre che esiste un principio consolidato in base al quale « qualora la pubblica amministrazione si sia vincolata a seguire una determinata procedura non può disattenderla senza ledere gli interessi legittimi dei partecipanti »;

il TAR del Lazio — nel dare pienamente ragione alla Sperry Marine Italia — ha stabilito che « la procedura di scelta del contraente (Ministero della marina mercantile) è stata svolta sulla base di criteri non omogenei e non obiettivi nonché in dispregio di quei principi che, in materia di contratti pubblici, impongono che sia assicurata parità di condizioni tra tutti i partecipanti »;

di qui, come conseguenza, l'annullamento di tutti gli atti relativi all'assegnazione della commessa al consorzio Alenia, Aeritalia e Selenia, condannando il consorzio stesso al pagamento di tutte le spese processuali —:

quale sia la posizione del Governo in proposito;

se il Ministero abbia provveduto ad individuare responsabilità dei propri dirigenti in merito ai fatti sopradescritti.

(4-02688)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Genova sono state, a tutt'oggi, date concessioni a terminalisti privati in base alla domanda degli stessi;

lo spirito della legislazione sul riordino delle norme in materia portuale, anche in attuazione delle direttive della Comunità Europea, esclude ogni disparità di trattamento fra i vari soggetti utenti del porto, nonché il divieto di discrezionalità tali da favorire taluni utenti;

risulta che il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, venendo meno ai sopracitati principi abbia nel passato usato una

discrezionalità marcata, affidando in concessione aree portuali a terminalisti, fissando canoni differenziati;

si è giunti all'assurdo che per certe concessioni il canone è doppio o triplo di altri —:

quali iniziative si intendano assumere per verificare, in proposito a quanto sopraesposto, se siano state rispettate le norme della legge italiana e comunitaria in materia di libera concorrenza;

se sia stato rispettato il comma 9, articolo 18, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, che indica come qualora un utente di banchine non abbia raggiunto gli obiettivi indicati nel programma di utilizzo del terminal, dallo stesso utente formulato, la relativa concessione debba essere rivista.

(4-02689)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, nella notte tra il 28 e il 29 luglio 1994 sono stati operati numerosi arresti — tra appartenenti alla Guardia di finanza, professionisti ed imprenditori — in ottemperanza a 19 ordini di custodia cautelare spiccati dal Giudice delle Indagini Preliminari dottor Paolo Gallizia e richiesti dai Sostituti Procuratori della Repubblica dottori Andrea Beconi e Mario Morisani, presso il Tribunale di Genova;

nell'inchiesta è stata coinvolta anche la COOP Liguria del circuito della Lega delle Cooperative rosse — ma il responsabile di tale COOP Liguria non è stato raggiunto da ordine di carcerazione, come per gli altri attori della vicenda di corruzione, in quanto lo stesso avrebbe anticipato la cattura, presentandosi ai giudici il giorno precedente gli arresti, per ammettere di aver pagato tangenti a militari della Guardia di finanza —:

se non si voglia appurare l'eventuale « fuga di notizie » da parte di qualcuno che, avvisando i responsabili della COOP

Liguria, ha, di fatto, impedito che gli stessi fossero soggetti allo stesso trattamento di arresto cautelare utilizzato nei confronti degli indagati di altre aziende o uffici coinvolti nella medesima inchiesta;

se quanto sopraesposto non confermi ciò che aveva scritto in data 21 luglio 1994, su *Il Lavoro* di Genova, il politologo Gianni Baget Bozzo e cioè che « Naturalmente la superpotente COOPSETTE riesce persino a mettere timore ai giudici ».

(4-02690)

SARACENI e BRUNETTI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

nel giugno 1990 è stato sottoscritto un accordo di programma sulla base della legge n. 64 del 1986, tra l'ex Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la GEPI e il gruppo Polli per la realizzazione di un impianto tessile nell'area di Castrovillari in provincia di Cosenza;

al progetto sono interessati 400 lavoratori (ex Cassa-integrati) e 210 giovani con contratti di formazione e lavoro;

il progetto è stato avviato nel novembre 1991 con corsi di formazione professionale e l'avvio dell'attività produttiva, ed occupa attualmente 352 addetti con una produzione al 60 per cento rispetto all'obiettivo previsto;

l'intervento è unanimemente riconosciuto come produttivo con forte potenzialità di mercati e tecnologicamente avanzato, cosicché non rientra in nessun modo tra le aziende in crisi;

inspiegabilmente, dal 1992 ad oggi, nonostante che le opere infrastrutturali dell'impianto si siano realizzate all'87 per cento, gli impegni finanziari previsti dall'accordo di programma sono stati mantenuti parzialmente per cui si rischia di fare entrare la struttura in crisi;

l'area di insediamento dell'impianto è già stata fortemente colpita dalla crisi in

un altro stabilimento gestito dallo stesso gruppo Polli, di cui si chiedono le ragioni, e sarebbe drammatica — in un'area in cui i tassi di disoccupazione si aggirano sul 30 per cento — una ulteriore esperienza fallimentare che coinvolgerebbe un personale qualificato e professionalmente avanzato nel settore —;

se non ritenga di dovere attivare tutte le iniziative per il completamento dell'impianto, previsto dall'accordo di programma in tempi certi e, intanto, provvedere alla erogazione della somma dovuta sulla base dell'accordo medesimo.

(4-02691)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 febbraio 1993, la regione Lazio su proposta dell'interrogante approva l'ordine del giorno n. 469 per l'iscrizione in Bilancio al capitolo 51305 della somma di lire 1,5 miliardi per la costruzione dell'acquedotto in località Monte Livata. Nei mesi seguenti insieme alla *pro loco* si è seguito l'iter della pratica partecipando ad incontri comunali e regionali presso l'allora assessore Schietroma per accertare che tutto andasse per il giusto verso perché, a causa di assestamenti di bilancio e tagli ai finanziamenti, si rischiava di perdere il contributo o vederlo notevolmente ridotto.

Nel mese di luglio 1993 il comune di Subiaco individuava la zona delle « camere » quale punto per la captazione dell'acqua ed incaricava l'ingegner Fernando Cellanetti di Subiaco di redigere uno studio di fattibilità onde accertare la presenza e la quantità dell'acqua, le metodologie d'intervento, i costi presunti sia per la realizzazione che per la gestione dell'impianto.

Nel mese di agosto 1993 la *pro loco* di Livata un convegno sul quale ha partecipato oltre al sottoscritto l'Assessore ai Lavori Pubblici del comune di Subiaco.

Nel corso del convegno l'ingegnere Cellanetti ha illustrato le risultanze del proprio lavoro e rispondendo alle numerose domande e rassicurando i presenti circa la

fattibilità dell'opera e ha fornito utili indicazioni su costi e spese.

Tra settembre e dicembre 1993 la *pro loco* di Monte Livata ha sollecitato l'ingegner Cellanetti affinché predisponesse il suo studio nei termini che la regione Lazio aveva indicato al comune.

Tutto è andato a buon fine tanto che la regione Lazio con lettera n. 845 del 1° marzo 1994, ha comunicato al comune di Subiaco la concessione del finanziamento di 2.450 milioni per il completamento del collettore di fogna Campo dell'Osso-Livata-Subiaco e per la realizzazione dell'acquedotto a Livata.

Sino a questo punto tutto è andato per il meglio in un clima di cordiale e fattiva collaborazione tra la *pro loco* di Monte Livata, l'interrogante, l'ingegner Cellanetti e sembrava anche da parte del comune di Subiaco.

Il condizionale è d'obbligo perché il comune di Subiaco invece di mantenere il comportamento serio e responsabile che l'importanza del progetto imponeva, appena ricevuto la notizia che il finanziamento era stato concesso, ha mutato il proprio comportamento rispolverando quella antica prassi che sembrava ormai superata dal nuovo, dal trasparente, dalla correttezza —:

per quale motivo la Giunta comunale il 14 giugno 1994, con voto unanime, affidava « l'incarico per la redazione del progetto dei lavori di completamento del collettore di fogna Campo dell'Osso-Livata-Subiaco e per la costruzione dell'acquedotto di Livata nonché l'incarico per la direzione di entrambi i lavori predetti ».

Non all'ingegner Fernando Cellanetti di Subiaco che già aveva gratuitamente lavorato al progetto, non all'ingegner Renato Orzella di Subiaco, non all'ingegner Giovanni Aprilini di Subiaco, non all'ingegner Lamberto Orzella di Subiaco, non all'ingegner Giuseppe Cignitti di Subiaco, non all'ingegner Filippo Balduini di Subiaco, che aveva già progettato e diretto i lavori di costruzione del collettore di fogna.....ma a un ingegnere di Civita Castellana ridente cittadina nella provincia di Viterbo nota in Italia e nel mondo per le ceramiche, per la

produzione di sanitari e ... dal 1° marzo 1994, anche per gli ingegneri amici degli amici;

se sia possibile incaricare un nuovo tecnico per il completamento della fogna quando è tuttora in piedi un rapporto con l'ingegner Filippo Balduini;

se sia possibile ignorare quanto ha già fatto l'ingegner Cellanetti relativamente alle proprie indagini e relazione di fattibilità;

se sia possibile ignorare concittadini professionisti che già conoscono il territorio, le sue potenzialità idriche;

si rileva che per portare l'acqua « in salita » da Subiaco occorreranno stazioni di sollevamento con un consumo di energia elettrica di circa 400 milioni. Cioè ogni anno bisogna sopportare una spesa di 400 milioni solo per sollevare l'acqua sino a Monte Livata;

se la Giunta comunale sia a conoscenza che facendo il loro acquedotto si spenderà ogni anno più di quanto oggi si spende per portare l'acqua con le autobotti;

chi pagherà ogni anno quella bella somma;

perché la Giunta comunale ignori quanto la *pro loco* gli sta segnalando ormai da un anno e che cioè l'acqua si trova a campo Minio e che potrebbe arrivare « per caduta » a Monte Livata con una spesa iniziale di molto inferiore a quella prevista, con un costo di gestione irrisorio ed in quantità maggiore tale da permettere l'utilizzo anche per l'innevamento artificiale delle piste da sci. Quanto afferma l'interrogante non è fantasia ma è documentato da perizie tecniche di un geologo di Subiaco, di un ingegnere idraulico di Subiaco e loro collaboratori di Subiaco. (4-02692)

ROTUNDO. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

Arnesano Francesco, nato a Lizzanello (Le) il 26 settembre 1919, e deceduto il 4

gennaio 1975, è stato chiamato alle armi il 1° febbraio 1940, nel 21° Reggimento Artiglieria CA, foglio matricolare n. 6495, decorato con Croce al Merito di guerra;

il suddetto Arnesano, dopo aver partecipato alle operazioni di guerra in Africa settentrionale dall'11 giugno 1940 al 4 gennaio 1941, fu fatto prigioniero dagli inglesi in Australia dove ha lavorato dal 5 gennaio 1941 al 18 ottobre 1946;

la retribuzione per il lavoro svolto risulterebbe inviata allo Stato italiano —:

se il Ministro non ritenga giusto e doveroso che lo Stato italiano restituisca agli eredi Arnesano le somme incassate per il lavoro svolto durante la prigionia.

(4-02693)

CIOCCHETTI, PERETTI, TANZILLI, LUCCHESI, MEOCCI, PIACENTINO, SACERDOTI, NOCERA e BARESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle casse della finanziaria GEPI giacciono mille miliardi circa non ancora utilizzati, nonostante l'emergenza occupazionale del Paese. Ad oggi non è partito alcun nuovo intervento, di contro l'amministrazione della GEPI SpA si autopromuove, promettendo risultati solo in termini di delibere di Consiglio di amministrazione peraltro difficilmente realizzabili nelle condizioni di assenza di guida e di gestione in cui lo stesso Consiglio di amministrazione ha posto la struttura;

questa situazione deriva dalle caratteristiche del Consiglio d'amministrazione, espressione di una cultura burocratica non propensa all'assunzione di responsabilità di spesa che, in quanto finalizzata all'attività produttiva, implica necessariamente l'assunzione di rischio d'impresa;

l'atteggiamento nei confronti del corpo professionale, pertanto, è quello di sterilizzare le professionalità e le esperienze acquisite a contatto con le realtà

industriali, tentando di trasformare la struttura in un mero produttore di documenti, carte e sterili controlli;

da molti mesi le Organizzazioni sindacali sollecitano il Consiglio d'amministrazione ad organizzare la struttura in maniera funzionale alla produzione di decisioni incisive e trasparenti e a dotarsi di una politica organizzativa orientata al miglior utilizzo delle risorse professionali: l'unica risposta in merito è stata l'individuazione di non ben identificate e motivate eccedenze di personale, mettendo quindi a rischio i posti di lavoro dei dipendenti della GEPI —:

se risulti ai Ministri competenti che la situazione denunciata sia reale e soprattutto se sono informati della grave inattività della società;

se tutto questo fosse vero quali atti vogliano compiere per ristabilire una corretta gestione della società GEPI anche effettuando un necessario cambio dell'attuale Consiglio d'amministrazione che non risulta idoneo a sostenere lo sforzo eccezionale, nel campo del sostegno alle aziende, che il Governo sta producendo;

se comunque non si vogliano fare azioni concrete per evitare il licenziamento di 40-50 dipendenti GEPI, così come preannunciato dalla dirigenza. (4-02694)

CIOCCHETTI e NOCERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza della triste vicenda che ha visto protagonista il professore Giampaolo Basciu, 51 anni, da circa 30 anni insegnante di matematica e nell'ultimo periodo insegnante presso l'istituto tecnico commerciale di Senorbi, provincia di Cagliari, accusato di aver compiuto atti di libidine violenta nei confronti di una studentessa e per questo condannato in primo grado;

lette e considerate le dichiarazioni della moglie e di atti riportati dalla

stampa che gettano sulla vicenda ombre e contraddizioni sul reale svolgimento dei fatti;

una delle più forti motivazioni sulle quali è fondata la sentenza sarebbe la relazione fatta da un ispettore del Ministero della pubblica istruzione che subito dopo la denuncia ha fatto, immediatamente, sospendere dal servizio il professore e il tutto sembrerebbe, senza approfondire molto l'effettivo svolgimento dei fatti —:

quali iniziative voglia intraprendere per verificare quanto affermato in vari articoli di stampa sulla vicenda e se voglia verificare l'iter seguito dall'ispettore per assumere le decisioni prese che probabilmente hanno pesato significativamente sulla sentenza di primo grado. (4-02695)

LOPEDOTE GADALETA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla grave situazione dell'ordine pubblico al quartiere S. Paolo di Bari che conta circa 60.000 abitanti;

considerato che:

si vanno intensificando episodi di aggressione a cittadini e lavoratori del quartiere (nonché vere e proprie « gambizzazioni ») in pieno giorno ed in luoghi frequentati;

sono nell'ordine di più decine gli scippi quotidiani a danno di cittadini (spesso anziani) e di automobilisti, spesso stranieri, in transito nell'unica via di collegamento tra il centro cittadino e l'aeroporto di Bari-Palese;

rischiano di essere vanificati, per il clima di intimidazione e gli atti vandalici, gli interventi di prevenzione e socializzazione messi in campo da istituzioni, associazioni e volontariato del territorio;

la locale compagnia dei carabinieri risulta insufficiente per uomini e mezzi;

risulta del tutto inadeguato l'intervento dei vigili urbani, in alcuni giorni del tutto assenti;

è da tempo ultimata la costruzione di una scuola di polizia di cui non si conoscono tempi e modalità di funzionamento;

l'amministrazione comunale di Bari disattende tutti gli interventi ordinari e straordinari di propria competenza —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per garantire la vivibilità e la civile convivenza al quartiere S. Paolo di Bari;

se il Ministro intenda, con propria visita in questo quartiere, testimoniare a migliaia di cittadini che non vogliono arrendersi, l'attenzione e la presenza dello Stato democratico e di diritto. (4-02696)

FUSCAGNI, POLENTA, MOIOLI VIGANÒ, CALABRETTA MANZARA e JERVOLINO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Sindaco di Firenze Giorgio Morales ha rivolto richiesta al Sottosegretario di Stato per il coordinamento e la protezione civile inerente la sistemazione dei nomadi (Rom) nel comune di Firenze alla quale il Sottosegretario onorevole Ombretta Fumagalli Carulli ha risposto in data 7 luglio 1994, precisando che il giorno 20 giugno 1994, si era tenuta presso il Dipartimento della Famiglia e della Solidarietà Sociale una riunione appositamente indetta per discutere del problema segnalato dal Sindaco di Firenze;

nella suddetta riunione era stato concordato che il caso in specie non presentava le condizioni previste dalla legge n. 225 del 1992, tali da giustificare un provvedimento ordinamentale da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri si comunicava, altresì, che « rivestendo detta questione caratteri di generalità dato che riguarda situazioni comuni a tutte le regioni, il predetto Dipartimento avrebbe interessato il Dipartimento per gli Affari regionali allo scopo di indire una riunione della Conferenza Stato-regioni per sensibi-

lizzare al citato problema tali enti e cercare di individuare una soluzione globale » —:

perché la suddetta Conferenza Stato-regioni non sia stata ad oggi convocata;

se il Governo sia al corrente che circa 800 Rom che si sono accampati abusivamente sul territorio comunale fiorentino vivono in condizioni sub umane;

il comune di Firenze è stato pressoché l'unico ad avere dei campi di accoglienza per i Rom che sono stati travolti dalla mancanza di una adeguata programmazione regionale e dal rifiuto degli altri comuni toscani di accogliere piccoli campi di sosta per nomadi provocando così un'affluenza non controllabile da nessun punto di vista nel territorio del comune di Firenze;

sono già in atto dei moti di ribellione della popolazione fiorentina (vedi Assemblea tenutasi presso il Quartiere n. 2);

la Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale ha aperto una indagine per accertare eventuali responsabilità per le condizioni in cui versano i Rom accampati abusivamente;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per scongiurare possibili epidemie e quanto altro attinente sul piano igienico-sanitario;

ed infine quali misure il Governo intenda prendere per la tutela dell'ordine pubblico onde evitare forme di protesta da parte della popolazione che possono degenerare in modo incontrollato. (4-02697)

CUSCUNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali, del coordinamento delle politiche dell'Unione europea, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

l'allevamento bufalino è una ricchezza della zootecnia italiana, ma lo è soprattutto del Sud ed in particolare della

provincia di Caserta che ha oltre il 50 per cento del totale dei capi;

l'allevamento è finalizzato alla sola produzione della mozzarella, alimento che ha acquisito prima e consolidato poi un notevole gradimento da parte dei consumatori;

già questo formaggio ha subito e subisce continui attacchi da parte di multinazionali del settore che con prodotti dalla commercializzazione incontrollata ed ottenuti con altri latti (in polvere e non e per uso zootecnico) e con cagliate congelate, stanno cercando di appropriarsi e del nome e del mercato;

disonesti casari, anche nel luogo d'origine, contribuiscono a guastare l'immagine di qualità che ha guadagnato questo prodotto nei confronti dei consumatori;

i produttori di vera mozzarella di bufala riescono ancora a difendersi grazie soprattutto alla bontà del loro formaggio;

la mozzarella DOC di vera bufala è gradita ai consumatori anche per il suo aspetto esteriore;

una caratteristica del latte bufalino è quella di non avere nella sua composizione il beta-carotene, la cui assenza dà e al latte e al prodotto finito un caratteristico colore bianco porcellanato, come da decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 maggio 1993, sul Riconoscimento della Denominazione di Origine della « Mozzarella di Bufala campana » articolo 3 punto f);

la UE si accinge a varare una direttiva sui coloranti in cui verrebbero autorizzati ben quattro additivi con funzione di sbiancante e con destinazione formaggi;

questi coloranti altro non sono, se non il trucco grazie al quale alcuni Stati membri della UE vorrebbero rendere simili nell'aspetto fisico alle nostre mozzarelle prodotti caseari che, al contrario di queste, non hanno alcun valore qualitativo compreso quello del colore come dianzi citato;

il risultato, facile da prevedere, sarà quello che alla fine la mozzarella contraffatta ed anche sbiancata, scaccerà dalla tavola dei consumatori l'originale, ovvero quella dotata di candore naturale e di maggior pregio per il maggior costo della sua materia prima;

è inoltre da vagliare se questi coloranti possano o non arrecare danno alla salute dei consumatori —:

se il Governo intenda sin d'ora bloccare la legittimazione in Italia di questa concorrenza sleale, legalizzata anche sotto la bandiera UE. (4-02698)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

l'allevamento bufalino è oggi una ricchezza della zootecnia italiana, ma lo è soprattutto del Sud ed in particolare della provincia di Caserta dove è allocato più del 50 per cento dei capi presenti sul territorio nazionale;

l'allevamento è finalizzato alla sola produzione del latte per la trasformazione in mozzarella;

è purtroppo ancora presente in molti allevamenti la brucellosi, malattia che anche attraverso il latte può essere trasmessa all'uomo (zoonosi), ma che grazie alla tecnologia di caseificazione della mozzarella, dove si ottiene la filatura della pasta a circa 90°C, viene garantita la salubrità del prodotto;

la presenza di questa malattia negli allevamenti dà una immagine di arretratezza a tutta la filiera nei confronti dei consumatori ed è un reale problema per la produzione, per la salute, per la produzione degli animali stessi e per chi ci lavora a stretto contatto;

una bufala in produzione ha un valore sul mercato maggiore di una bovina;

le bufale concepiscono e producono latte fino ad una età molto avanzata,

l'animale ha quindi una carriera produttiva molto lunga ed anche questo costituisce motivo del suo maggior valore sul mercato;

la prevista indennità, con apposito decreto per l'abbattimento dei bufalini positivi a questa malattia, è sottoscritta dai Ministri della sanità, del tesoro e dell'agricoltura e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

questo decreto è corredato da una tabella unica per bovini e bufalini che divide e specifica le indennità per sesso e per età, a seconda che gli animali siano iscritti o meno al Libro Genealogico della specie ed ancora se le carcasse vengano distrutte o il proprietario ne faccia poi commercio come carne;

la tabella prevede una maggiorazione del 50 per cento, comunque insufficiente, nel caso che l'animale abbattuto provenga da un allevamento con un massimo di 10 capi totali, laddove poi concentrazioni così esigue di bufalini, trattandosi della produzione di un latte destinato esclusivamente alla caseificazione, sono appena il 3 per cento del totale degli allevamenti che nella sola provincia di Caserta sono quasi 1.000;

questa tabella di valori non compensa ugualmente gli allevatori poiché, come già affermato, i bufalini hanno un valore di mercato inferiore per la carne, ma molto maggiore come animale da vita ed inoltre non viene considerato che i bovini entrano in produzione sei mesi prima e la loro rimonta è più rapida;

per questo motivo l'allevatore bufalino che abbatta un animale brucellotico viene indennizzato alla fine solo per quanto previsto dalla tabella non recuperando così nulla, a differenza degli allevatori bovini, dalla carcassa;

tutto ciò non favorisce certo il rapido e definitivo risanamento da questa malattia —:

se i Ministri in indirizzo, intendano istituire una tabella a parte per i bufalini, modificando gli attuali termini monetari

di indennizzo, portando cioè al giusto valore di mercato il premio per chi abbatte capi bufalini brucellotici, magari secondo quanto verrà indicato dagli organi competenti in materia e che sono l'APA di Caserta (Associazione Provinciale Allevatori) e l'ANASB (Associazione Nazionale Allevatori Specie Bufalina) che ha sede a Caserta. (4-02699)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche dell'unione europea, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

l'autoapprovvigionamento dell'Italia per le carni è solo al 61,7 per cento tanto che nel 1993 sono stati acquistati all'estero animali vivi e carni per ben 7.928 miliardi di lire;

la zootecnia potrebbe dare ancora centinaia di migliaia di posti di lavoro se fosse raggiunta l'autosufficienza produttiva nazionale;

per gli scarsi controlli entrano in Italia, dalla UE e da altri Stati, bovini da carne, macellati e da ristallo, che hanno subito trattamenti con ormoni favorevoli la crescita proibiti nella UE, ma consentiti altrove o positivi alla radioattività;

il trattamento con ormoni legalmente o illegalmente, ma comunque diffusamente praticato all'estero è uno dei motivi per cui le carni dei nostri bovini non sono competitive alla produzione, con i nostri allevatori che subiscono la concorrenza sleale da parte di quelli stranieri;

il problema vale anche per la pelle degli animali, poiché, trattandosi spesso di importazioni di mezzene, queste ne sono prive e le concerie italiane sono costrette ad effettuare massicce importazioni data la difficoltà di reperimento sul mercato nazionale;

molti bovini entrano in Italia come bestiame da macello e poi diventano da vita con una ulteriore possibilità di diffon-

dere un eventuale contagio, come già accaduto lo scorso anno per l'afte epizootica, la quale ha colpito gli allevamenti bufalini del casertano, oggi ancora e ingiustamente additati come cattivo esempio dalla UE;

la carne di bufalo, nonostante le eccellenti e particolari caratteristiche bromatologiche e biochimiche, non viene praticamente prodotta (la potenzialità produttiva è di 250.000 q.li di peso vivo) sia per la mancanza di aiuti governativi per la promozione della derrata alimentare nei confronti dei consumatori, sia per i costi che gli allevatori bufalini andrebbero a sostenere per la produzione che avverrebbe, come per il latte, secondo i canoni di una corretta alimentazione e senza l'uso di ormoni —:

se i ministri in indirizzo, al fine di favorire la produzione delle nostre salubri carni, tutelare quindi i consumatori italiani, promuovere l'occupazione e salvaguardare i nostri allevamenti intendano istituire:

a) un rigoroso periodo di quarantena per gli animali importati per vita; questo esiste negli Stati membri della nostra comunità ed è urgente che venga al più presto stabilito anche in Italia;

b) seri ed approfonditi controlli, sia agli animali da ristallo che alle mezzene macellate con analisi delle relative carni, al fine di smascherare l'eventuale presenza di anabolizzanti o di sostanze radioattive ed a quelli importati per vita per accertarne le reali condizioni di salute;

c) uno scrupoloso controllo ed un iter burocratico tali che seguano fino alla macellazione, e ne accertino l'effettuazione, gli animali che per questo scopo sono entrati nei nostri confini. (4-02700)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

in Italia sono presenti circa 170.000 capi della specie « Bufalo » tutti altamente selezionati per la produzione del latte successivamente trasformato in mozzarella;

essi sono gli unici bufalini a garantire questa produzione quali-quantitativa a confronto di circa 140 milioni di capi allevati nel mondo, di altre razze, che sono utilizzati, il più delle volte, soprattutto per il lavoro;

ciò è fatto salvo un certo numero di capi che dall'Italia hanno raggiunto vari continenti a dimostrazione dell'apprezzamento dei nostri animali da parte degli allevatori stranieri, in particolare quelli del Sud America;

nell'Est Europeo sono presenti capi bufalini non selezionati e che danno scadenti produzioni quali-quantitative di latte;

è vietato dalle nostre leggi l'ingresso sul territorio italiano di animali della specie Bufalo da qualsiasi Stato;

attualmente il Numero di voce Doganale, dove bovini e bufali (bòvidi) sono confusi insieme, è la 01.02, come dal « Prontuario delle aliquote IVA per le operazioni effettuate dai produttori agricoli », aggiornato al 1° gennaio 1994 e distribuito a cura della Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana;

vengono importati ad esempio dalla Romania, dalla Bulgaria e dalla Macedonia bòvidi classificati come « bovini neri » i quali altro non sono, come dianzi affermato, che bufale con caratteristiche genetiche infime per quello che riguarda la produzione latte;

questi animali entrano sul nostro mercato a cifre molto modeste ed oscillanti fra le 300 e le 800.000 lire a capo adulto;

questi animali di scadente genealogia si incrociano poi con i nostri che hanno secoli di selezione alle spalle;

ciò va a danno dei nostri allevatori i quali, dopo aver sopportato costi notevoli

per ottenere animali ad alta genealogia hanno qualche difficoltà per questa concorrenza sleale generatasi, a vendere i propri capi di allevamento al giusto prezzo di mercato che oscilla fra i tre ed i cinque milioni a capo —;

se il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali di concerto con il Ministro del commercio estero intendano istituire:

a) seri controlli alle nostre frontiere al fine di individuare i « bovini neri »;

b) un Numero Doganale a parte per la voce « bufalini », in modo da far scattare l'automatico divieto, già esistente, all'importazione di questi animali sul nostro territorio. (4-02701)

BRACCI MARINAI, PAISSAN e BRUNALE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Menarini ha di recente manifestato l'intenzione di ridimensionare l'attività dell'azienda Guidotti di Pisa con l'eliminazione del reparto Ricerca ed ha altresì annunciato il trasferimento delle attività produttive a Berlino;

tale decisione comporterebbe l'impoverimento del tessuto produttivo del Paese, l'azzeramento della ricerca scientifica, la cancellazione di un patrimonio professionale e umano incalcolabile;

nell'ambito della regione Toscana le aziende Menarini, Malesci e Guidotti avevano siglato in data 28 luglio 1993 con i rispettivi consigli di fabbrica un accordo che stabiliva politiche aziendali tese al miglioramento della competitività industriale delle aziende toscane e l'impegno della Menarini a mantenere nella regione una parte rilevante delle proprie attività produttive;

l'azienda Guidotti del gruppo Menarini con sede a Pisa, con oltre 500 addetti, costituisce da circa 80 anni un prestigioso

polo per la Ricerca Scientifica nel settore farmaceutico in stretto collegamento con l'Università di Pisa e il Consiglio Nazionale delle Ricerche;

la soppressione dell'azienda Guidotti costituisce un grave attacco alla situazione occupazionale della provincia di Pisa, attacco che risulta quanto mai ingiustificato e inopportuno in un momento in cui l'area pisana inserita nelle zone a declino industriale, può usufruire dei finanziamenti dell'Unione europea per il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione;

le pressanti richieste di incontro avanzate sia al Governo Ciampi che al Governo Berlusconi da parte dei Segretari Nazionali CGIL, CISL, UIL, anche a nome della FULC nazionale, per avviare un tavolo di discussione con i Ministri interessati, sul settore farmaceutico e sulla sua necessaria ristrutturazione, sono state fino ad oggi inevase —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per risolvere gli urgenti problemi di un settore, quello farmaceutico, che riveste connotati di indubbia importanza sul versante sociale, industriale e scientifico;

se non ritenga dar luogo in tempi rapidissimi all'incontro con l'azienda e con le organizzazioni sindacali, la cui richiesta è stata reiterata con telegramma 25 luglio 1994 da CGIL, CISL, UIL, per valutare le linee di intervento idonee a favorire la riorganizzazione produttiva del settore e scongiurare il pericolo di licenziamento incombente su tanti cittadini e lavoratori.

(4-02702)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS nei vari programmi pluriennali ha inserito la realizzazione della variante esterna all'abitato di Venafro (Isernia) tra le priorità assolute;

la giunta regionale del Molise con atto deliberativo n. 4758 del 26 novembre 1993, omologato dal commissario di Go-

verno con decisione n. 319 del 23 dicembre 1993, notificato alla direzione generale ANAS con foglio n. 335 del 7 gennaio 1994, riscontrato con nota n. 2560 del 17 marzo 1994 e successivo atto deliberativo, modificativo del precedente;

su esplicita richiesta dell'organo centrale ANAS ha provveduto a segnalare nell'ambito del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione i fabbisogni e le priorità per l'aggiornamento dello stralcio attuativo 1994-1996 del detto piano, inserendo al primo posto tra gli interventi su rete di grande comunicazione la detta variante all'abitato di Venafro;

l'inserimento è fondato sul presupposto che il nodo stradale, di primaria importanza per i collegamenti del Molise (e della fascia adriatica: Pescara-Teroli) con Napoli e con Roma, con un traffico tra i più intensi d'Italia, subisce una strozzatura all'altezza della città di Venafro, che viene attraversata nella centralissima via Colonia Giulia;

vezngono registrati nella detta via Colonia Giulia altissimi tassi d'inquinamento e gravissimi pericoli alla incolumità fisica degli abitanti;

più volte si sono manifestati veri e propri sintomi di rivolta nella popolazione;

tutti gli enti interessati hanno espresso i propri pareri —:

se sia intenzione del Ministro consentire con precedenza assoluta l'immediato inizio ai lavori di costruzione di questa variante.

(4-02703)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Borgo fortificato di Vastogirardi (Isernia), di proprietà, ad eccezione della chiesa, di privati, quasi tutti di modeste condizioni economiche, è stato riconosciuto con decreto ministeriale del 9 di-

cembre 1992 di notevole interesse storico-artistico, ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

l'immobile è in precarie condizioni statiche in conseguenza degli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984;

allo scopo è stato inserito tra i progetti di riparazione redatti ai sensi dell'ordinanza ministeriale 905/FPC/ZA, tra le priorità « B », di cui all'articolo 9, punto 2, della suddetta ordinanza;

a seguito di ulteriori sopralluoghi si è riscontrato un generale aggravio del quadro lesionativo, in special modo a due unità abitative sovrastanti l'ingresso del castello, il che ha indotto il sindaco, prima a richiedere — con nota prot. n. 1159 del 23 aprile 1991 — il passaggio alla priorità « A » dell'ordinanza ministeriale n. 905, richiesta rinnovata senza riscontro, poi ad emettere ordinanza di sgombero;

tra i compiti istituzionali del Ministero dei beni culturali vi è anche quello della possibilità all'intervento ex articolo 16 della legge n. 1089 del 1939 —:

se non ritenga il Ministro dei beni culturali e ambientali di dover intervenire ai sensi del citato articolo 16 della legge n. 1089 del 1939;

ovvero, se non ritenga il Sottosegretario per il coordinamento alla protezione civile, al fine di accelerare gli urgenti ed indifferibili lavori, di passare dalla priorità « B » alla priorità « A » della citata ordinanza ministeriale 905/FPC/ZA. (4-02704)

SCERMINO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1993, il Rettore dell'università degli Studi di Napoli « Federico II » ha emanato, con D.R. n. 10634, un bando di concorso per l'ammissione alle Scuole di Specializzazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia, di tipologia e durata conformi alle norme CEE;

il numero totale dei posti messi a concorso è stato di 179, ripartiti in 42 scuole o discipline (per esempio Chirurgia generale, Nefrologia, etc.);

il concorso di ammissione è per titoli ed esami, per cui il punteggio è per il 70 per cento collegato alla prova d'esame e per il rimanente 30 per cento alla valutazione dei titoli (voto di laurea, esami attinenti, valutazione della tesi e delle pubblicazioni);

i vincitori di tali concorsi, oltre a frequentare la Scuola di Specializzazione, ricevono una borsa di studio che nella specie è pari a lire 21.500.000 circa all'anno per una durata pari a quella del corso (4-5 anni);

si comprende bene che nell'attuale crisi occupazionale, che non risparmia neppure il lavoro intellettuale e professionale soprattutto a Napoli, la prospettiva offerta da questi concorsi è largamente ambita, sia perché assicura una decisiva qualificazione professionale, sia perché inserisce il giovane medico in un circuito sanitario operativo offrendogli anche un sostegno economico;

il bando di concorso richiede espressamente all'articolo 4, lettera E, il conseguimento dell'abilitazione quale condizione per l'immatricolazione nelle scuole di specializzazione;

gli specializzandi devono essere abilitati all'esercizio della professione medica in quanto, dopo essere stati immatricolati, partecipano a tutte le attività mediche del Policlinico, comprese le guardie mediche e l'attività operatoria (articolo 10 del bando di concorso);

anche lo Statuto dell'università « Federico II », all'articolo 340, stabilisce che « i candidati alle specializzazioni, per le quali è requisito indispensabile il possesso dell'abilitazione professionale, possono partecipare *sub conditione* all'esame di ammissione, ma all'atto dell'iscrizione devono depositare anche il diploma di abilitazione »;

in altre università italiane il certificato di abilitazione deve essere addirittura consegnato prima di partecipare al concorso di ammissione, per cui chi non è in possesso di abilitazione non può neanche partecipare al concorso;

nel caso di Napoli, invece, sia ai sensi dell'articolo 4 del bando che dello statuto, il concorrente che poi risulti vincitore deve aver conseguito l'abilitazione professionale nel momento in cui si iscrive alla Scuola di Specializzazione. Se invece il vincitore non ha conseguito l'abilitazione all'atto dell'immatricolazione, la sua richiesta di iscrizione deve essere fatalmente respinta, com'è infatti avvenuto puntualmente in passato;

e ciò non è senza una ragione sostanziale. Infatti in mancanza di abilitazione gli specializzandi in Medicina e Chirurgia incorrerebbero nel reato di esercizio abusivo della professione, di cui all'articolo 348 del codice penale;

al concorso bandito con DR 14 dicembre 1993, n. 10634 hanno partecipato sia candidati in possesso di abilitazione, sia candidati sprovvisti di abilitazione;

il concorso è stato espletato più o meno tra il 25 gennaio 1994 e il 15 febbraio 1994;

tra i 179 vincitori figurano anche vari dottori non abilitati, di cui 34 hanno chiesto l'immatricolazione pur non essendo in possesso dell'abilitazione;

diversi di questi dottori sono in qualche modo imparentati con esponenti del mondo universitario;

altri 34 medici, regolarmente abilitati, che sono risultati idonei al concorso *de quo*, sul presupposto scontato che i non abilitati non potevano essere iscritti alla Scuola di Specializzazione, ritenevano a giusta ragione di aver diritto all'iscrizione;

senonché il 22 marzo 1994, i non abilitati fanno ricorso al TAR di Napoli per ottenere l'annullamento del DR n. 2213 dell'11 marzo 1994, (con il quale il Rettore fissava al 1° aprile il termine per l'imma-

tricolazione) e del DR n. 10634 del 14 dicembre 1993, (con il quale è stato emanato il bando di concorso);

i ricorrenti basano il loro ricorso sulla illegittimità della richiesta del certificato di abilitazione da parte dell'università (ignorando che le norme CEE impongono al medico specializzando l'assunzione di compiti assistenziali e la partecipazione ad attività chirurgiche che solo un medico può svolgere);

ciò nonostante, il 29 marzo 1994, la Terza Sezione del TAR di Napoli pronuncia un'ordinanza di sospensiva (n. 834) con la quale ammette con riserva alle Scuole di Specializzazione, fino alla decisione del merito del ricorso, sia i ricorrenti che i concorrenti che li seguono in graduatoria;

l'ordinanza stabilisce che la borsa di studio, prevista come unica forma di sostentamento per gli specializzandi, non può essere corrisposta ai ricorrenti privi di abilitazione!), ma non pone alcun limite riguardo agli altri concorrenti che sono in possesso di tutti i requisiti richiesti dal bando di concorso;

il 1° aprile 1994, giorno in cui alle ore 12 scadono i termini per le immatricolazioni, giusta decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1994, n. 2213, i ricorrenti presentano domanda di immatricolazione con tutti i documenti richiesti, ad eccezione del certificato di abilitazione;

l'Ufficio Scuole di Specializzazione si rifiuta di applicare l'ordinanza del TAR e non accetta né le domande dei ricorrenti (in quanto prive di certificato di abilitazione) né le domande degli idonei che seguono i ricorrenti in graduatoria (in quanto non vincitori di concorso);

i ricorrenti denunciano il fatto ai Carabinieri e dopo le ore 12 si procede all'immatricolazione sia dei ricorrenti che degli idonei;

il Rettore, costretto ad iscrivere un numero di specializzandi superiore al numero di borse di studio disponibili, pro-

pone appello al Consiglio di Stato, che conferma l'ordinanza di sospensiva;

in questo modo risultano adesso immatricolate più persone di quante l'università ne farà specializzare;

tutto ciò premesso in fatto, la situazione su esposta suscita necessariamente le seguenti considerazioni:

a) ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1981, n. 162 i corsi di studio delle Scuole di Specializzazione, essendo corsi universitari ufficiali, hanno come data iniziale e finale quella dell'anno accademico, sicché i corsi in questione avrebbero dovuto iniziare nell'ottobre del 1993 e non nell'aprile del 1994 come è avvenuto.

Poiché i 34 dottori non abilitati hanno di recente conseguito l'abilitazione, i cui esami sono solo iniziati il 26 aprile 1994, non è gratuito il sospetto che il ritardo nella indizione del concorso abbia voluto rendere possibile l'inserimento di costoro nella Scuola di Specializzazione, protraendo il più possibile il termine per l'immatricolazione. Ciò è confermato dal fatto che le graduatorie di merito dei concorsi sono state pubblicate il 21 febbraio 1994, solo a seguito della minacciata presentazione di un esposto alla Procura della Repubblica, perché l'ufficio Scuole di Specializzazione aveva assunto un atteggiamento dilatorio all'evidente fine di far slittare la data di pubblicazione, che è strettamente legata a quella per l'immatricolazione.

In altre parole, se si faceva slittare la pubblicazione delle graduatorie, anche il termine per l'immatricolazione veniva necessariamente fissato in data successiva;

b) i giovani medici regolarmente abilitati che seguono in graduatoria quelli non abilitati, pur avendone diritto, non hanno ricevuto neanche una lira a fronte della borsa di studio prevista, nonostante che frequentino le Scuole di Specializzazione e prestino la propria opera per 8 ore al giorno con rigorosa inibizione ad espletare qualunque altra attività professionale;

c) è sempre stato pacifico e per di più necessario che per iscriversi ad una Scuola di Specializzazione bisognasse essere abilitati: è legittimo il sospetto che il prestigio di cui è circondato il nome di vari non abilitati abbia influito sullo sviluppo della vicenda anche in sede di giurisdizione amministrativa, mentre questi dottori avrebbero potuto partecipare regolarmente al prossimo analogo concorso, che secondo voci raccolte nell'ambiente sarà bandito quanto prima, evitando un danno chiaramente ingiusto ai 34 medici idonei e non vincitori, ma abilitati —:

se i fatti su esposti siano veri;

se e quali provvedimenti o iniziative il Ministro intenda adottare o sollecitare per prevenire e in ogni caso scongiurare la perpetrazione di una clamorosa ingiustizia sostanziale ai danni dei 34 giovani medici abilitati idonei e non vincitori del concorso di cui sopra, avuto riguardo alle nefaste conseguenze che, in una regione come la Campania, condizionata da un imponente fenomeno criminale, vicende del genere producono sul senso dello Stato e sull'attaccamento alle Istituzioni. (4-02705)

DALLARA. — *Ai Ministri della sanità e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sui seguenti argomenti interessanti la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto « Giannina Gaslini » di Genova (IRCCS) e precisamente l'Istituto « G. Gaslini » — di prestigio internazionale — è classificato quale struttura sanitaria di alta specializzazione a valenza interregionale e di importanza nazionale —:

con quali criteri ed in applicazione di quale vigente normativa, si farà luogo — in sede ministeriale — alla nomina del rappresentante della Sanità in seno al Consiglio di amministrazione che è l'organo di governo dell'Istituto: in attesa della ema-

nazione dei regolamenti attuativi di cui all'articolo 3 comma I del DL del 30 giugno 1993, n. 269;

sempre in attesa di tali regolamenti o di innovazioni legislative, ma tenuto conto in via analogica dei concetti informativi in tema di requisiti coerenti con le funzioni da svolgere di cui alla legge 3 febbraio 1993, n. 29 (nel testo aggiornato dalla GU n. 34 del 24 febbraio 1994), sulla dirigenza di Enti pubblici, correlati al DL n. 502 del 1992 e n. 269 del 1993 e, da ultimo, al DL n. 401 del 1994, approvato dalla Camera dei Deputati il 26 luglio 1994, (ed ora all'esame del Senato) con il quale vengono indicati i requisiti dei Direttori Generali di unità sanitaria locale e aziende ospedaliere (analogicamente riferibili all'organo di governo dell'Istituto Gaslini);

in base a quali criteri e requisiti la Fondazione « Gerolamo Gaslini » e gli altri Enti pubblici deputati alle designazioni dei componenti il citato Consiglio, abbiano provveduto alle designazioni stesse.

(4-02706)

DALLARA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per chiedere — premesso che:

vista l'emergenza provocata dall'inerzia della regione Liguria nel risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel Tigullio;

vista l'impossibilità dei comuni di smaltire tali rifiuti con conseguenti problemi per la salute dei cittadini ivi residenti e con possibilità di problemi all'ordine pubblico;

vista la precedente interrogazione che chiedeva di affidare al Prefetto di Genova l'incarico di risolvere il problema;

l'interrogante è venuto a conoscenza che nella zona Creto nel comune di Montoggio esiste una discarica da completare per attuarne la chiusura definitiva —:

se non ritenga opportuno intervenire per la riattivazione della discarica succi-

tata dando la possibilità ai comuni del Tigullio di smaltire in via provvisoria e al consorzio dei comuni del Tigullio di raggiungere un accordo definitivo per la risoluzione del problema localizzando un sito fisso in zona per costruirvi un forno inceneritore che dia garanzie per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini. (4-02707)

INCORVAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333 e le omologhe norme delle leggi regionali stabiliscono che « 1. Ai dirigenti (delle regioni, dei comuni, delle province, delle comunità montane) è corrisposta un'indennità di funzioni connessa con l'effettivo esercizio delle funzioni e graduata in relazione: al coordinamento di attività, all'importanza della direzione delle strutture e dei singoli programmi, alla rilevanza delle attività di studio, di consulenza propositiva e di ricerca, di vigilanza e di ispezione, di assistenza agli organi, alla disponibilità richiesta in relazione all'incarico conferito. L'indennità è commisurata allo stipendio iniziale secondo appositi coefficienti varianti da 0,1 a 1 »;

il comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato dispone che « La nuova disciplina dell'indennità di funzione decorre inderogabilmente dal 1° ottobre 1990... »;

le circolari del Ministero del Tesoro — Direzione Generale degli Istituti di Previdenza n. 8/I.P. del 3 settembre 1991 e del Ministro per la funzione pubblica n. 80076/6 del 4 ottobre 1991 si sono espresse nel senso di limitare alla misura minima dello 0,1 la quiescibilità della predetta indennità di funzione dirigenziale;

avverso tali circolari hanno proposto ricorso dinanzi ai T.T.AA.RR. vari dirigenti dei comuni, delle province e delle regioni, richiedendo la declaratoria del loro diritto

alla quiescibilità dell'intera indennità di funzione di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333/1990 percepita, sia ai fini pensionistici che dell'indennità premio di servizio INADEL:

con numerose sentenze di vari TT.AA.RR. (ad esempio T.A.R. Lazio — Sezione III n. 1581 del 1° dicembre 1992), è stato riconosciuto il diritto all'inclusione nella retribuzione annua contributiva dell'intera indennità di funzione dirigenziale di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333/1990 ed alle omologhe norme delle leggi regionali, con correlativo obbligo delle Amministrazioni di assoggettarla a contribuzione nella stessa misura;

tali sentenze sono state integralmente confermate dal Consiglio di Stato in s.g. — Sezione VI con numerose sentenze depositate in data 28 giugno 1994 (n. 1090/94 e seguenti);

anche la Corte Costituzionale con le sentenze nn. 80 e 449/93 ha riconosciuto legittime le delibere legislative delle Regioni Lombardia e Toscana n. 83/1992 e n. 53/1993 le quali hanno stabilito, rispettivamente, nello 0,8 e nello 0,6 il coefficiente minimo costituente emolumento fisso e continuativo, dovuto in via ordinaria come remunerazione dell'attività dirigenziale;

in esecuzione di tali sentenze le Amministrazioni hanno obbligo, nei confronti degli interessati, di assoggettare a contribuzione l'intera indennità di funzione, mentre tale obbligo non sussiste nei confronti dei Dirigenti che non hanno ancora ottenuto una pronunzia giurisdizionale;

l'INPDAP, nella qualità di successore degli istituti di previdenza del Tesoro e dell'INADEL, continua ad applicare alla generalità dei dirigenti le dette circolari n. 8/I.P. del 3 settembre 1991 e n. 80076/6 del 4 ottobre 1991, limitando alla misura minima dello 0,1 la quiescibilità della indennità di funzione dirigenziale, così creando obiettive e inique disparità di trattamento tra quanti hanno ottenuto una

pronuncia giurisdizionale favorevole e quanti ancora non l'hanno ottenuta —:

se intendano assumere le necessarie determinazioni atte ad assicurare l'applicazione *erga omnes* delle pronunce dei giudici amministrativi e costituzionale;

se intendano eliminare le obiettive ed inique disparità di trattamento e garantire la certezza del diritto nel delicato settore pensionistico pubblico;

se intendano dare istruzioni in merito all'INPDAP (4-02708)

CANESI e CORDONI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

frequentemente si verificano, durante le operazioni di frenata dei convogli « Pendolino » ETR 400, forti emissioni di una sostanza fastidiosa e irritante;

tale sostanza persiste per lungo tempo nell'abitacolo delle vetture, sottoponendo i viaggiatori e il personale viaggiante ad involontarie e — molto probabilmente — tossiche inalazioni;

non è accettabile che, dopo diversi anni di utilizzo, il Pendolino, che vorrebbe promuovere l'immagine della tecnologia italiana e delle ferrovie dello Stato nel mondo, possa mantenere un simile difetto;

le lamentele degli utenti sono confermate dagli interroganti, viaggiatori abituali su tale tipo di treno —:

quali siano la cause del grave inconveniente;

di che sostanza si tratti e quali effetti produca nell'organismo umano e nell'ambiente;

quali iniziative intendano intraprendere codesti Ministri per ovviare a tale problema e migliorare effettivamente la qualità del servizio delle ferrovie dello Stato. (4-02709)

LEONI, PERCIVALLE, BAMPO, BALAMAN e CASTELLAZZI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie tratte dalla stampa specializzata si ricava che per un litro di gasolio da riscaldamento il consumatore paga:

lire 357,07 di prezzo industriale;

lire 676,04 di accisa;

lire 196,39 di IVA;

per un totale di lire 1.230 al litro;

per un metro cubo di metano, senza tenere conto del differente potere calorifico rispetto al gasolio il consumatore paga:

lire 527,98 di prezzo industriale;

lire 346,00 di imposta di consumo;

lire 166,05 di IVA;

per un totale di lire 1.040,03 al metro cubo;

l'IVA viene applicata oltre che sul prezzo industriale anche su accisa per il gasolio ed imposta di consumo per il metano;

la campagna pubblicitaria degli ultimi anni ha indotto a credere che il metano dia notevoli vantaggi ecologici rispetto al gasolio, mentre l'inquinamento più o meno si equivale per i due tipi di combustibile, visto che il gasolio viene prodotto con un contenuto di zolfo inferiore allo 0,2 per cento e l'inquinamento in termini di NOx (ossidi di azoto) è lo stesso del gas, mentre la produzione di CO del metano è maggiore di quella del gasolio;

il potere calorifico di un litro di gasolio è superiore a quello di un metro cubo di metano ed esattamente:

metano 8.250 kcal/mu23;

gasolio 8.515 kcal/litro;

la riduzione del carico fiscale sul gasolio da riscaldamento potrebbe avere ricadute positive sul deficit pubblico; infatti una diminuzione del prezzo del gasolio, che incide nel paniere ISTAT per 1,18

per cento, opererebbe una riduzione dell'inflazione, quindi del costo del denaro, di conseguenza una diminuzione degli interessi corrisposti sui Titoli di Stato;

occorre anche ricordare che agli enti pubblici è da attribuire il 20 per cento dei consumi totali di gasolio —:

se si ritenga utile e conveniente diminuire sensibilmente l'imposta di consumo per il gasolio da riscaldamento;

se si ritenga opportuno intervenire sul regime IVA per eliminare l'applicazione illegittima di una imposta su un'altra imposta;

se non sia il caso di riordinare i parametri che servono alla determinazione delle tariffe dei combustibili, in modo da equilibrare i prezzi finali e trovare così la copertura finanziaria a fronte del minor carico fiscale sul gasolio da riscaldamento. (4-02710)

WIDMANN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

dalla fine del mese di maggio scorso la SIP (Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni p.a.), senza preavviso alcuno, ha provveduto a modificare il messaggio, inciso su nastro magnetico, che l'utente riceveva quando chiamava nella provincia di Bolzano un abbonato provvisto di telefono cellulare (mediante prefisso 0336...) il quale aveva momentaneamente il proprio apparecchio spento;

questo messaggio, la cui dizione originariamente era formulata in lingua italiana e tedesca, è stato inspiegabilmente cambiato nel senso che si è sostituito l'annuncio dato in tedesco « Unentgeltliche Auskunft: der angerufene Teilnehmer könnte das Gerät ausgeschaltet haben... » con la sua traduzione in inglese —:

quale criterio possa aver illuminato chi ha disposto la lamentata variazione subita dal comunicato della SIP e destinato ai suoi utenti della provincia di

Bolzano, un'iniziativa questa che costituisce, a parere dell'interrogante, una volta tanto in più un gratuito affronto ai cittadini italiani di cultura e lingua tedesca da sempre insediati nel Sudtirolo. (4-02711)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il nostro paese è l'unico tra le grandi potenze industriali ad aver abbandonato la produzione nucleare dipendendo per l'80 per cento circa del proprio fabbisogno energetico dall'estero;

tale scelta non ha comportato alcun vantaggio in termini di sicurezza da contaminazioni nucleari poiché alla chiusura di alcuni impianti italiani ha corrisposto il funzionamento di centonovanta impianti nucleari in Europa, molti dei quali a ridosso dei nostri confini;

le limitate scorte mondiali di combustibili fossili e l'aumento del consumo *pro capite* nei paesi in via di sviluppo fanno ipotizzare una progressiva riduzione della disponibilità di tali combustibili nei prossimi anni;

Francia, Giappone e USA hanno diversificato le fonti di energia primaria per avere l'indipendenza energetica, pur restando in un quadro di competitività economica, producendo energia con impianti nucleari rispettivamente per il 75 per cento (con tendenza in aumento), per il 30 per cento (che arriverà nel 2010 al 40 per cento), e per il 22 per cento del loro fabbisogno elettrico ed energetico;

grazie ai reattori dell'ultima generazione l'impatto dell'energia nucleare sull'ambiente è limitato e non vengono prodotti né gas nocivi né ossidi di carbonio — inevitabili in ogni forma di combustione fossile — che sono tra i massimi contributori dell'effetto serra sul nostro pianeta;

i Governi mondiali (nella Conferenza di Rio) si sono impegnati a ridurre fortemente la produzione di CO₂, e tra di essi vi è naturalmente anche l'Italia;

l'Energia Nucleare richiede studi su nuovi materiali e tecniche poi applicabili ad altri settori dell'industria (Spin-off);

per ogni mille MWe nucleari installati si risparmiano sulla bilancia dei pagamenti circa cento milioni di dollari, come minor esborso per l'acquisto di combustibile dall'estero;

consentire la riapertura delle centrali nucleari in Italia comporterebbe una forte offerta di posti di lavoro — stimabili in circa diecimila, compreso l'indotto — in un momento in cui resta di fondamentale importanza la facilitazione all'ingresso nel mondo del lavoro a centinaia di migliaia di lavoratori in cerca di stabile occupazione;

in attesa di realizzare il primo impianto costituito da reattori della ultima generazione entro il Duemila, al fine di portare la quota di energia nucleare prodotta in Italia al 20-25 per cento del fabbisogno totale, è possibile entro un biennio far riprendere a pieno ritmo la produzione di energia nucleare negli impianti dismessi in seguito al *referendum* del 1987 (e in particolare quello di Caorso) con spese di lieve entità —:

se non ritenga opportuna una approfondita riflessione sul tema dell'energia nucleare in Italia che comporti una nuova delibera del CIPE che annulli quella del 26 luglio 1990, che prevedeva la chiusura degli impianti nucleari di Caorso e Trino, e che permetta la riapertura di tali impianti consentendo un forte risparmio economico, una diversificazione dell'approvvigionamento energetico — al fine di evitare la pericolosa instabilità dei mercati energetici mediorientali ed africani dominati da ricorrenti crisi politiche — nonché una grossa spinta al mercato del lavoro, qualificato e non, attraverso la creazione di alcune migliaia di nuovi posti lavorativi. (4-02712)

BATTAFARANO, ANGIUS, CORDONI, DANIELI, GIUGNI, INNOCENTI, LUCA, PENNACCHI, GIANFRANCO RASTRELLI,

STANISCI, SUPERCHI, TURCO, LOPE-
 DOTE e PERINEI. — *Al Ministro del lavoro
 e della previdenza sociale.* — Per sapere —
 premesso che:

nei giorni scorsi nell'azienda « Fratelli
 Giuliano » di Adelfia, nel barese, si è
 verificato un episodio di grave intimidazione
 nei confronti di un lavoratore, Felice
 Loiacono, iscritto alla CGIL;

il lavoratore è stato aggredito all'in-
 terno dell'azienda, alla presenza del datore
 di lavoro e successivamente licenziato;

Felice Loiacono aveva già subito pe-
 santi intimidazioni e minacce motivate
 dalla sua iscrizione al sindacato;

altri lavoratori iscritti alla CGIL ave-
 vano nei giorni precedenti l'aggressione
 restituito la delega;

le organizzazioni sindacali hanno nei
 giorni scorsi promosso azioni penali e
 civili a tutela dei diritti violati e della
 dignità del lavoratore licenziato —:

in che modo intenda attivarsi per
 verificare le circostanze in cui è avvenuto
 l'episodio contestato e le sue conseguenze
 sotto il profilo giudiziario, facendosi nel
 caso parte civile a fianco del lavoratore;

se non intenda verificare nell'azienda
 « Fratelli Giuliano » il rispetto dei diritti
 sindacali e delle condizioni di lavoro pre-
 viste dalle norme contrattuali e di legge;

se non intenda farsi promotore di una
 indagine sulle condizioni dei lavoratori
 nell'ambito delle aziende del settore del
 legno, ed in particolar modo nelle piccole
 e medie imprese, in vista della prossima
 discussione del rinnovo contrattuale del
 settore previsto nei prossimi mesi.

(4-02713)

MOLINARO. — *Al Ministro della difesa.*
 — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza
 che la Commissione Difesa del Senato ha
 ricevuto dal Ministero della difesa istru-

zioni riguardanti le nuove linee di impiego
 e dislocazione dei reparti di terra delle
 Forze Armate;

in tali istruzioni apparirebbe l'allon-
 tanamento di numerosi reparti dalla Re-
 gione Friuli-Venezia Giulia;

la realizzazione di tale disegno com-
 porterebbe sicuramente una situazione ne-
 gativa di grande rilevanza, in particolare
 sotto l'aspetto economico, per il territorio;

per decenni, dal dopoguerra a oggi, il
 Friuli è stato penalizzato dalla pesante
 pressione operativa ed addestrativa delle
 Forze Armate, assoggettato alle servitù
 militari sul territorio, oberato da poligoni
 di tiro ed altre limitazioni che hanno
 creato per lungo tempo danni e disagi non
 indifferenti alla popolazione;

l'unico dato positivo, nella situazione
 sopradescritta, è stato un certo riscontro
 economico che la cospicua presenza dei
 militari ha consentito di registrare in vari
 settori dell'economia locale, particolar-
 mente in quello commerciale e del terzia-
 rio;

tale fonte di reddito, con la nuova
 situazione che si verrebbe a creare con
 l'allontanamento di ingenti presenze mili-
 tari, rischierebbe un inaridimento che ine-
 vitabilmente creerebbe difficoltà anche ad
 altri settori economici;

esprimendo, infine, la preoccupazione
 di tutte le categorie commerciali locali,
 che ritengono poco dignitoso e non giusto
 che, dopo quasi mezzo secolo di presenza
 militare in Friuli, si giunga ora, senza
 possibilità di soluzioni alternative, a una
 consistente smobilitazione che il Friuli, da
 sempre legato alle « stelletto », sicura-
 mente non merita —:

quali siano le reali misure indicate
 dal Ministro della difesa alla Commissione
 del Senato per ridurre il numero dei
 militari in Friuli (attualmente diverse mi-
 gliaia) e se non ritenga opportuno, il
 Ministro Previti, prima di provvedere agli

allontanamenti previsti, interpellare le forze economiche e sociali del territorio.
(4-02714)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che: risulta all'interrogante che:

Pino Cacucci, giornalista, è stato fermato per quattro ore, venerdì 29 luglio, all'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi, dove si trovava in transito diretto in Messico per seguire le elezioni presidenziali di agosto, con un volo Air France;

dopo che il controllo del passaporto era già avvenuto, Pino Cacucci è stato richiamato, trasportato con un bus in un settore sconosciuto dell'aeroporto, gli viene ordinato di sedersi e di stare zitto essendo in stato di arresto; viene impedito sia a lui che alla moglie di telefonare e di bere;

dopo quattro ore gli viene restituito il passaporto, ma dopo aver perso l'aereo per il Messico dove non può tornare per tutto il mese di agosto perché non ci sono voli;

nessuna perquisizione è stata effettuata, e non c'è stato alcun interrogatorio, ma sono stati fotocopiati tutti gli appunti personali del giornalista;

Pino Cacucci ha pubblicato vari articoli su settimanali e mensili nazionali riguardo alla strage di Ustica, sostenendo che la Francia è la responsabile materiale dell'abbattimento; in passato è stato tra i firmatari di un appello per l'amnistia e l'indulto agli esuli politici italiani che si trovano in Francia —

se quanto sopra risponda al vero;

in caso affermativo, se non intenda intervenire per inoltrare una protesta presso le autorità francesi, e per indagare sulla esistenza e sul controllo di eventuali schedature in possesso della polizia francese di cittadini che pur non avendo alcun precedente penale, subiscono, come è stato per Pino Cacucci, dei controlli come sopra descritti.
(4-02715)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante esprime soddisfazione per la denuncia avviata dal ministro in epigrafe sul mancato utilizzo di 2.000 miliardi per la sanità italiana;

occorre comunque stabilire, per il futuro, regole certe per l'utilizzo dei finanziamenti;

proprio la mancanza di programmazione e, soprattutto, di un monitoraggio costante sulla spesa sono la causa dell'incapacità di intervento e della scarsa attenzione al rispetto dei tempi da parte delle regioni particolarmente inadempienti, come la Campania che, da sola, ha fatto registrare un accumulo di 500 miliardi non utilizzati —;

se non ritenga di adoperarsi per l'istituzione di un osservatorio presso il ministero in epigrafe per un monitoraggio semestrale delle risorse destinate alla sanità e approntare sistemi di intervento a favore di una maggiore rapidità di intervento.
(4-02716)

DORIGO, BELLEI TRENTI e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il direttore de « Il Giornale », Vittorio Feltri, scrive nell'edizione del 30 luglio 1994 che circa un anno fa, quand'era direttore del quotidiano « L'Indipendente », si rivolse ad un generale della Guardia di finanza per accelerare un rimborso dell'Iva per 4 miliardi;

scrive ancora Feltri che « pur di riavere quei quattrini mi dichiarai disponibile a restituire la cortesia, cioè a sdebitarmi con una serie di articoli favorevoli alla Guardia di finanza »;

è da ritenersi, ad avviso degli interroganti, che il generale contattato — definito da Feltri un « supercapo » — fosse un personaggio collocato ai vertici del Corpo,

considerato che lo « scambio » avrebbe dovuto consistere in articoli elogiativi del Corpo stesso;

dal 22 al 28 luglio 1993, immediatamente dopo la presentazione del Comitato di parlamentari per la polizia finanziaria al quale aderirono decine di deputati di tutte le forze politiche democratiche, « L'Indipendente » pubblicò vari articoli di Paolo Pisanò in difesa dell'esistente assetto ordinativo del Corpo e di forte critica per tutte le ipotesi di riforma;

in particolare venne pubblicato un articolo di violento attacco ai parlamentari firmatari dell'appello, accusati in blocco di essere dei corrotti che tentavano di sottrarsi alla giustizia —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze non ritengano di disporre una urgente indagine per appurare chi sia il generale citato da Feltri;

se risulti al Governo che effettivamente il rimborso spettante al quotidiano « L'Indipendente » sia stato sollecitato a seguito dei contatti tra Feltri e il per ora ignoto alto ufficiale;

se risulti al Governo che gli articoli pesantemente critici, al limite della diffamazione nei confronti dei deputati aderenti al Comitato per la polizia finanziaria, e gli altri usciti contestualmente a firma Paolo Pisanò siano stati in qualche modo ispirati dai vertici del Corpo, considerata anche la situazione economica del quotidiano citata in premessa. (4-02717)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Borghetto Vara (SP), nello scorso giugno, ha disposto la costruzione di un impianto di stoccaggio « provvisorio prolungato » per rifiuti urbani solidi in località « Bosco di Checco »;

tale impianto, secondo quanto deliberato ed autorizzato dalle competenti Am-

ministrazioni avrebbe dovuto superare la capacità di raccolta di 4.500 mc. di rifiuti;

i lavori sono stati avviati tramite una gara di appalto a dir poco « frettolosa » ed affidati alla società « SISTEMI AMBIENTALI » S.r.l. di La Spezia;

risulta che i rilievi effettuati sul luogo dei lavori abbiano accertato che la discarica è stata predisposta per ben 30.000 mc. di rifiuti, anziché 4.500 previsti e finalizzati ad un impianto limitato ad alcuni comuni della Val di Vara;

la particolare vocazione dell'attuale Amministrazione di Borghetto Vara a gestire con eccessiva disinvoltura tutte le attività connesse allo smaltimento dei rifiuti è confermata dal progetto di impianto di stoccaggio per rifiuti tossico-nocivi con annesso inceneritore, da costruirsi nella limitrofa località « Mangina », sempre nel comune di Borghetto Vara;

sia il Comitato per la difesa dell'ambiente di Borghetto Vara che la competente Comunità Montana, nonché l'opinione pubblica locale, hanno espresso serie preoccupazioni circa il rispetto delle normative vigenti in materia di impatto ambientale, sull'equilibrio idrogeologico e sulla difesa dell'igiene pubblica della zona —:

se i Ministri interessati siano a conoscenza dei fatti citati;

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare il rispetto delle vigenti normative sull'impatto ambientale, la tutela dell'equilibrio idrogeologico e dell'igiene pubblica nella zona interessata;

da chi siano stati autorizzati i lavori di escavazione, predisponendo una discarica così difforme da quella prevista dalla delibera, e di chi le responsabilità;

come sia possibile ripristinare lo spirito della delibera, riportando la discarica alla capacità cui era destinata di 4.500 mc., non facendo gravare tali costi sulla collettività;

se le procedure seguite nell'affidamento dell'appalto rispondano alle normative vigenti ed alle dovute garanzie, risultando anomalo che la « SISTEMI AMBIENTALI » S.r.l. abbia effettuato i lavori « a titolo gratuito » e sempre gratuitamente smaltirebbe i rifiuti in impianti « regolarmente » autorizzati;

quale sia l'assetto societario e proprietario « SISTEMI AMBIENTALI » S.r.l. e quali i suoi rapporti con l'amministrazione comunale di Borgo Vara;

quali siano le iniziative che si intendano intraprendere di rilancio e valorizzazione turistica di un'area di grande interesse ambientale quale la Val di Vara, polmone verde tra il mar Ligure e l'Appennino, che certo merita progetti ben più ambiziosi ed investimenti diversi da possibili mega-discariche;

che cosa si intenda in lingua italiana con il termine « provvisorio prolungato » riferito ad una discarica, in un momento in cui il problema dello smaltimento dei rifiuti emerge in tutta la sua drammaticità;

quali iniziative si intendano assumere, nell'ambito dell'attività di Governo, per garantire la trasparenza nella gestione del problema dello smaltimento dei rifiuti urbani che, quale grande questione pubblica di carattere ambientale e sociale, può essere soggetta al rischio di condizionamenti di natura affaristico-speculativa come invece avviene diffusamente in tanta parte del territorio nazionale dal quale può non essere immune il territorio della Val di Vara. (4-02718)

ARRIGHINI e BONAFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso:

che a Brescia, in data 19 giugno 1992, due minori — Francesco e Chiara Zubani (nati rispettivamente nel 1988 e nel 1989) — in assenza del padre Giuseppe venivano

sottratti dalla loro casa in maniera proditoria ed in virtù di un assai discutibile provvedimento erano tolti al padre per essere affidati alla madre, la quale in precedenza se ne era andata via ed aveva abbandonato il marito ed i piccoli;

che per un mese il padre è rimasto non soltanto senza vedere i figli, ma senza neppure sapere dove si trovassero;

che il 29 giugno 1992 l'USSL 41 esprimeva una dura critica della divisione radicale introdotta tra il padre ed i figli, sottolineando le gravi conseguenze che essa poteva arrecare all'equilibrio psicologico ed affettivo dei piccoli Francesco e Chiara;

che, in un secondo momento, il tribunale di Brescia ha perfino proibito al padre di avvicinare e di tenere con sé, anche per brevi periodi, i suoi due figli;

che a quanto è sostenuto dal padre Giuseppe ed anche da un comitato di cittadini costituitosi nel quartiere di S. Polo (Brescia) i due bambini — che ora vivono assieme alla madre presso il signor Roberto Peri, a Gazoldo degli Ippoliti (MN) in via S. Fermo 21 — starebbero subendo violenze di tipo fisico e psicologico, ed in particolare verrebbero spinti a dimenticare il padre e la sua famiglia, presso i quali hanno vissuto tutta la loro prima infanzia;

che il padre, senza ottenere alcuna soddisfazione, continua a fare richiesta di poter vivere assieme ai propri figli, nel proprio appartamento di Brescia ed assieme ai genitori paterni, almeno per alcune settimane nel periodo estivo —;

se il Governo non ritenga utile fare avviare un'indagine approfondita, in modo da rilevare eventuali omissioni di atti d'ufficio o irregolarità di altro tipo;

se il Governo non ritenga che sia ormai giunto il momento di riesaminare in modo sereno ed obiettivo l'intera questione, in modo tale che si sia ragionevolmente certi di poter arrivare ad una conclusione del tutto rispondente agli interessi ed al bene dei due bambini, anche tramite

un esame dello stato psicofisico in cui i due bambini si trovano. (4-02719)

ARRIGHINI e MOLGORA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale di Montichiari, provincia di Brescia, è stato in precedenza oggetto di interrogazione parlamentare da parte dell'onorevole Giulio Arrighini al suo predecessore;

tale ospedale consta di una struttura di recente costruzione e di ragguardevoli dimensioni e che presenta ancora piani rustici non utilizzati;

tale ospedale è collocato nell'ambito territoriale della USL 44 che in base alla legge regionale n. 28 (regione Lombardia) costituirà con la USL 41 di Brescia l'area 18;

la riorganizzazione territoriale in aree fissate dalla legge n. 28 impone la puntuale e precisa definizione dei compiti e delle funzioni dei servizi territoriali delle USL articolati nei distretti socio-sanitari, la cui attività è strettamente correlata per la parte socio-sanitaria all'ospedale di riferimento;

gli indici statistici pubblicati dal settore sanità e igiene della giunta regionale lombarda, riguardanti ospedali della provincia di Brescia dell'anno 1992, sono abbastanza omogenei per numero di posti letto e di seguito riportati;

l'analisi degli indici statistici messi a confronto con altri ospedali della provincia di Brescia (ospedale di Gavardo, ospedale di Gardone, ospedale di Desenzano, ospedale di Manerbio) rileva la scarsa attività globale dell'ospedale di Montichiari, che ha un indice di saturazione del 68,86, nettamente inferiore a quello fissato dalle leggi vigenti. In contrapposizione l'indice di saturazione dell'ospedale di Gavardo è pari al 77,67, l'indice di saturazione dell'ospedale di Gardone è del 76,82, l'indice di saturazione dell'ospedale di Desenzano è

del 74,58 e l'indice di saturazione dell'ospedale di Manerbio è del 74,65;

sono particolarmente significativi i dati di saturazione dei reparti di ostetricia, chirurgia e pediatria: l'ospedale di Montichiari ha un numero annuo di parti di n. 326 e un tasso di saturazione per la chirurgia di 59; l'ospedale di Gavardo, a confronto, ha un numero annuo di parti di n. 736 e un tasso di saturazione per la chirurgia di 90; l'ospedale di Gardone ha un numero annuo di parti di n. 474 e un tasso di saturazione per la chirurgia di 86; l'ospedale di Desenzano ha un numero annuo di parti di n. 776 e un tasso di saturazione per la chirurgia di 81; l'ospedale di Manerbio ha un numero annuo di parti di n. 636 e un tasso di saturazione per la chirurgia di 83.

Tali indici sono confermati dai dati inviati agli interroganti dall'attuale commissario regionale della USL 44 e rivelano la tendenza ad aumentare i tempi di degenza media nell'intento di aumentare tali indici a danno dell'economicità dell'ospedale e con aumento dei costi (confronto dati 1992 e 1993);

la vigente direzione amministrativa con i suoi atti deliberativi (del a.s. 370/93) ha proceduto alla nomina dei vertici dirigenziali dei servizi senza applicare le disposizioni organizzative in materia, richiamate dalla circolare emanata dal suo predecessore ministro della sanità n. 900.1/7.Ag/57 e riaffermate dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successivi;

tali scelte non siano state ispirate dalla volontà di migliorare la situazione dell'ospedale e della USL ma bensì dall'intento di favorire alcuni dipendenti a danno di altri (per motivi di clientelismo e partitocrazia);

la designazione di operatori sprovvisti di necessari requisiti (ruolo apicale, idoneità nazionale nella disciplina tecnico-organizzativa ospedaliera e dei servizi) per la responsabilità di servizi previsti dall'organizzazione regionale e della direzione sanitaria, nonché la mancata presa d'atto di vari procedimenti penali a carico di

figure apicali, abbia contribuito al decadimento dell'attività della USL 44;

della denuncia da parte delle organizzazioni sindacali di settore contenute nei documenti diramati dalle segreterie provinciali allegati in copia —

se non ritenga opportuno istituire un'inchiesta ispettiva, anche perché vengano individuate responsabilità precise a carico dell'attuale legale rappresentante dell'ente USL 44 per gli atti assunti e deliberati;

se non ritenga opportuno che venga attuata dagli organismi competenti un'attenta ricognizione dei ruoli, delle qualifiche, posizioni funzionali e posizioni apicali onde evidenziare irregolarità, in modo particolare negli ultimi dieci anni, nei quali si è verificato un vertiginoso incremento della spesa (aumento del personale dipendente), senza adeguati servizi. (4-02720)

BONAFINI e ARRIGHINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Roberto Tiberti, già alle dipendenze dell'Opera Pia Casa Industria in posizione non di ruolo, dopo aver presentato domanda di partecipazione ad un concorso indetto dalla medesima Opera Pia Casa Industria, in data 25 marzo 1994 riceveva comunicazione da tale ente in merito alla sua ammissione alle prove di esame ed era invitato a presentarsi alla prova pratica che si sarebbe tenuta in data 11 aprile 1994;

all'esito della stessa, il signor Tiberti riceveva comunicazione verbale in merito al fatto che egli doveva considerarsi escluso dal concorso per superamento dei limiti massimi d'età previsti dal bando;

lo stesso signor Tiberti provvedeva ad inviare personalmente all'ente un telegramma con il quale chiedeva di poter svolgere anche la prova scritta e che analoga richiesta, in data 12 aprile 1994, veniva formulata dal suo legale, ma che il

giorno 14 aprile 1994 il signor Tiberti riceveva comunicazione da parte del presidente della commissione esaminatrice di essere stato escluso per superamento dei limiti di età dal bando di concorso;

il signor Tiberti ha compiuto 40 anni il 28 dicembre 1991 e che alla data del 28 settembre 1993 egli non aveva ancora compiuto il quarantaduesimo anno d'età; che essendo coniugato e con moglie a carico egli deve beneficiare dell'elevazione del limite d'età di un anno; e che, a seguito del decreto n. 15 del 6 gennaio 1981 del Tribunale dei minori di Brescia, egli risulta affidatario del minore Massimo Piovanelli (il quale convive con lui e la moglie e per il quale il signor Tiberti percepisce — proprio dall'Opera Pia Casa Industria — gli assegni familiari), così che al signor Tiberti spetta di diritto un'elevazione di un ulteriore anno del limite d'età —

se alla luce di tutto quanto è stato esposto non si ritenga necessario avviare un'indagine conoscitiva in merito all'esclusione dal concorso subito dal signor Tiberti (a concorso avviato e dopo che questi aveva già sostenuto la prova pratica, e quindi in palese violazione dell'articolo 29 del R.G.O. del personale);

se non sia il caso, inoltre, di valutare la fondatezza del rigetto — da parte del TAR della Lombardia (sezione staccata di Brescia) — della domanda di sospensione del provvedimento di esclusione avanzata dallo stesso signor Tiberti;

se, infine, non si ritenga di porre chiarezza in merito alla condizione (anche ai fini concorsuali) dei minori in affidamento, proprio allo scopo di non creare discriminazioni ingiustificate tra figli « naturali », « adottati » o « affidati », tra famiglie di un tipo o di un altro, soprattutto pensando alle negative conseguenze materiali e psicologiche che tali discriminazioni arrecano o possono arrecare. (4-02721)

DEVETAG. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 4 luglio 1994 il Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale istruzione classica, scientifica e magistrale — ha comunicato che, in ordine al piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994-1995, il Ministro ha disposto, a decorrere dal 1° settembre 1994, la trasformazione del liceo classico « P. Castaldi » di Feltre (BL) in sezione annessa al liceo scientifico « Dal Piaz » di Feltre;

il liceo classico « P. Castaldi » ha svolto in questi ultimi decenni una importante funzione e sul piano della formazione degli studenti e su quello culturale, a servizio della città e del comprensorio feltrino. Istituito nell'anno scolastico 1959-1960 a seguito della statalizzazione del precedente ginnasio parificato, è stato nella città il primo liceo. È stato frequentato da studenti che, nel corso degli anni, sono diventati professionisti, docenti universitari, insegnanti e classe dirigente non solo nella città;

il bacino d'utenza comprende, oltre i paesi della fascia pedemontana e del basso bellunese, la zona del Primiero (TN), tutte le aree di montagna;

il liceo ha svolto nei confronti della città una fondamentale funzione di crescita civile e umana. Tante delle iniziative culturali e civiche hanno avuto come riferimento — diretto o indiretto — lo stesso liceo, o attraverso presidi illustri che lo hanno retto, o attraverso i suoi insegnanti o operatori; o per essere stato esso stesso in prima persona promotore di iniziative, di dibattiti, di incontri ai più diversi livelli. Il liceo ha sempre mantenuto stretti legami di collaborazione con associazioni culturali locali, con enti e istituzioni operanti in città e nel territorio;

il liceo ha una lunga tradizione di sperimentazione sempre all'avanguardia nell'anticipare riforme o iniziative ministeriali di rinnovamento della scuola. Sono attualmente in atto le seguenti sperimentazioni:

la prosecuzione dell'insegnamento della lingua straniera fino alla terza liceo;

la diversa organizzazione della cattedra di materie letterarie, latino e greco nel ginnasio;

l'adesione al piano nazionale informatica;

il liceo possiede una biblioteca, che raccoglie oggi oltre 6.000 volumi che costituiscono una ricchezza della città, e si distingue per la specificità delle sue raccolte. È la biblioteca in sostanza della cultura « classica » della città, sempre « aperta » agli studenti delle altre scuole, oltre che ai cittadini —;

se, alla luce di quanto detto, non ravvisi l'opportunità di ritirare il decreto di annessione e, in ogni caso, di porre in atto tutti i provvedimenti che:

1) conservino l'identità dell'istituto, anche attraverso il mantenimento della sua denominazione « P. Castaldi »;

2) salvaguardino la sua effettiva autonomia, attraverso il mantenimento dell'ufficio di segreteria e di tutti gli organi di gestione didattica, amministrativa e finanziaria, anche alla luce del fatto che l'annessione al liceo scientifico della città sembra comportare — in prospettiva — difficoltà amministrative, gestionali, finanziarie dal momento che lo stesso liceo scientifico dipende amministrativamente per tante funzioni (gestione ad esempio del personale ATA) dalla amministrazione provinciale;

3) salvaguardino la effettiva autonomia didattica dell'istituto e lo mettano nella condizione di operare scelte di promozione didattica e di sperimentazione, in linea con la lunga tradizione di « scuola di frontiera » che il liceo ha sempre svolto;

4) mantengano le condizioni di autonomia nella gestione dei beni librari e del patrimonio della scuola. (4-02722)

BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH, VIGEVANO e VITO. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Per sapere — premesso che:

la scrittrice Goliarda Sapienza è ricoverata dal 26 luglio 1994 nel centro d'igiene mentale dell'Ospedale San Sebastiano Martire di Frascati (Roma) in seguito ad una profonda crisi depressiva determinata dalla situazione di estrema povertà in cui sopravvive da oltre un anno; che, dopo essersi dedicata per tutta la vita alla scrittura pubblicando vari romanzi tra cui « Lettera aperta », « Il filo di mezzogiorno », « L'università di Rebibbia », « La certezza del dubbio » e « L'arte della gioia », ora a settant'anni, povera e ammalata, ha dovuto interrompere il libro che sta scrivendo e che racconta la storia di sua madre, Maria Giudice, che fu segretaria della Camera del lavoro di Torino nel 1917 e collaborò con Antonio Gramsci a « L'ordine nuovo »;

già nel 1993 la scrittrice fu segnalata per l'assegno vitalizio previsto dalla « legge Bacchelli », ma non lo ottenne;

da allora le condizioni di salute di Goliarda Sapienza si sono ulteriormente aggravate —:

se si intenda intervenire urgentemente perché a Goliarda Sapienza sia assegnato il vitalizio previsto dalla « legge Bacchelli ». (4-02723)

LA VOLPE e PAOLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 63, commi 1 e 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, « Ordinamento delle autonomie locali » conferiva al Governo la delega per la modificazione delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province;

nel comma 2 la delega era intesa a definire con altrettanti decreti legislativi le proposte per la creazione di nuove province per le quali le relative procedure erano già state definite (e tassativamente individuate: Biella, Crotone, Lecco, Prato, Rimini, Verbania), o avviate alla data dell'entrata in vigore della legge stessa e in questo caso veniva posto come condizione il parere favorevole della regione entro i

sei mesi dalla entrata in vigore della legge n. 142, quindi entro il 31 dicembre 1990;

questa delega ha avuto attuazione solo nella parte relativa alle province tassativamente indicate. Per l'istituzione delle nuove province per le quali al 31 dicembre 1990 avrebbe dovuto perfezionarsi l'atto di approvazione da parte delle regioni, la delega non è stata esercitata;

tuttavia a quella data l'approvazione da parte delle regioni era intervenuta per l'istituzione di 7 nuove province tra le quali Sulmona e Avezzano (Abruzzo);

dopo una serie di proroghe la legge 2 novembre 1993, n. 436 « Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 in materia di aree metropolitane e istituzione di nuove province, ha previsto per l'istituzione di nuove province il differimento al 31 dicembre 1994, del termine di due anni stabilito dal secondo comma dell'articolo 63 della legge n. 142 —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alla istituzione delle province di Sulmona e Avezzano;

se nella sua valutazione porrà in evidenza le condizioni dei territori di montagna, le aree interessate da fenomeni di spopolamento, le difficoltà di comunicazione con il capoluogo, le attività produttive esistenti e potenziali ed i parametri demografici e territoriali, che dovranno essere opportunamente compensati, tenuto conto delle perdite demografiche subite per effetto dei flussi migratori nelle aree montane del sud. (4-02724)

PARISI. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 91 del 5 febbraio 1992, « Nuove norme in materia di cittadinanza », prevede la possibilità di riacquistare la cittadinanza presentando idonea istanza, entro due anni dall'entrata in vigore della legge medesima;

il relativo Regolamento di attuazione è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 7 ottobre 1993 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* nel febbraio 1994;

il termine per la presentazione delle istanze suddette scade il 15 agosto 1994;

il ritardo nell'approvazione e pubblicazione del Regolamento di attuazione della legge, le incertezze interpretative nella fase di applicazione e le conseguenti difficoltà burocratiche, nonché una insufficiente informazione, possono comportare l'esclusione di molti connazionali dall'usufruire di una normativa così importante per loro;

ad oggi il numero delle istanze pervenute è modesto —

se non considerano opportuno disporre, con provvedimento d'urgenza, una proroga al termine sopracitato, e nel contempo avviare una adeguata campagna di informazione verso i nostri connazionali interessati alla normativa in questione.

(4-02725)

REBECCHI, GAGGIOLI, ARRIGHINI, BONAFINI, GIOVANARDI e GIACOVAZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992 istituisce un fondo la cui dotazione è alimentata da un'addizionale di lire 10.000 versata da tutti i praticanti l'esercizio venatorio;

il comma 2 di di tale articolo prescrive che le disponibilità del fondo siano ripartite entro il 31 marzo di ciascun anno;

allo stato degli atti alle associazioni venatorie è stato corrisposto solo un acconto sulle competenze relative all'anno 1992 e nessun importo relativo all'anno 1993;

in data 30 aprile 1993 il Ministero del tesoro — Regioneria generale dello Stato aveva chiesto al Ministero delle finanze l'istituzione di apposito conto corrente postale per il versamento della suddetta

addizionale, distinto da quello su cui sono versate le altre tasse di concessione governativa al fine di avere immediate certezze delle somme introitate e conseguente esatta alimentazione del richiamato fondo —

quali siano i motivi o le cause per le quali alla data odierna il Ministero delle finanze non ha ancora corrisposto alla richiesta del Ministero del tesoro prolungando a dismisura il disagio di oltre un milione di cittadini e quali siano le disfunzioni e di chi sono le responsabilità per il fatto che sempre alla data odierna il Ministero delle finanze non ha saputo quantificare il gettito della citata addizionale per l'anno 1992;

cosa intenda fare il Ministro delle finanze per superare una condizione di insufficienza non sopportabile in uno Stato moderno. (4-02726)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dei comuni di Riardo, Pietramelara e Mondragone i due fiumi Savone e Fusariello, vertono in grave ed irreversibile situazione d'inquinamento;

alle rive e nei letti dei torrenti è stata rilevata la presenza di R.S.V. e pesticidi di uso agricolo, come già segnalato dall'associazione ambientalista « Fare Verde »;

il torrente Fusariello, malgrado sia stato di recente ripulito, seppure per un solo tratto, dal Consorzio di Bonifica, risulta ancora colmo di immondizia ammassata sulle sponde;

i detriti di qualsiasi genere, dalla plastica alle suppellettili dismesse, hanno reso i fiumi discariche a cielo aperto;

in tempi passati i suddetti corsi d'acqua, insieme alla vegetazione d'intorno, costituivano un rifugio per molte specie animali, uccelli e fauna ittica —

quali provvedimenti d'urgenza il Ministro dell'ambiente intenda adottare;

se le forze preposte alla vigilanza non abbiano agito di competenza nei confronti di tali scempi. (4-02727)

LIUZZI, DEL PRETE e PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e navigazione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premezzo:

che la Prisma SpA, costituitasi nel 1977 su iniziativa della TPL (Tecnologie Progetti Lavori SpA di Roma), società di ingegneria che opera su base mondiale per la realizzazione di impianti industriali;

che la medesima ha capitale sociale di 2 miliardi, controllata al 60 per cento dal TPL e al 40 per cento dalla FINAM Spa;

che TPL ha alle proprie dipendenze circa 900 lavoratori e fa parte della TE-CHNIP che conta 4.200 dipendenti;

che la ripetuta Prisma Spa opera nei seguenti settori di intervento: impianti industriali, ingegneria del territorio ecc. e che ha avuto dal 1987 al 1993 un fatturato in continua crescita, sfiorando la punta di massima di 8 miliardi di lire nel 1992 e con bilanci sempre chiusi in attivo;

che solo nello scorcio temporale 1993-1994 ha subito un periodo di crisi per cui i dipendenti hanno subito CIG per 13 settimane ognuno, ma che il 30 maggio 1994 vi è stato il rientro al lavoro di tutti i dipendenti;

che il 30 giugno 1994 presso l'Assindustria di Taranto la TPL nel richiedere un ulteriore periodo di CIG per altre 13 settimane, confermava il proprio interesse per la Prisma Spa, dichiarando di voler adottare tutte le misure necessarie per ottenere il suo consolidamento;

che invece il 21 giugno 1994, con delibera dall'Assemblea dei soci (TPL e FINAM) viene messa addirittura in liqui-

dazione la Prisma Spa non informando di ciò né i lavoratori né le organizzazioni sindacali;

che tutto ciò ha creato una gravissima crisi per i 38 lavoratori della Prisma Spa, che pregiudica l'esistenza stessa del posto di lavoro e che, già dal mese di luglio, non ricevono più lo stipendio;

che questo incoerente atteggiamento della TPL viene giustificato per « l'assoluta mancanza di prospettive concrete di lavoro » che non appare rispondere al vero stante il fatto che la TPL, mentre mette in liquidazione la Prisma con la segnalata motivazione, nello stesso tempo acquisisce grosse commesse anche dallo Stato: per ben 1.509.000 ore lavorative (con incremento di 500.000 ore lavoro in un solo mese) e si appresta ad acquisire ulteriori 1.200.000 ore di lavoro per commesse riguardanti il settore delle Ferrovie dello Stato riguardante l'alta velocità;

che ad esse devono aggiungersi altre commesse in Estremo Oriente (caprolattame in Cina), con l'Arabia Saudita, col Nord Europa. A ciò si può aggiungere ancora l'acquisizione di altri lavori al sud d'Italia, in Puglia, come *main contract 2* nella progettazione, montaggio, costruzione e gestione dell'impianto di potabilizzazione del Sinni e del Locone, impianti acquisiti tramite la *ex* Cassa per il Mezzogiorno;

che il *trend* TPL è perciò in netto rialzo, confermato dal fatto che, non solo ha posto fine al « contratto di solidarietà » per i suoi 900 dipendenti con 6 mesi di anticipo ma addirittura pare che stia trasferendo carichi di lavoro ad altre società, in stridente contrasto con la situazione liquidatoria della consociata Prisma Spa —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

ed in caso affermativo, quali concrete ed urgenti iniziative occorra porre in essere a tutela dei diritti dei 38 lavoratori della Prisma Spa che rischiano la perdita del posto di lavoro;

se le linee di sviluppo della occupazione, specialmente al sud, nel programma di Governo, possano essere così facilmente vanificate da aziende come la TPL che, da un lato acquisisce commesse dallo Stato, lucrando sui finanziamenti pubblici, dall'altro licenzia lavoratori in aree fortemente compromesse sul piano occupazionale, senza alcuna plausibile e giustificata motivazione. (4-02728)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Del Sarto Simone nato a Massa il 27 ottobre 1973, in data 9 giugno 1992 espletava visita medica presso la Scuola allievi carabinieri di Roma a seguito della domanda di arruolamento volontario nell'Arma;

l'esito della visita dichiarava il suddetto non idoneo, per: « LS. - 4 GRAVE SCOLIOSI DORSALE - AVCU - 3 ACNE DIFFUSA »;

successivamente, di propria iniziativa il signor Del Sarto eseguiva visita dermatologica presso l'Ospedale di Massa, dove il primario dottor Vezzoni certificava: « ... modesta acne giovanile del dorso », tra l'altro a tutt'oggi guarita;

inoltre previa documentazione radiografica, eseguiva visita specialistica dal dottor Navarra Francesco presso USL 2 di Massa, il quale certificava, nessuna alterazione della colonna vertebrale, e l'inesistenza della scoliosi LS4;

in data 12 settembre 1992, veniva inviato ricorso agli organi preposti, allegando la documentazione medica evinta in precedenza;

in data 23 marzo 1994, la Stazione dei carabinieri di Forno consegnava il documento che attestava l'accettazione del ricorso e invitava l'aspirante allievo a presentarsi a visita medica in data 1° luglio 1994, presso la Scuola allievi carabinieri di Roma;

eseguita la visita medica veniva attestato il rifiuto alla idoneità a causa sempre della stessa « PRESUNTA SCOLIOSI LS4 » —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover verificare i criteri diagnostici ed i motivi della suddetta diversificazione di giudizio su una stessa persona, anche al fine di eliminare l'incresciosa impressione di un atteggiamento non equanime nei confronti del sopraccitato Del Sarto Simone. (4-02729)

GATTO e CALVANESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Palinuro (frazione di Centola - Salerno) sulla S.S. 447 raccordo tra Caprioli e Palinuro esiste un limite di velocità massimo di 50 Km. orari, disatteso da quasi tutti gli automobilisti;

tale arteria molto stretta presenta un'alta densità di traffico durante i periodi estivi;

tale strada è sprovvista di marciapiedi e manca di illuminazione pubblica, fatta eccezione per gli ultimi 500 metri;

i numerosissimi pedoni che si recano nel centro abitato a tutte le ore sono costretti a deambulare sulla sede stradale per la presenza di numerose auto parcheggiate lungo i margini della strada;

tutti gli anni su tale strada si verificano investimenti da auto, di cui alcuni mortali;

su tale strada, nonostante le ripetute sollecitazioni rivolte al comune di Centola da ogni parte, la presenza dei Vigili urbani è assolutamente inesistente;

su tale strada insistono numerose abitazioni, alberghi e camping;

l'ANAS di Salerno ed il comune di Centola, più volte sollecitati da abitanti della zona e operatori turistici, a costruire i marciapiedi e dotare la strada di illuminazione pubblica, indispensabili per la

salvaguardia della incolumità fisica dei pedoni non hanno dato risposte concrete —:

quali provvedimenti si intendano intraprendere per la soluzione dei problemi evidenziati. (4-02730)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato, dei beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a) il Piano regolatore generale del comune di Roma ha, fin dal 1962, individuato e sempre riconfermato nel sito di Ponte Galeria un vasto comprensorio con destinazione M2 (servizi generali e locali, di proprietà privata). A conclusione di una lunga istruttoria, la conferenza istituita dal sindaco di Roma ex articolo 27 della legge n. 142 del 1990 ha approvato — all'unanimità dei rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate — il progetto di realizzazione di un intervento autoportuale e commerciale all'ingrosso conforme alla detta destinazione di zona e fruente di finanziamento pubblico ex articolo 11 della legge n. 41 del 1986. Il conseguente « accordo di programma », è stato regolarmente approvato con ordinanza del sindaco del comune di Roma n. 2948 del 1991, pubblicata sul BUR del 30 ottobre 1991; sono state cedute gratuitamente le aree al comune per le prescritte opere urbanizzative, è stata stipulata la convenzione urbanistica ed i promotori hanno dato avvio ai lavori di realizzazione dell'intervento nel maggio 1992;

b) ad oltre due anni dall'avvio dei relativi lavori, così autorizzati anche sulla base della convenzione urbanistica stipulata dalle società con il comune di Roma (previa cessione gratuita al comune medesimo delle aree a tale fine previste nella convenzione stessa e rilascio di fidejussioni bancarie per 90 miliardi a garanzia della realizzazione delle opere di urbanizzazione), e allorché detti lavori avevano raggiunto il 60 per cento del totale con un

impegno di oltre 150 miliardi di finanziamenti privati da parte delle imprese grosse interessate, un'improvvisa iniziativa dell'onorevole Rutelli nella qualità di Ministro *pro-tempore* dell'ambiente in data 3 maggio 1993 dava inizio ad una lunga serie di azioni giudiziarie ed amministrative, tutte tendenti all'annullamento delle procedure già in precedenza approvate e concluse, e soprattutto all'azzeramento di tutto quanto nel frattempo realizzato.

Il Ministro Rutelli, infatti, nelle poche ore che era rimasto Ministro dell'ambiente, aveva avuto tuttavia il tempo di adottare, illegittimamente ed in violazione dei più elementari principi di imparzialità, di rettitudine, di partecipazione e di trasparenza, un provvedimento di diffida con il quale si inibiva l'ulteriore corso all'attuazione della richiamata ordinanza sindacale del 27 settembre 1991;

c) successivamente in data 23 luglio 1993 veniva proposto un ricorso al TAR da parte di sedicenti associazioni ambientaliste con richiesta di annullamento — previa sospensione — della citata ordinanza sindacale n. 2948/91. Il TAR del Lazio, sez. I, con ordinanza n. 2356 del 20 ottobre 1993 ha respinto l'istanza di sospensione, motivando la insussistenza del presupposto del danno grave ed irreparabile, anche in relazione alla dichiarata compatibilità dell'opera dal punto di vista ambientale, acclarata da esperti del Ministero dell'ambiente in data 29 luglio 1993; l'ordinanza di diniego della sospensiva è stata confermata dal Consiglio di Stato, sez. IV, con ordinanza n. 69 del 18 gennaio 1994;

d) nel frattempo, sempre in seguito ad esposto di associazioni ambientaliste — secondo quanto si è appreso dagli organi di stampa — sulla vicenda dell'autoporto veniva avviata un'indagine preliminare della Procura della Repubblica di Roma;

e) con ordinanza n. 143 del 16 febbraio 1994 il sindaco del comune di Roma, onorevole Francesco Rutelli, ha ordinato l'immediata sospensione dell'ordinanza sindacale n. 2948/91, con conseguente inibizione di ogni attività ad essa correlata,

per un periodo di 90 giorni, al fine di consentire il perfezionamento dell'Accordo di programma con gli enti istituzionalmente competenti, per la realizzazione delle opere infrastrutturali, individuate come necessarie per il corretto inserimento delle opere realizzate nel contesto urbano; tutto ciò in evidente e grave contraddizione:

con il fatto che il progetto dell'opera è stato per anni all'esame della medesima amministrazione comunale che lo ha infine approvato, pienamente ed in ogni suo aspetto, il 27 settembre 1991, a seguito di conferenza di servizi con la partecipazione di tutte le amministrazioni locali e centrali interessate;

con elementari valutazioni logiche, poiché non è concepibile invocare oggi la necessità di opere infrastrutturali, già valutate nella conferenza dei servizi e tra l'altro anche proceduralmente estranee all'accordo di programma, al fine di ottenere la sospensione di un'opera diversa, di per sé completa progettualmente, e destinata a soddisfare esigenze ritenute primarie dal Piano regolatore generale sin dal 1962;

f) avviata la conferenza dei servizi sulla base della delibera assunta dal consiglio comunale il 14 marzo 1994, n. 21, espressamente finalizzata alla programmazione delle infrastrutture pubbliche, e nonostante che anche il TAR, il Consiglio di Stato ed il CO.RE.CO. avessero confermato quale unico fine della conferenza fosse quello di programmare le opere infrastrutturali esclusa implicitamente ogni altra ipotesi di revoca o di annullamento del precedente accordo di programma, il presidente assessore Domenico Cecchini coadiuvato da altro membro della conferenza disponevano invece i lavori della conferenza stessa nel senso di rimettere in discussione l'opera e la procedura a suo tempo sviluppata, e ciò all'evidente scopo di tentare di fornire al sindaco Rutelli i presupposti per l'annullamento del precedente accordo di programma e dunque per l'azzeramento di tutta l'iniziativa. Le società promotrici hanno presentato ennesimo cautelativo ricorso al TAR, impu-

gnando la delibera e gli atti della conferenza, ove finalizzati a ledere ulteriormente gli interessi delle stesse società. E comunque, nella situazione di gravissimo danno già verificatosi in conseguenza delle riferite iniziative del sindaco Rutelli (specie per la sospensione lavori), le società promotrici ed altri soggetti impegnati nei lavori dell'intervento di Ponte Galeria hanno citato il comune di Roma dinanzi al Tribunale civile per conseguire il risarcimento di somme pari a decine di miliardi (il valore dell'intervento è stato stimato dallo stesso comune in oltre 1.200 miliardi). Alla fine, sul punto delle infrastrutture, la conferenza è invece pervenuta all'individuazione di una idonea soluzione attraverso la creazione di complanari all'autostrada Roma-Fiumicino, all'innesto sul GRA e all'allargamento della via Portuense, stabilendosene le competenze, individuandone i presuntivi costi, e programmandone i tempi di progettazione ed avvio delle opere. Da parte loro, le società promotrici hanno dichiarato la loro disponibilità ad anticipare parte delle risorse finanziarie necessarie allo scopo;

g) ad oggi, scaduto il termine di sospensione dei lavori comminato dal sindaco Rutelli con l'ordinanza del febbraio 1994 e visti gli inaspettati — per l'amministrazione comunale ed il suo sindaco — risultati concreti raggiunti in seno alla conferenza, in ordine all'esecuzione delle infrastrutture viarie da parte degli enti competenti e degli ulteriori oneri che le società promotrici si sono dichiarati disposti ad assumere, da più parti si è anticipato l'intenzione dell'amministrazione capitolina di disporre il definitivo annullamento dell'intero programma con conseguenze disastrose sul piano economico ed occupazionale —:

quali siano le notizie in possesso del Governo circa i fatti sovraesposti e quale sia il giudizio su di essi, considerato:

che risulta ormai evidente che i provvedimenti assunti dall'amministrazione comunale e dal sindaco Rutelli mirano ad ottenere la sospensione definitiva della realizzazione dell'Autoporto;

che, in particolare l'onorevole Rutelli già molto tempo prima di assumere la carica di sindaco e quando già era capo gruppo verde alla Camera non ha mai fatto mistero della sua personale e totale avversione alla realizzazione del progetto in questione;

che lo stesso onorevole Rutelli, come già riferito, in data 3 maggio 1993, nella diversa funzione istituzionale di Ministro dell'ambiente, funzione com'è noto ricoperta solo per poche ore, l'unico atto che — per quanto è dato sapere —, ha avuto tuttavia il tempo di adottare è stato proprio il provvedimento di diffida con il quale si inibiva l'ulteriore corso all'attuazione della richiamata ordinanza sindacale del 27 settembre 1991;

che, anzi, a questo riguardo è di questi giorni la notizia, che ha avuto largo eco negli organi di stampa, secondo cui nei confronti dell'onorevole Rutelli sarebbe pendente un procedimento penale per il reato di abuso d'ufficio proprio in relazione al ripetuto provvedimento di diffida;

che, contrariamente a quanto sembrerebbe risultare dalla motivazione del provvedimento di sospensione del 16 febbraio 1994 e come dichiarato dall'assessore Cecchini nella conferenza stampa tenuta dal sindaco il 17 febbraio 1994, la decisione di adottare il provvedimento di sospensione dell'opera è stata presa dal Sindaco (d'intesa con gli assessori competenti) appena tre giorni dopo l'insediamento della giunta;

che non risulta essere stato affrontato con analoghi provvedimenti lo stesso problema delle infrastrutture necessarie per i limitrofi pesanti interventi già in buona parte realizzati della zona industriale L1 (via Portuense) e della Scuola NOCS di polizia adiacente al Centro all'ingrosso, completamente isolata dalle infrastrutture viarie di pronto collegamento all'aeroporto, in aperta contraddizione con la funzione della struttura stessa;

che, peraltro, l'onorevole Rutelli, secondo quanto si è appreso dagli organi di

stampa avrebbe intrattenuto colloqui « informali » anche con i magistrati della Procura della Repubblica di Roma, incaricati di effettuare le indagini preliminari sull'Autoporto di Ponte Galeria;

2) quali iniziative e/o provvedimenti il Governo intenda assumere per censurare il comportamento del sindaco Rutelli e per far sì che la realizzazione di una così rilevante iniziativa possa essere sottratta a logiche lottizzatorie e di potere, tenuto conto:

che l'iniziativa di Ponte Galeria riguarda un settore (quello della razionalizzazione del sistema distributivo delle merci) di particolare valenza ed importanza tra i settori di sicuro sviluppo nei prossimi anni ed ha evidentemente anticipato simili (non necessariamente concorrenziali e/o incompatibili) iniziative dei cosiddetti colossi pubblici e privati;

che il definitivo annullamento del programma perseguito dal sindaco Rutelli avrebbe come conseguenza: a) il fallimento di oltre 350 imprese grossiste che hanno impegnato oltre 150 miliardi di finanziamenti privati e che a Ponte Galeria hanno ipotecato il proprio futuro, anche mediante la vendita delle attuali sedi lavorative in vista del programmato trasferimento; b) la perdita definitiva di lavoro e quindi di salario per 1.200 operai del settore edile, in un momento di nota gravissima crisi occupazionale; c) il fallimento di centinaia di piccole e medie imprese edili impegnate nel programma di costruzione, a causa dell'inevitabile mancato rimborso dei finanziamenti bancari ottenuti per l'anticipazione delle commesse; d) la soppressione dei 6.000 nuovi posti di lavoro che il Centro ingrosso è in grado di produrre;

che anche sul piano civilistico, stante il regime di convenzione tra società promotrici e comune di Roma, ogni iniziativa lesiva di quel contratto determina responsabilità civilmente rilevanti, peraltro già azionate dalle società dinanzi al Tribunale Civile di Roma con richiesta di decine di miliardi solo per la sospensione di 90 giorni, che ben più sostanziosa sarebbe la richiesta ove dovesse pervenirsi

all'adozione d'un definitivo atto di autoannullamento o comunque di definitivo azzeramento dell'iniziativa;

3) se, per quanto evidenziato, non si ritenga che i fatti sovraesposti siano tali da rendere necessario l'intervento della magistratura contabile. (4-02731)

**Apposizione
di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza Valensise ed altri n. 2-00157 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fini.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.